



UNIVERSITÀ DI PISA

DIPARTIMENTO DI MATEMATICA

SEZIONE DI DIDATTICA E STORIA DELLA MATEMATICA

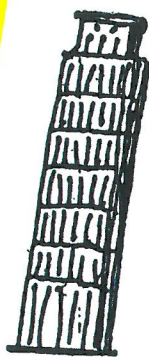
CHRISTOPH CLAVIUS

CORRISPONDENZA
Introduzione e strumenti

(VOLUME I, parti 1-3)

Edizione critica a cura di
Ugo Baldini e Pier Daniele Napolitani

Ottobre 1992



INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Premessa

Il ruolo di Christoph Clavius (1538-1612) nella storia delle discipline matematiche del tardo Rinascimento è stato spesso giudicato centrale. Questo giudizio non deriva dalla genialità o dal carattere innovativo del suo contributo, perché non può essergli attribuito alcun risultato di grande rilievo: per fare un confronto con un uomo della sua generazione, i suoi lavori furono molto più didattici e tradizionali, oltre che molto meno brillanti, di quelli di un Viète. Il giudizio non esprime così una situazione di eccellenza in un singolo aspetto, ma piuttosto somma una serie di evidenze relative a vari aspetti dello sviluppo delle discipline matematiche nel periodo: la divulgazione dei classici della matematica greca in testi attendibili, con commenti approfonditi; il processo di "manualizzazione" delle discipline matematiche (cui Clavius contribuì con lavori di una estensione che ha scarsi paralleli); la codificazione di uno stadio di sviluppo delle notazioni e degli algoritmi.

In secondo luogo, l'appartenenza alla Compagnia di Gesù e la posizione di docente nella sua principale sede didattica, il Collegio Romano, fecero di lui per mezzo secolo il protagonista della formazione dei quadri scientifici della Compagnia. Quei quadri divulgarono su scala quasi planetaria i contenuti delle sue opere (non puramente tecnici, perché includevano presupposti logico-epistemologici e cosmologici, oltre a un modello complessivo del sapere entro il quale egli

e la Compagnia inserivano l'attività scientifica). Agendo su una parte percentualmente molto rilevante degli studenti dei corsi d'istruzione superiore dell'Europa cattolica e delle sue colonie, per generazioni, i docenti formati da Clavius influenzarono in vario senso la ricerca e, più ancora, la percezione sociale del ruolo e della natura della matematica e delle sue applicazioni. Inoltre, costituendo la componente scientifica delle missioni gesuitiche attive nei centri delle civiltà asiatiche superiori, altri suoi allievi costituirono un canale capace, anche se selettivo, per la trasmissione delle concezioni matematiche e astronomiche dell'Occidente.

In terzo luogo, dato il periodo in cui si svolse la sua vita, Clavius fu in parte protagonista, in parte spettatore della transizione dalla scienza rinascimentale a quella dell'età galileiana. Massima autorità scientifica della Roma del periodo, egli fu il consulente tecnico dei vertici della Chiesa cattolica in questioni come la riforma del calendario o l'impatto delle osservazioni telescopiche di Galileo sulla cosmologia aristotelico-scolastica; subito dopo la sua morte, i suoi successori nel Collegio Romano lo furono per questioni di rilievo non inferiore. Per il suo livello di studioso egli era in grado di valutare la consistenza di proposte e sviluppi che avevano fondamento nella tradizione delle *mathematicae scientiae*, dalla quale egli stesso traeva gran parte della propria cultura. Tuttavia la sua formazione era stata interna alla peculiare sintesi gesuitica tra elementi di quella tradizione ed elementi di altre tradizioni, filosofiche e teologiche, molto caratterizzate, che in quella sintesi avevano un ruolo normativo e condizionante. Così un insieme di fattori interni ed esterni (culturali, religiosi, disciplinari) rese impossibile a lui e agli allievi diretti di avviare una scissione di quella sintesi che fosse sufficientemente radicale da consentire agli elementi scientifici della loro cultura di seguire esclusivamente la loro logica interna.

Per questi motivi, Clavius è una figura rappresentativa sia di processi evolutivi che di forze e fattori resistenti a quei processi. Per entrambi gli aspetti egli merita di essere studiato analiticamente. Tuttavia, fino ad oggi, non solo manca una ricostruzione completa del suo lavoro, ma i molti contributi esistenti sono puramente descrittivi o inclusi in scritti dedicati ad altre persone o a temi più

ampi; nessuno degli aspetti principali della sua vita e della sua opera è stato studiato in modo esauriente. Un presupposto essenziale per un lavoro analitico è la ricostruzione dei suoi studi e delle sue relazioni culturali e scientifiche, finora noti molto genericamente; per questa ricostruzione mancano scritti autobiografici e rilevanti materiali di lavoro (tranne eccezioni, i suoi manoscritti conservati sono le copie in bella fornite ai tipografi per la stampa delle opere edite), mentre le testimonianze contemporanee sono esigue. Lo studio della sua corrispondenza diviene così uno strumento essenziale; inoltre, naturalmente, l'influenza di Clavius come maestro, come esperto al servizio della Compagnia e della Chiesa di Roma e come autore rendono la sua corrispondenza rilevante per questioni molto diverse e più numerose di quelle connesse alla sua biografia.

Tutto questo sembra giustificare un'edizione completa delle sue lettere e di quelle a lui dirette. Una tale edizione presenta specifiche difficoltà e, almeno al presente, non può superare certi limiti, che sono illustrati nel seguito di questa introduzione. Inoltre, l'azione didattica di Clavius e, in parte, gli stessi connotati del suo lavoro sono comprensibili solo nel loro contesto, l'assetto normativo ed organizzativo dell'insegnamento della matematica nel Collegio Romano e la sua evoluzione tra i secoli XVI e XVII; per questo, un'altra parte dell'introduzione presenta alcuni dati essenziali su quell'assetto e la sua evoluzione, nei limiti dell'attuale stato degli studi. Infine, come strumento per meglio comprendere il significato di situazioni ed eventi descritti o accennati nelle lettere, è stata inclusa una cronologia di Clavius, intesa come semplice elencazione di episodi importanti (tra quelli noti) della sua vita di uomo, di religioso e di studioso.

1. Stato di conservazione della corrispondenza claviana

1.1. I codici APUG 529 e 530.

L'esistenza a Roma di due codici contenenti una parte sostanziale delle lettere ricevute da Clavius, nota già nel secolo scorso¹, è stata divulgata da un articolo del 1939, che fornì un elenco cronologico delle lettere ed uno alfabetico dei corrispondenti². I due codici si trovano nell'Archivio della Pontificia Università Gregoriana (APUG), ai numeri 529 e 530.

Alcune considerazioni sulla loro collocazione nell'archivio e sulla loro storia interna aiutano a situare in una prospettiva i meccanismi di trasmissione (e, con essi, quelli di dispersione) di parti della corrispondenza. La parte antica dell'APUG deriva dall'archivio del Collegio Romano, rimasto alla Compagnia quando lo Stato italiano, tra 1873 e 1876, prese possesso del collegio e della sua importante biblioteca, divenuta base della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio

¹ A. Favaro ne fece trarre le lettere di Galileo a Clavius, che pubblicò nella Edizione Nazionale delle *Opere* del primo (vedi lettere n° 42, n° 44, n° 315, n° 319, n° 327). L'edizione fu preparata e pubblicata nel periodo intermedio tra la presa di possesso del Collegio Romano da parte dello Stato Italiano e l'inaugurazione della Pontificia Università Gregoriana, nella quale confluì l'archivio del collegio. In tale periodo l'archivio, nel quale si trovavano i due codici contenenti le lettere (vedi *infra*), restò inaccessibile agli studiosi. Per questo Favaro non poté esaminare direttamente i documenti, ma solo ottenerne copie, grazie all'intervento del card. F. Ehrle. Dovette quindi pubblicare le lettere nella trascrizione che gli era stata fornita; un confronto tra i testi delle lettere che vengono qui pubblicati e quelli della sua edizione mostra che la trascrizione - seppure sostanzialmente corretta - non era stata del tutto rigorosa.

² Phillips E. C. 1939.

Emanuele³. Questo perpetuò una divisione di carte e manoscritti adottata nel collegio, le cui modalità costituiscono un presupposto da evidenziare.

Oltre a documenti amministrativi e organizzativi, l'archivio comprendeva codici contenenti materiali biografici e culturali, che varie considerazioni avevano suggerito di non collocare nel fondo manoscritti della biblioteca; tra essi si trovavano i due codici contenenti la corrispondenza di Clavius. A questo gruppo di codici se ne aggiunse in seguito un altro, contenente in parte materiali dello stesso genere, ma caratterizzato specificamente da una serie di codici che conservano i testi di centinaia di corsi annui di lezioni (retorica, filosofia, teologia) tenuti nel collegio fin dalla sua fondazione: questa serie rappresenta una documentazione preziosa, forse priva di paragoni su una scala analoga per ogni altra delle grandi istituzioni didattiche europee dei secoli XVI-XVIII⁴.

Nel collegio questo fondo di origine didattica era stato separato dal fondo ordinario dei manoscritti della biblioteca, che formano ora il *Fondo gesuitico* della sezione manoscritti della Biblioteca Nazionale di Roma. Ciò mostra che il primo fondo non era considerato come costituito da testi di studio, bensì come una sorta di documentazione amministrativa certificante l'attività didattica svolta nella storia del collegio, in quanto tale tendenzialmente sottratta ad un uso culturale. Questa sorta di archivio di testi fu anche la sede elettiva delle carte personali e dei manoscritti lasciati da gesuiti morti nel

³ La distinzione di destinazione del fondo archivistico da quello bibliotecario non dovette essere neppure oggetto di discussione; quanto meno, nessuna traccia di discussioni in proposito si trova nella ricostruzione della statalizzazione della biblioteca del Collegio Romano in Carini Dainotti V. 1956, pp. 39-40, 61-3, 68-71, 94-106 e *passim*.

⁴ L'unico studio analitico di codici di questa serie riguarda quelli che conservano corsi di filosofia tenuti nel collegio anteriormente al 1660; esso è stato compiuto da W. A. Wallace per la ricostruzione delle fonti gesuitiche dei cosiddetti *Juvenilia* di Galileo (vedi Wallace W. A. 1977 e 1984). Una parte significativa, ma minoritaria dell'intera serie è stata oggetto di un programma di microfilmatura da parte dell'università di St. Louis: vedi Daly L. J. 1981. Uno spoglio molto parziale di entrambi i fondi dei mss. dell'APUG è in Kristeller P. O. 1963-89, II, pp. 135-9.

collegio, o da ex docenti che avevano lasiato ad esso i propri libri e carte, quando il loro carattere o l'importanza degli autori ne suggerivano la conservazione⁵. Questo spiega la presenza in esso dell'intera corrispondenza di A. Kircher, di buona parte dei manoscritti noti di Bellarmino, della totalità delle carte di G. B. Tolomei e di altre figure comparabili⁶.

In base alle leggi che disciplinarono il passaggio allo Stato Italiano dell'edificio del Collegio Romano e delle relative dotazioni (compreso l'osservatorio astronomico eretto nella parte terminale del secolo XVIII su un angolo dell'edificio, forse lo stesso dal quale gli astronomi gesuiti avevano effettuato le loro osservazioni fin dagli anni di Clavius), l'archivio del collegio fu separato dalla biblioteca e, a differenza di essa, restò alla Compagnia, che lo conservò a Roma. Nel 1930 esso fu trasferito nel nuovo istituto concepito come erede storico del collegio, la Pontificia Università Gregoriana, costituendo, come detto, il fondo originario del suo archivio. Ad esso si aggiunse poi il fondo didattico suddetto, distinto dal primo col nome di *Fondo Curia*. Il fatto che i due fondi fossero trasferiti nell'archivio (non aperto al pubblico) invece che nella biblioteca della nuova università ne ritardò una conoscenza adeguata, cosicché il loro uso su scala ampia (particolarmente da parte di studiosi non gesuiti) è relativamente recente⁷. La storia dei codici 529 e 530 è così parte di una vicenda privata, documentata solo per pochi momenti, che va desunta quasi interamente da certi caratteri dei testi che contengono o del

⁵ Vedi nota 28. Le carte di gesuiti operanti a Roma in sedi diverse dal Coll. Romano, o in città diverse da Roma, se conservate, finirono di norma negli archivi delle sedi o provincie relative (che subirono una vasta distruzione nelle soppressioni tra 1767 e 1773), oppure nell'Archivio centrale della Compagnia (Archivum Romanum Societatis Iesu, d'ora in poi ARSI), che le conserva prevalentemente nel fondo *Opera Nostrorum* (occasionalmente, e in misura ridotta, anche in altri fondi).

⁶ Un regesto parziale del carteggio di Kircher, il più interessante scientificamente, fu dato in Gabrieli G. 1940.

⁷ Per manoscritti di carattere filosofico e scientifico (a parte casi particolari, come quello dell'epistolario di Kircher o alcuni inediti di Bellarmino) una utilizzazione di qualche ampiezza si è avuta solo nell'ultimo ventennio. Ancora oggi, tuttavia, essa resta limitata ad una parte del tutto minoritaria dei fondi.

loro assetto materiale.

I due codici sono identici-per formato (350 x 230 mm.) e tipo di legatura; in entrambi, sul *recto* del primo foglio di guardia, una mano antica (secolo XVII o inizio secolo XVIII) scrisse "Lettere scritte al P. Clavio". Il codice 529 ha 289 fogli numerati, il 530 ne ha 263⁸. Le lettere e gli scritti ad esse allegati furono ripartiti con un criterio approssimativamente contenutistico, non seguito coerentemente o alterato da interventi precedenti alla legatura: esso consistette nel semplice fatto che le lettere di un autore tendono a trovarsi raggruppate insieme; non esiste un ordine, alfabetico o cronologico, nella successione degli autori; infine nel codice 529 confluirono tendenzialmente, ma non tassativamente, un gruppo di scritti e documenti che evidentemente, all'atto della legatura originaria, formava un solo insieme con le lettere, ma che consiste solo in parte di testi connessi alla corrispondenza, o ad essa connettibili in base ad elementi certi.

La legatura delle lettere in codici fu sicuramente posteriore al 1652, anno in cui fu scritta una lettera di L. Arnolfini ad A. Kircher, inclusa nel cod. 529 ai ff. 125r-130v (nel codice 530 la lettera più tarda è una di Grienberger del 1632, a f. 75r, ma non v'è ragione di credere che i due codici fossero legati in tempi diversi).

La presenza di una lettera dell'epistolario di Kircher tra quelle di Clavius non costituisce un fatto isolato: i codici comprendono diverse altre lettere scritte a C. Grienberger, o giunte nelle sue mani, negli anni 1611-32. Questo dimostra che per alcuni decenni dopo la morte di Clavius le lettere furono trasmesse dall'uno all'altro dei lettori di matematica nel collegio, in modo tale che si verificarono scambi con i loro carteggi, come conferma la presenza di una lettera della corrispondenza di Clavius nell'epistolario di Kircher⁹.

Questo sembra significare che esse erano ancora considerate materiale di significato non storico, ma scientifico; questa valutazione

⁸ Per il contenuto dei codici ed una loro descrizione essenziale si veda il loro indice topografico al termine della presente edizione.

⁹ I. Giannotti a Clavius, Siena 15 XII 1608, in APUG, cod. 567, cc. 60r-61v (vedi lett. n° 297).

dovette persistere, almeno per certi aspetti, fino alla parte finale del Seicento, come dimostra un riferimento di G. F. Vanni, nel 1686, ad alcune lettere appartenenti al carteggio di C. Grienberger mescolate all'epistolario claviano¹⁰. In linea del tutto ipotetica, si può supporre che la decisione di legare le lettere in due codici fu presa quando esse cessarono di apparire scientificamente attuali; la decisione potrebbe cioè connettersi all'intento di conservarle come documenti, e dunque essere contemporanea al loro trasferimento nell'archivio. Questo possibile corso degli eventi non ha però alcun concreto supporto documentario, cosicché l'epoca della legatura potrà essere precisata solo da un esame codicologico, finora non effettuato. Se la connessione ipotizzata tra legatura, cessazione dell'uso da parte dei matematici del collegio e spostamento in archivio fosse corretta, la formazione dei codici andrebbe riferita ad un periodo posteriore alla citazione da parte di Vanni, quindi agli ultimi anni del Seicento o ai primi del Settecento.

Di fatto, le lettere non si trovano citate da nessuno dei matematici che insegnarono nel collegio nel secolo XVIII (anche se è del tutto plausibile che ne conoscessero l'esistenza o le leggessero). La datazione proposta appare congruente con i connotati materiali dei due codici ed è forse avvalorata (ma in modo del tutto indiretto) dal fatto che in quegli anni fu archivista generale della Compagnia di Gesù Filippo Bonanni, personalità con forti interessi scientifici e insieme innovatore e codificatore delle modalità di funzionamento dell'Archivum Romanum Societatis Iesu (d'ora in poi ARSI). Non si può escludere che Bonanni, anche se l'archivio del collegio era esterno alla sua giurisdizione, impiegasse la propria autorità per garantire la conservazione dell'epistolario¹¹. In ogni caso, i due codici sono certamente di tipologia preottocentesca e dunque, date le vicende della Compagnia nel secolo XVIII, anteriori alla soppressione del

¹⁰ Baldini U. 1987, p. 4. Inoltre Vanni fornì il testo di due lettere propriamente claviane all'erudito ed editore A. Bulifon, che le pubblicò (M. Welser a J. B. Villalpando, 18 X 1602: lett. n° 198; M. Welser a Clavius, 25 X 1602: lett. n° 201).

¹¹ Su Bonanni (o Buonanni, 1638-1725, archivista dal 1676): Sommervogel, II, 376-84; Omodeo P. 1972.

1773¹². Si può solo affermare che, per qualsiasi ragione e in qualunque momento avvenisse, la legatura fu realizzata senza una analisi e un riordinamento dei materiali; il relativo ordine con il quale questi sono disposti nei codici dipende infatti, con chiarezza, da un ordinamento anteriore, perturbato da inserimenti, spostamenti e asportazioni avvenuti nel periodo in cui le carte rimasero non legate. La preesistenza di uno o più ordinamenti alla legatura è dimostrata da due fatti: tutte -o quasi- le lettere recano il nome dell'autore scritto da mano ignota (che non è quella di Clavius o Grienberger), solitamente sul verso dell'ultimo foglio; oltre alla numerazione moderna a timbro, apposta sull'angolo destro inferiore di ogni foglio (al recto), esistono tracce di numerazioni antiche a penna, che collegano più blocchi di lettere (queste numerazioni furono anteriori alla legatura dei codici, perché in essi non risultano continue né coerenti). Uno studio di questo secondo fatto potrebbe portare ad una cronologia relativa degli ordinamenti delle carte che, correlata con altri elementi, chiarirebbe forse la storia del loro uso e contribuirebbe a datare la formazione dei codici. Ai fini della presente edizione, questo tipo di indagine non è sembrato rilevante.

Passando a considerazioni di contenuto, un fatto di grande importanza, che risultava già dall'elenco cronologico fornito da Phillips¹³, è la relativa ristrettezza dell'arco temporale al quale appartengono le lettere relative a Clavius conservate nei codici: la più antica è del gennaio 1579, la più tarda del marzo 1611¹⁴. Entrambi questi limiti temporali originano problemi; tuttavia il primo li origina in misura maggiore, perché non sono noti dati che lo giustifichino, mentre l'arrestarsi delle lettere conservate un anno prima della morte di Clavius - ed il fatto che la loro successione cessa di essere continua

¹² Nell'agosto 1773 il collegio fu sottratto alla Compagnia, e poi affidato ad un corpo docente formato da religiosi secolari e regolari. Fu restituito alla Compagnia nel 1824, dopo la sua ricostituzione (Villoslada R. G. 1954, p. 313 e sgg.).

¹³ Vedi n. 2.

¹⁴ Si tratta delle lettere di Rodolfo II d'Asburgo a papa Gregorio XIII (24 I 1579: lett. n° 7) e di Ernst von Bayern a Clavius (24 III 1611: lett. n° 328).

circa tre anni prima - può, in certa parte, essere spiegato¹⁵.

La problematicità del primo limite è accentuata dal fatto che solo tre delle lettere conservate nei codici sono anteriori al tardo 1584; inoltre esse non fanno propriamente parte della corrispondenza di Clavius, ma sono copie di documenti ufficiali connessi al suo lavoro per la riforma del calendario, e almeno due di tali copie sembrano essere state scritte ben dopo gli originali, e probabilmente dopo il 1582 (vedi le note alle lettere n° 7 e n° 9). Tra le lettere contenute nei due codici la prima che appartenga propriamente alla corrispondenza è una di Clavius ad A. Possevino, del 10 gennaio 1585¹⁶. Allora Clavius aveva 47 anni; poiché insegnava nel Collegio Romano dal 1563, questo significa che i codici non conservano la corrispondenza dei primi 22 anni del suo insegnamento, decisivi per la sua formazione e la composizione di alcune delle sue opere più influenti.

L'esistenza di una sua consistente corrispondenza in quegli anni non è una possibilità logica, ma un dato certo: diversi suoi corrispondenti di quel periodo sono noti, e riferimenti nelle opere o in lettere successive consentono in molti casi di individuare i momenti, o perfino di definire le date di gruppi di lettere o di lettere singole. Tra quei corrispondenti vi furono sicuramente Maurolico, G.U. del Monte, Moletto, e probabilmente Commandino, Cardano, Benedetti, Th. Finck¹⁷. I carteggi di questi autori, tutti importanti per la storia

¹⁵ Negli ultimi anni della sua vita Clavius delegò sempre più a collaboratori (in primo luogo a Grienberger e Maelcote, ma anche a J. Wremann e P. Guldin) i suoi rapporti epistolari, anche quelli relativi ad un fatto così importante per lui quale l'edizione delle *Opera mathematica* (vedi n. 3 alla lett. n° 259). Inoltre dal giugno 1611 il peggiorare della sua salute lo costrinse ad una completa inattività; questo fatto, reso noto dai suoi collaboratori, certamente ridusse il numero delle lettere che gli furono inviate.

¹⁶ Lett. n° 21. Solo una delle lettere a Clavius incluse in questa edizione sembra essere di data anteriore (G. P. Vernalione a Clavius, 1 X 1582). Tuttavia in questa data il numero dell'anno è solo ipotetico (vedi lett. n° 17, n. 2).

¹⁷ Molti di costoro furono nominati come suoi corrispondenti, su indicazione dello stesso Clavius, nella *Vita* scritta da B. Baldi (lett. n° 52, n. 4). La esistenza di una corrispondenza tra Clavius e Maurolico fu attestata dal nipote del secondo, Francesco, nella sua biografia dello zio (Barone della Foresta 1613), e da Clavius stesso in un punto della prop. 20 del l. I della *Gnomonica* (poi in *Opera*

delle scienze matematiche in generale o per il loro sviluppo e insegnamento nell'Italia del secolo XVI, sono perduti in gran parte o del tutto; l'assenza dai codici delle loro lettere a Clavius è quindi particolarmente grave¹⁸. La possibilità che per molti anni egli trascurasse di conservare le lettere che riceveva, anche da studiosi di alto livello, per poi cambiare idea in età matura, conservando anche lettere di personalità praticamente ignote e dal contenuto trascurabile¹⁹, non può essere senz'altro esclusa, ma appare nettamente meno realistica di quella di una perdita o distruzione delle lettere dovuta a un singolo evento accidentale, o comunque indipendente dalla volontà di Clavius. Un tale evento è, come detto, del tutto non documentato; tuttavia è interessante osservare che, se si verificò, esso coincise quasi esattamente con il passaggio del Collegio Romano nella nuova sede fatta costruire da Gregorio XIII. Questa sede fu inaugurata il 28 ottobre 1584, ed il 5 novembre successivo vi ebbero inizio i corsi²⁰. Parrebbe dunque che, a causa del trasferimento o durante esso, la corrispondenza già raccolta andasse distrutta o smarrita. Una spiegazione alternativa è suggerita da fonti del tempo. Secondo queste, nella precedente precaria situazione del collegio, la stanza di Clavius era soggetta ad infiltrazioni di pioggia, che lo costringevano perfino a spostare il letto, per non venire bagnato durante il sonno²¹;

mathematica, IV, p. 47).

¹⁸ Un altro aspetto selettivo dei codici consiste nella completa assenza di lettere familiari, e nella presenza molto ridotta di lettere riferibili ad aspetti non scientifici della vita ed attività di Clavius (vedi la sezione 1.4 di questa Introduzione). Questo aspetto può però venire spiegato con considerazioni sulla sua biografia, ed è irrelato, o correlato solo in misura esigua, alla limitazione cronologica delle lettere conservate.

¹⁹ Come è stato segnalato in numerose note alle lettere, manca dai codici anche un grande numero di lettere ricevute da Clavius in anni successivi al 1584. Tuttavia questo non sembra essere stato la conseguenza di una selezione intenzionale, ma del modo in cui usò e conservò le lettere e, forse ancor più, del fatto che le lettere furono legate in codici molto dopo la sua morte, servendo prima da materiale di consultazione per un numero imprecisabile di persone, che ne disposero con relativa libertà.

²⁰ Villoslada R. G. 1954, pp. 152-3.

²¹ Villoslada R. G. 1954, pp. 65-6.

non si può escludere che in questa situazione le lettere rimanessero danneggiate in modo tale da dissuadere Clavius dal conservarle.

Un secondo fatto notevole nel contenuto dei codici è che la quasi totalità delle lettere che conservano proviene da corrispondenti; le copie o minute di lettere di Clavius ad altri sono pochissime. Le eccezioni appaiono connesse alla particolare importanza del destinatario o dell'argomento, come nel caso delle minute delle lettere a Clemente VIII e a Viète (lettere n° 178, n° 193), e in misura maggiore al fatto che egli appuntò alcune risposte su fogli appartenenti a lettere di corrispondenti. L'assenza quasi totale dai codici di lettere di Clavius è particolarmente grave dato che, come già accennato e si chiarirà meglio in seguito, gli epistolari della maggioranza dei corrispondenti, anche per il periodo successivo al 1585, sono perduti; ne risulta, quanto alle lettere conservate, una netta differenza di numero tra quelle sue e quelle di altri a lui.

1.2. *Corrispondenza conservata in altre sedi*

I codici 529 e 530 includono quasi la totalità delle lettere di Clavius conservate nell'APUG²². Alcuni rilievi sulle biblioteche o archivi, gesuitici e non, in cui sono state localizzate lettere sue o dirette a lui, unito ad una breve considerazione delle circostanze in cui vi giunsero, aiuta ad individuare certe cause che hanno impedito

²² Tre sole eccezioni sono note: la lettera di I. Giannotti inclusa nell'epistolario di Kircher (vedi n. 9); due lettere di G. Misinto incluse nel cod. 776 (vedi lettere n° 63 e n° 64). Due altre lettere sono eccezioni parziali, perché formalmente furono indirizzate dall'autore, M. Ghetaldi, a C. Grienberger, con la specificazione che doveva vederle anche Clavius. Questo spiega perché le due lettere si trovino nel codice APUG 534, che conserva parte della corrispondenza di Grienberger (vedi lettere n° 232 e n° 280). La collocazione delle lettere di Misinto in un codice diverso si spiega col fatto che esse erano allegate a due scritti matematici di questo giovane gesuita, che Clavius conservò tra i propri materiali di lavoro (il cod. 776 è appunto uno dei codici che conservano tali materiali).

la conservazione di gran parte della corrispondenza claviana.

Un luogo elettivo per la ricerca delle carte di un gesuita che trascorse a Roma gran parte della sua vita è l'archivio centrale della Compagnia di Gesù (Archivum Romanum Societatis Iesu: ARSI), i cui fondi per i secoli XVI e XVII sono più ricchi e meglio ordinati di quelli della maggior parte degli altri ordini religiosi di importanza comparabile. Di fatto, dopo i codici APUG l'archivio della Compagnia si è rivelato la seconda maggior fonte di testi; il loro numero è tuttavia una frazione molto piccola di quello dei testi raccolti in APUG, in conseguenza sia di fatti organizzativi e strutturali, sia di circostanze accidentali.

Un fatto del primo genere è che l'ARSI, erede storico dell'archivio della curia generalizia dell'Ordine, posta nella casa professa unita alla chiesa del Gesù, raccolse tendenzialmente i soli documenti indirizzati alla curia e copia di quelli in partenza da essa, non da altre sedi romane e non dal collegio; inoltre l'archivio non fu deputato a conservare carte personali, se non in alcuni casi di gesuiti eminenti (soprattutto in senso religioso) o in altri in cui carte personali fossero documenti importanti per vicende di significato generale. Una circostanza del secondo genere è il fatto che Clavius, vivendo nella stessa città in cui si trovava la Curia dell'Ordine ed a poca distanza da essa, ebbe col vertice gerarchico un rapporto diretto, non mediato da corrispondenza. Quanto ai periodi, rari e quasi tutti brevi, in cui si allontanò da Roma, le sue lettere ai generali o ad altre personalità di vertice della Compagnia sono state coinvolte nella perdita quasi completa della corrispondenza giunta alla Curia negli ultimi anni del secolo XVI e nei primi del XVII. Così, mentre restano cinque lettere a lui dei generali Mercurian e Acquaviva - o scritte in loro nome - conservate nei registri delle lettere in uscita tenuti accuratamente da segretari come Antonio Possevino e Jacques Sirmond, resta solo una sua lettera a Mercurian, del 1574 (lett. n° 6).

Escludendo l'APUG, l'ARSI è quasi l'unica sede istituzionale (cioè, l'unico archivio o biblioteca di un organo cui la vita ed attività di Clavius fossero stabilmente connesse) in cui siano state reperite lettere sue, dirette a lui o a lui riferibili. Una seconda sede istituzionale che, in linea di principio, sarebbe potuta essere depo-

sitaria di un gruppo consistente di lettere e documenti relativi a lui è, ovviamente, l'insieme della Biblioteca e dell'Archivio vaticani. Tuttavia, solo la prima di queste istituzioni ha corrisposto a questa attesa, e solo in misura modesta: ne provengono quattro delle lettere della presente edizione, tutte connesse all'attività di Clavius nella Congregazione per la riforma del calendario²³. Di fatto le lettere sue, o dirette a lui, relative al calendario sono poche in rapporto all'impegno ed al tempo che egli dedicò all'argomento; inoltre di esse non sono conservati gli originali, ma copie. Questo sembra evidenziare due circostanze. La prima è che egli non ebbe una corrispondenza consistente con gli altri membri della congregazione per la riforma e con i suoi dirigenti (i cardinali Lauro e Sirleto) per lo stesso motivo accennato per i suoi rapporti con il vertice della Compagnia: le comunicazioni tra loro, essendo tutti residenti a Roma, furono usualmente orali (solo nel 1580 Lauro andò a Torino, ed a quel periodo appartiene l'unica lettera nota di Clavius a lui). La seconda è che le sue lettere sull'argomento non rimasero note ai soli destinatari: particolarmente quando trattavano punti controversi, furono usate come documenti di discussione, cosicché diverse persone coinvolte ne disposero. Naturalmente l'esistenza di tali copie, incrementando il numero degli esemplari reperibili, avrebbe dovuto facilitare il ritrovamento; il fatto che, nonostante questo, le lettere reperite siano molto poche conferma indirettamente che sull'argomento Clavius non ne scrisse molte di più di quelle note finora.

Ancora in linea di principio, non si può escludere che in altri fondi di manoscritti della Biblioteca Vaticana, dei quali esistono solo cataloghi antichi e sommari, possano trovarsi altre lettere; tuttavia questi fondi sono esaminati da secoli, sia pure per esigenze di studio diverse dalla ricostruzione della biografia di Clavius o dalla storia delle scienze; inoltre, i cataloghi esistenti sono stati esaminati dai curatori della presente edizione. Si deve quindi ritenere improbabile che un futuro esame di quei fondi, compiuto mediante

²³ Per i termini cronologici della partecipazione di Clavius alla congregazione si veda la sezione 2 di questa Introduzione. Le lettere in questione sono quelle ai numeri n° 16, n° 14, n° 18, n° 19.

gli indici analitici ora in preparazione, possa portare al ritrovamento di un gruppo consistente di documenti. Quanto agli archivi vaticani, la loro vastità e complessità di articolazione non consente di asserire l'inesistenza in essi di lettere o documenti relativi a Clavius.

Tuttavia i fondi archivistici sono stati esaminati in passato dagli storici della riforma del calendario, che non sembrano avervi reperito carte che lo riguardino. E' plausibile che, come avvenne nei suoi rapporti con Lauro e Sirleto, gran parte dei contatti che egli certamente ebbe con uffici di Curia e personalità della corte pontificia si svolgessero oralmente, o tramite comunicazioni scritte di carattere privato, non confluite negli archivi della Chiesa romana o dello Stato pontificio. A loro volta, le carte delle personalità curiali in contatto con lui sono perdute o confluite in fondi manoscritti disparati, che è difficile individuare nella loro totalità. Per questi motivi, anche in questo caso sembra che la possibilità di ritrovamenti consistenti possa essere esclusa. Questo sembra essere confermato dal caso di un singolo documento rilevante che dovrebbe trovarsi negli archivi vaticani: la lettera di Clavius a Clemente VIII, della primavera-estate del 1601, concernente la pubblicazione del calendario di Viète. La lettera è nota attraverso la minuta conservata nel codice APUG 530 (vedi lett. n° 178); tuttavia l'esemplare inviato al papa non è stato finora reperito.

Essendo questa la situazione, i due altri gruppi di lettere claviiane di qualche consistenza esistenti al di fuori della raccolta dell'APUG hanno origine privata: si tratta delle sue quattro lettere a Galilei, ben note per essere state incluse nella Edizione Nazionale delle *Opere*, e di una raccolta della corrispondenza tra Clavius e F. Barozzi, preparata dal patrizio veneziano per una pubblicazione non avvenuta²⁴. Quasi tutte le altre lettere provenienti da codici o fondi archivistici diversi rappresentano casi isolati, e nell'insieme le circostanze della loro conservazione risultano episodiche e casuali.

²⁴ Vedi lett. n° 23, n. 1.

1.3 *Criteri di selezione dei testi*

E' stato già osservato (I I) che i codici 529 e 530 contengono anche scritti non concernenti Clavius, e in buona parte riferibili a suoi successori nella cattedra di matematica del Collegio Romano. Più analiticamente, il contenuto dei codici può essere così ripartito:

1. lettere a Clavius, o scritte da lui
2. lettere di terzi concernenti Clavius, che furono inviate a lui da suoi corrispondenti
3. lettere di terzi a terzi, relative a questioni nelle quali era stato coinvolto, che gli furono date o si procurò
4. lettere di terzi a terzi, non inviate né relative a lui
5. documenti o scritti scientifici di cui erano autori i suoi corrispondenti e allegati alle loro lettere
6. documenti o scritti scientifici di terzi, inviatigli dai corrispondenti
7. documenti, scritti scientifici, schemi e diagrammi (geometrici, astronomici, cronologici) di origine diversa (dovuti ai suoi successori, collegabili alla loro corrispondenza o anche di provenienza ignota e non ricostruibile).

La presente intende essere una edizione della corrispondenza di Clavius, non una dei codici 529 e 530. Così, se la totalità dei testi contenuti nei due codici è stata elencata nell'indice topografico, non sono stati inclusi quelli corrispondenti ai punti 4 e 7. Quelli relativi ai punti 2 e 3 lo sono invece stati, in base alla considerazione che lo stesso Clavius si adoperò per averne copia, o comunque li conservò all'interno della propria corrispondenza. Per testi collocati in altri codici APUG o in altre biblioteche o archivi è stato adottato un criterio più restrittivo, nel senso che sono stati esclusi scritti di contenuto simile a quelli dei gruppi 3 e 5. Così, ad esempio, sono state incluse nell'edizione le due lettere a Clavius di G. Misinto, conservate nel codice APUG 776 (lettere n° 63 e n° 64), ma non gli scritti matematici del giovane gesuita conservati nello stesso codice, inviati insieme alle lettere ma composti prima ed indipendentemente. E' stato incluso il saggio sulla riforma del calendario di F. Foix de Candale, scritto in forma di dialogo con Clavius (lett. n° 18), ma non la lettera al card. G. Sirleto del 2 febbraio 1584, anch'essa conser-

vata in un codice vaticano, con la quale il francese trasmise il saggio alla congregazione per la riforma del calendario. Sono state incluse le copie di due lettere a Gregorio XIII sulla riforma del calendario, una dell'imperatore Rodolfo II e l'altra di Filippo II di Spagna, che si trovano nel codice APUG 530 (lettere n° 7 e n° 9), ma non i loro originali, entrambi in codici vaticani. La diversità procedurale si giustifica con la considerazione che l'adozione di un criterio ampio per lettere e documenti esterni ai codici APUG avrebbe imposto la pubblicazione di una parte rilevante dei documenti relativi alla riforma gregoriana del calendario, conservati in numerosi codici della Biblioteca Apostolica Vaticana ed in uno della Casanatense. Non pochi di questi documenti, infatti, furono sottoposti all'attenzione del matematico del Collegio Romano o riguardarono punti tecnici della riforma da lui elaborati. Tuttavia essi non furono inviati a lui, né le discussioni che contengono lo menzionano specificamente. La loro inclusione nell'edizione è parsa quindi del tutto impropria in base ai connotati definitivi di una corrispondenza personale.

Sono state inoltre inserite nell'elenco delle lettere scritte a Clavius o da lui inviate alcune lettere di cui ci sono pervenuti solo frammenti attraverso copie di parti di esse. Si tratta delle lettere n° 39, 40, 67, 68, 99 e 100 (appartenenti alla corrispondenza Clavius-Cristini, di cui ampi stralci furono copiati da Cristini nella sua lettera del 15 aprile 1594 (n° 102)) e della lettera n° 233 (di un anonimo medico calabrese a Clavius, conservataci dalla copia che Clavius inviò a Magini (18 novembre 1604, n° 236). Nei volumi della corrispondenza è stato indicato solo il rinvio alle lettere in cui si trovano questi frammenti. Inoltre è stata inserita nella corrispondenza un "estratto" di una lettera di Clavius a Francesco Maria II della Rovere (15 settembre 1593, n° 91). Sulle motivazioni e i criteri che hanno indotto a questa scelta si veda l'avvertenza premessa alla lettera in questione.

1.4. *Carattere e contenuti della corrispondenza*

Il solo intento di questa introduzione è quello di fornire notizie essenziali sulla vita di Clavius, sui modi di conservazione delle

sue lettere e sui criteri con i quali esse sono state edite ed annotate. Una valutazione di sintesi sul significato e l'importanza dell'epistolario, come pure sull'ambiente storico ed i suoi connotati scientifici, le è quindi del tutto estranea e viene lasciata al lettore. Nell'introduzione e nelle note alle lettere si è anche evitato di proporre analisi di merito su singole lettere o loro parti, fornendo invece dati atti a facilitare tali analisi da parte del lettore e rinviando alla bibliografia rilevante (vedi per questo la sez. 4.2).

Tuttavia è utile formulare alcune considerazioni, non attinenti alla qualità dei contenuti, al livello dei corrispondenti o a dinamiche concettuali che emergono nelle lettere, ma solo al tipo di ambienti, di persone e di argomenti che vi sono documentati. Tali considerazioni, sommarie e fenomenologiche, aiutano a definire certi contorni della corrispondenza claviana - o almeno di quella nota e compresa in questa edizione - e a porre in evidenza certe sue analogie o differenze con altre importanti riferibili, almeno parzialmente, agli stessi anni: ad esempio, quelle di Brahe, Magini, Galilei, Van Roomen, Kepler.

Un carattere evidente è la totale assenza di lettere di membri della famiglia di Clavius, o dirette ad essi. Questa assenza approfondisce l'impressione di un distacco totale dall'ambiente di origine, a partire dalla venuta a Roma nel 1555, determinata dall'inesistenza di riferimenti di Clavius - nelle opere o altrove - alla sua vita precedente a quell'anno (vedi la sezione 2). In seguito egli dichiarò il suo affetto per il luogo natale, e le lettere di dedica delle *Opera mathematica* al vescovo di Bamberg asseriscono che seguì costantemente le vicende politiche e religiose della città; tuttavia non è noto alcun suo viaggio in Germania dopo l'ingresso nella Compagnia, non risulta che abbia mai tentato di tornarvi e manca qualsiasi dato circa rapporti da lui mantenuti con familiari o persone conosciute nei primi diciotto anni della sua vita. L'impressione può essere generalizzata.

La corrispondenza non contiene lettere riferibili ad amicizie o a rapporti personali diversi da quelli connessi ad una comunanza di interessi scientifici, ad un rapporto di discepolato, a relazioni interne alla Compagnia o a ruoli ed attività svolti da Clavius. Giudicata attraverso essa, la vita del matematico del Collegio Romano pare essersi svolta in un ambito sottoposto a limiti più ristretti di quel-

li genericamente riferibili alle regole gesuitiche. Su un piano concreto il limite si configura come circoscrizione delle sue relazioni entro il suo ordine, un certo numero di allievi ed ambienti nobiliari ed ecclesistici coinvolti nelle sue attività.

Sul piano degli interessi, a parte la sua attività musicale, il cui contesto è ignoto²⁵, il suo mondo appare limitato alla dimensione scientifica, con certi rapporti che ne conseguivano per ragioni editoriali, organizzative ed applicative, ed a quella religiosa (presente più in aspetti dottrinali, istituzionali e organizzativi, inclusi certi fattori storico-politici, che in quelli propriamente spirituali o di apostolato). In altri termini, si ha l'impressione di una vita resa funzionale a poche scelte di base, e organizzata in modo da non disperdersi in attività e rapporti estranei e secondari. Non è facile stabilire se l'impressione rappresenti adeguatamente la realtà, o se derivi almeno in parte da fatti che hanno inciso sulla documentazione. La perdita delle lettere anteriori al 1585, ad esempio, potrebbe essere stata influente in questo senso, cancellando ogni traccia sulle relazioni di Clavius in anni in cui genitori e parenti prossimi potevano ancora vivere, le amicizie contratte a Bamberg o altrove in Germania non si erano ancora attenuate per il tempo e la lontananza, il cumulo degli impegni e l'ascesa a posizioni istituzionali più complesse non avevano circoscritto del tutto una possibile varietà di relazioni e interessi. Un secondo aspetto è connesso all'influenza che i ruoli istituzionali di Clavius, come maestro del Collegio Romano e principale responsabile tecnico della riforma gregoriana del calendario, ebbero sulle sue relazioni, e conseguentemente sullo sviluppo e il contenuto della corrispondenza. Il suo ruolo didattico fece di lui il maestro di intere generazioni di studenti, parte dei quali divennero a loro volta insegnanti di matematica; costoro lo considerarono per tutta la loro vita come un punto di riferimento ed un arbitro indiscutibile in questioni in senso ampio matematiche. Inoltre gran parte della sua opera consistette di manuali, che egli elaborò secondo un programma per sostituirli, in ogni parte delle *mathematicae scientiae*, a opere insoddisfacenti, spesso di origine medievale, ed ai classici,

²⁵ Sulla produzione musicale di Clavius: lett. n° 121, n. 22.

che non offrivano trattazioni sintetiche o complessive.

Se questa sua attività era inizialmente finalizzata alle esigenze delle scuole gesuitiche, i manuali ebbero poi circolazione amplissima, facendolo considerare come proprio maestro da molti che non avevano mai seguito le sue lezioni. Per tutti costoro, ed in genere per l'opinione colta di ampie zone d'Europa, egli fu così il didatta matematico per eccellenza, e ciò fece dirigere verso di lui richieste di giudizio su questioni disparate, di carattere teorico ma anche applicativo e tecnico. Nella corrispondenza, oltre a lettere di ricercatori scientifici di primo ordine, ve ne sono quindi altre di oscuri dilettanti e di progettisti di macchine e congegni, che speravano che un giudizio favorevole del gesuita sarebbe stato decisivo per fare accogliere le loro invenzioni da sovrani o istituzioni, ed altre ancora di persone che si rivolgevano a Clavius per dirimere controversie locali su problemi scientifici particolari o per la soluzione di problemi tecnici. Questo fa sì che le sue lettere informino su forme e livelli della presenza sociale della matematica che non sono documentati in misura analoga nelle corrispondenze contemporanee menzionate, compresa quella di Magini, che a differenza di Brahe, Kepler e Van Roomen insegnò a lungo matematica, ed a differenza di Galileo produsse opere manualistiche di diffusione ampia.

Un terzo aspetto, connesso sia alla sua posizione istituzionale che a quella religiosa, consiste nei limiti che gli obblighi didattici e quelli del suo stato religioso posero al pieno sviluppo degli interessi di Clavius, e soprattutto alla sua possibilità di dedicarsi alla ricerca avanzata. Molte sue dichiarazioni mostrano che i suoi interessi fondamentali riguardavano la matematica pura, e in questa soprattutto le discipline di calcolo. Tuttavia la sua produzione non corrisponde a questi interessi, perché in essa gli scritti aritmetici e algebrici sono nettamente minoritari; inoltre uno, l'*Epitome* dell'aritmetica, fu un manuale elementare, mentre l'*Algebra* fu scritta e pubblicata solo al termine della sua attività scientifica. La corrispondenza mostra ampiamente che gli obblighi didattici, il suo ruolo nella riforma del calendario e nella difesa della riforma stessa, durato - sia pure con intervalli - per circa trenta anni, vari compiti connessi all'essere membro della Compagnia di Gesù assorbirono un'ampia parte delle sue energie, e imposero alcune direzioni prevalenti al

suo lavoro. Più in generale, la corrispondenza conferma che anche per un religioso, sottratto a strette necessità economiche ed alla partecipazione ad attività connesse ad esigenze ingegneristiche, artigianali o industriali, essere un "matematico" nel tardo Rinascimento significò molte cose insieme, e che gran parte di esse non furono connesse ad un ruolo di ricerca pura.

Questo si connette al quarto aspetto, che è la particolare gamma di discipline e temi di ricerca che, stando alla corrispondenza, costituirono il contenuto abituale dell'attività matematica di Clavius e del suo ambiente. Questa gamma fu ovviamente selezionata entro l'insieme dei temi compresi nelle *mathematicae scientiae* rinascimentali, comune a tutti gli autori delle altre corrispondenze citate; tuttavia differisce significativamente da quella propria ad ognuno di loro.

Nelle lettere di Clavius e dei suoi corrispondenti sono sostanzialmente assenti la meccanica e la teoria delle macchine semplici (con l'eccezione della statica e centrobarica); lo è l'ottica (tranne che nelle lettere di G. G. Staserio, che non si riferiscono a ricerche dell'autore o di Clavius, ma all'edizione di scritti di Maurolico); lo è tendenzialmente l'astronomia d'osservazione (che prima del 1610 compare solo sporadicamente, e in seguito esclusivamente come conseguenza delle novità introdotte da Galileo).

Sono invece fortemente presenti - a parte la teoria del calendario - temi tradizionali come la teoria dell'astrolabio e la gnomonica; questioni di geometria pura, d'impianto euclideo e archimedeo più che apolloniano; la geometria applicata e la teoria degli strumenti di misura; questioni di algebra, associate spesso (secondo la tradizione della disciplina) a problemi di matematica commerciale. Con le cautele imposte dal fatto che la corrispondenza superstite è una frazione di quella originaria, questo arco di interessi si può assumere come quello pertinente a Clavius ed al suo ambiente, perché sostanzialmente corrisponde a quello documentato nelle opere.

Su di esso si possono qui proporre solo due osservazioni sommarie. La prima è che, ad una impressione immediata, esso appare più tradizionale di quello riferibile ad altre grandi personalità scientifiche del periodo. In particolare, in nessuna di queste la teoria dell'astrolabio e la gnomonica occupano uno spazio così ampio come in Clavius. Inoltre, per considerare l'aspetto astronomico, in lui non

compare una fusione di analisi geometrica, osservazione e calcolo così intima come quella che si afferma in Brahe e Kepler, e che fu la premessa del valore rivoluzionario della loro opera: egli non fu un puro calcolatore, quale fu tendenzialmente Magini, e neppure prevalentemente un osservatore; la parte dell'astronomia a lui più congeniale fu l'analisi geometrica dei moti, nella vecchia tradizione della *theorica planetarum*.

Queste impressioni acquistano però una giusta dimensione solo se associate a una semplice analisi. Negli ultimi anni del secolo XVI lo sviluppo di diversi settori della matematica non avvenne nell'ambito degli studi di matematica pura, ma in aree applicative. Questo è vero per la trigonometria, considerata per lo più come strumento interno all'astronomia; per la centrobarica, spesso considerata negli scritti di statica; per lo studio degli isoperimetri o della geometria proiettiva, sviluppato di solito nelle opere di geometria applicata, di *perspectiva* e di *gnomonica*, e inoltre nei trattati sull'astrolabio o su strumenti connessi. Quindi l'impressione che le tematiche presenti nella corrispondenza siano nel complesso (non in ogni caso) più tradizionali di quelle proprie di altri ricercatori non implica che quelle tematiche non potessero produrre, particolarmente se sviluppate all'alto livello tecnico consueto a Clavius, risultati aventi un valore elevato in sé, o come strumenti utili in aree di ricerca del tutto moderne. Inoltre un tono generale più tradizionale negli interessi di un ricercatore scientifico non comporta arretratezza o scasa rilevanza concettuale per ogni parte del suo lavoro: certi dati sembrano mostrare che l'accademia di Clavius nel Collegio Romano fu la sede di ricerca geometrica più avanzata in Italia, e una delle più avanzate in Europa, negli anni 1590-1610, e che vi fu condotto uno studio molto qualificato degli scritti di Viète²⁶.

La seconda osservazione è che la composizione di quella gamma di

²⁶ Vedi, ad esempio, lett. n° 218, n. 12, dove sono forniti alcuni dati sul rapporto tra uno dei migliori conoscitori di V. in Italia, A. Santini, e Clavius. Ma il fatto decisivo è che subito dopo il 1600 soggiornarono a lungo a Roma, frequentando assiduamente Clavius, due studiosi che erano stati in stretto rapporto con Viète in Francia, Ghetaldi e Schreck (per quest'ultimo vedi n. 2 alla lett. n° 214).

interessi non va riferita solo, né forse prevalentemente, ad un carattere meno evolutivo interno alla cultura ed ai programmi di ricerca che mossero Clavius. Essa risultò da un intreccio di fattori, molti dei quali furono - in senso ampio - ambientali. Alcuni furono direttamente sociologici (come l'interesse tradizionale dei religiosi cultori di matematica per la gnomonica, dato l'uso di realizzare orologi solari nelle chiese, e la loro usuale estraneità ad attività industriali ed ingegneristiche, che avrebbero potuto alimentare l'interesse per la meccanica). Altri furono didattici (come l'assenza abituale dell'ottica dai corsi istituzionali di matematica nelle scuole del Rinascimento italiano). Altri derivarono dal particolare rapporto di Clavius con la matematica classica, che risultò dall'incontro in lui di due tradizioni italiane di filologia matematica dai connotati distinti, quella riferibile a Maurolico e quella avviata da Commandino²⁷. L'essere stato una figura essenzialmente didattica, ed il maestro di un'intera serie di docenti, lo costrinse a non trascurare alcuno dei settori della matematica rientranti nella accezione tradizionale dell'insegnamento matematico per giovani di ceto sociale elevato: questi in genere non erano interessati direttamente ad attività tecniche di produzione o alla teoria della navigazione, mentre lo erano spesso agli usi della matematica in campo militare (quindi, ad esempio, alla geometria pratica ed alla cartografia).

Infine l'essere un gesuita, matematico di fiducia del suo ordine e dell'intera Chiesa cattolica, gli impose di concentrarsi su temi che scientificamente stavano divenendo marginali, ma che non erano tali nella valutazione di organismi nella cui azione gli elementi scientifici avevano un ruolo solo strumentale e complementare.

Tutti i fattori indicati ebbero un ruolo nel dirigere sia la scelta dei suoi temi di ricerca, sia i modi in cui li trattò. Indirettamente, essi agirono anche sulla generalità e qualità dei suoi risultati. La corrispondenza offre materiali per un giudizio sull'incidenza di ognuno di questi fattori su Clavius e sull'intero ambiente matematico della seconda metà del secolo XVI e dei primi anni del XVII. Essa è quindi utile per l'esame di questioni non limitate a lui o alla

²⁷ Per un confronto dei due orientamenti: Napolitani P. D. 1988a.

attività scientifica dei gesuiti, ma rilevanti per l'intera sociologia storica della scienza ed anche per la filosofia della scienza.

1.5. *Possibilità di ricerca*

Nella fase preparatoria di questa edizione sono stati esaminati i cataloghi a stampa delle principali collezioni europee di manoscritti, oltre a quelli delle raccolte italiane di manoscritti delle quali un catalogo esista. Le raccolte per le quali cataloghi o inventari affidabili non esistono sono state in parte ispezionate direttamente, in parte esaminate tramite strumenti quali l'*Iter italicum* di P. O. Kristeller o repertori specialistici (quale l'inventario dei manoscritti astronomici di area tedesca di E. Zinner). Il risultato complessivo di queste ricerche è stato relativamente modesto, limitandosi sostanzialmente a due lettere di Clavius a J. H. Beyer e di una di J. Lantz a Clavius (lettere n° 293, n° 312, n° 271). Naturalmente, questo non consente di dire che questa edizione sia riuscita ad includere tutte le lettere superstiti scritte da Clavius o dirette a lui. I curatori ritengono di aver esperito tutti i tentativi ragionevoli, in ricerche durate circa sette anni. Tuttavia tre fatti circostanziali (la situazione di molti fondi bibliotecari e archivistici pubblici; l'abituale inaccessibilità di quelli privati, la cui esistenza è spesso ignota, particolarmente nel caso di famiglie nobili italiane con le quali Clavius fu in contatto; il fatto che i suoi allievi o corrispondenti furono disseminati su un'area geografica inclusa tra Lisbona e Vilnius e tra Londra e Macao) non consentono di escludere la possibilità di ritrovamenti di qualche consistenza.

Le ricerche future dovrebbero svilupparsi primariamente lungo alcune direzioni, che si possono qui indicare sommariamente. Una prima concerne lo stesso APUG. I due fondi di manoscritti esistenti in questo archivio (quello ordinario ed il cosiddetto *Fondo Curia*) sono inventariati in modo sommario. Trattandosi di alcune migliaia di codici, dei quali solo una percentuale del tutto minoritaria è stata studiata, i curatori di questa edizione hanno effettuato un esame accurato dei soli codici nei quali, per segnalazioni già avvenute o

per i contesti ambientali e biografici dei loro autori, la presenza di documenti rilevanti per Clavius era nota o possibile; tra essi rientrano i codici contenenti la corrispondenza di A. Kicher.

Per gli altri - la grande maggioranza - l'esame diretto è stato sostituito dalle indicazioni dell'inventario e dagli spogli parziali contenuti nell'*Iter Italicum* di Kristeller e in altre pubblicazioni. Dato che, come già rilevato, per un periodo non breve non pochi docenti del Collegio Romano ebbero accesso alla raccolta delle lettere di Clavius, ed è documentato che alcuni di loro ne disposero liberamente, la possibilità che alcune delle sue lettere siano venute a trovarsi in codici APUG conservanti le loro carte è reale. Inoltre, come detto, il fondo originario dell'APUG consiste nell'archivio del Collegio Romano, o in parte di esso (esclusi i documenti propriamente amministrativi, che al momento della soppressione del 1773 vennero acquisiti dal governo pontificio e sono confluiti, in parti diverse, nell'Archivio di Stato di Roma, negli archivi vaticani e nell'ARSI). Dell'archivio del collegio dovevano far parte anche le carte dei rettori, includenti probabilmente la registrazione di direttive o comunicazioni scritte intercorse tra ciascuno di loro e gesuiti operanti nel collegio stesso. Clavius fece parte del personale, con brevi interruzioni, dal 1563 alla morte nel 1612, ed è del tutto plausibile che in questo lungo periodo intercorresse tra lui ed i rettori (e altri superiori del collegio) una serie di comunicazioni scritte, se non vere lettere, di cui solo alcune - di forma non epistolare - si trovano in ARSI. Stando agli inventari, l'APUG non possiede serie organiche di carte d'ufficio, di registri copialettere e di filze della corrispondenza in arrivo ai rettori; tuttavia solo ricognizioni analitiche potranno stabilire se alcuni materiali di questo genere si trovino nei codici, e se tra essi se ne trovino alcuni riguardanti Clavius.

Una seconda direzione d'indagine concerne sia gli archivi provinciali della Compagnia che sono depositari di fondi risalenti ai secoli XVI e XVII, sia gli archivi pubblici che detengono parti degli antichi archivi provinciali, o di quelli di singole sedi o collegi. La soppressione del 1773 determinò una grave dispersione e frammentazione degli archivi provinciali. In aggiunta, quelli tra essi (e tra gli archivi di sedi e collegi) che furono acquisiti da organi statali lo furono molto selettivamente, in quanto l'acquisizione riguardò preva-

lentamente carte legali ed amministrative che consentivano una valutazione dei beni statizzati e ne giustificavano il possesso. Infine, ma prioritariamente, una disposizione del generale Vitelleschi del 1636, che formalizzava un uso precedente e fu ribadita dai successori, impose che le carte dei gesuiti defunti venissero esaminate dai superiori, e distrutte se non rivestivano uno spiccato interesse²⁸. La combinazione di queste circostanze ha fatto sì che negli archivi indicati il numero dei codici contenenti carte personali (lettere, appunti di lezioni, opere inedite) di singole figure della Compagnia sia notevolmente esiguo. Dunque l'eventualità che in essi siano conservate carte personali di gesuiti che furono in rapporto con Clavius, e che tra esse si trovino lettere sue, o minute di lettere a lui, è statisticamente improbabile; questo è confermato dai sondaggi compiuti in questa direzione dai curatori della presente edizione, che non hanno portato ad alcun ritrovamento.

Tuttavia, una piccola probabilità riferita a molte decine di archivi su scala più che continentale non può essere trascurata, dato che il semplice reperimento di dieci lettere potrebbe realizzare un incremento sostanziale nella conoscenza di certi aspetti della attività di Clavius e del suo ambiente storico. Occorre dunque attendere che la ricerca e lo studio dei manoscritti gesuitici, crescenti negli ultimi anni, si combinino con la tendenza, anch'essa in crescita, all'inventariazione degli archivi minori. Questa combinazione costituirà la base per una ricerca più sistematica di documenti claviani.

Una terza direzione di indagine concerne gli archivi privati, e specificamente gli archivi di famiglie nobili italiane. Clavius, e dopo di lui, in misura forse maggiore, Grienberger, ebbero rapporti sia con membri di famiglie che governavano alcuni degli Stati italiani (Farnese, Della Rovere, Savoia, Este), sia con famiglie della nobiltà dei territori pontifici (Boncompagni) o di altri Stati (Guevara, Franccone, Malaspina, Spinola). Questi rapporti non furono esclusivamente di circostanza, né solo religiosi: è noto che alcuni dei Boncompagni ebbero un reale interesse per gli studi matematici; la corrispondenza

²⁸ Muzio Vitelleschi al provinciale di Roma, F. Piccolomini, 9 VIII 1636 (ARSI, *Rom.* 3, II, 210r).

di Clavius con C. Francone e la menzione ripetuta di un Malaspina nelle lettere inviategli da G. Biancani mostrano che il fenomeno fu sufficientemente esteso. La corrispondenza dei membri delle famiglie che furono a capo di Stati è conservata, in misura molto variabile, negli archivi di Stato; le carte dei membri delle famiglie del secondo gruppo non risultano invece conservate unitariamente in archivi pubblici, ed alcuni tentativi per localizzarle non hanno avuto esiti consistenti. Risulta però che, almeno per alcune di esse, filze di corrispondenza e carte personali di loro esponenti vissuti nell'età di Clavius si trovano negli archivi familiari, e alcuni indizi suggeriscono che questo sia vero per altre. Un esame pianificato di questi materiali è un obiettivo generale, che ha rilievo per l'intera storia scientifica italiana dei secoli dal XVI al XVIII, ed esige un programma di ricerca sistematico, anche perché finora gli archivi privati sono stati localizzati e utilizzati per esigenze prevalentemente diverse da quelle della storia della scienza. Una quarta direzione riguarda gli epistolari e le residue carte personali di personalità culturali e scientifiche, italiane ed estere, con le quali Clavius fu in contatto. Qui la dispersione appare essere stata quasi totale: non sono noti fondi consistenti di corrispondenza ricevuta da autori quali Maurolico, Cardano, Commandino, G. U. del Monte, G.B. Benedetti, M. Welser, M. Ghetaldi; le lettere ricevute da A. van Roomen sono perdute, e lo stesso sembra vero per N. Reimers (Ursus), J. Curtius ed altri corrispondenti di Clavius. Tuttavia la non esistenza di corrispondenze complete non esclude la sopravvivenza di loro frammenti; nel caso di personalità minori questi frammenti spesso non sono mai stati ricercati metodicamente, cosicché le iniziative in atto per la catalogazione delle corrispondenze scientifiche esistenti in biblioteche ed archivi italiani potrebbero portare a ritrovamenti di materiali clavianiani.

Una quinta direzione, ultima tra quelle principali (le uniche che qui si intende indicare), è costituita da fondi di biblioteche ed archivi che conservino le carte di personalità pubbliche non italiane con le quali Clavius fu in contatto (J. Echter, Ernst von Bayern, J. G. von Aschhausen e altri). Come ben noto, la guerra dei Trenta Anni devastò le istituzioni della Germania cattolica, e in particolare le istituzioni religiose, i relativi archivi e biblioteche. Le serie

archivistiche della corrispondenza dei principi ecclesiastici tedeschi anteriori al periodo svedese di quella guerra risultano così ampiamente disperse; i curatori di questa edizione non sono riusciti a localizzare la corrispondenza dei tre principi-vescovi menzionati, tutti in rapporto epistolare con Clavius. Anche in questo caso, tuttavia, perdita generalizzata può non significare perdita totale, e il ritrovamento parziale di queste corrispondenze, anche escludendo la presenza di lettere di Clavius, potrebbe fornire materiali importanti circa le vicende della pubblicazione dei suoi libri in Germania (in particolare per l'edizione delle *Opera mathematica*), e circa il ruolo dei matematici del Collegio Romano nella convalida e divulgazione delle osservazioni telescopiche galileiane.

2. Cronologia di Christoph Clavius¹

- 1538 Nasce a Bamberg (Baldi B. 1908, p. 334)² [Il 1538 è 25 marzo indicato come anno di nascita anche in tre *catalogi* del Collegio Romano, dell'ottobre 1584, maggio 1600, agosto 1606 (*Rom.* 53, 60r; *Rom.* 54, 76v e 168r)].
- 1555
gennaio Entra nel noviziato gesuitico di Roma: "Io ho conosciuto il P. Ignatio, perché esso mi dette l'habito della Compagnia in Roma l'anno 1555 del mese di gennaio, et più volte li ho parlato nel collegio che stava vicino alla casa professa, et nel ragionare seco, si trattava delle cose spirituali, et a questi ragionamenti vi erano presenti alle volte il P. Luigi Goncales, Geronimo Natale, Padri della Compagnia, et altri che non si ricorda, et finiti detti nove mesi, mi mandò con altri tredici Padri in Portugallo" (*Monumenta Ignatiana* 1918, p. 824). [Nei documenti della Compagnia C. risulta però ammesso il I febbraio (*ARSI, Rom.* 53, 60r)].
- 12 aprile Pronuncia i voti semplici (*Ital.* 59, 184; firma: "Christophorus Clavis Bambergensis")³.

¹ Le opere di Clavius sono menzionate solo nelle prime edizioni.

² Baldi ebbe questa informazione, come altre inserite nella sua vita di Clavius, da Clavius stesso: vedi lett.

³ Questa firma è confermata dal testo della professione, dove il cognome compare nella stessa forma. Ciò è rilevante per la lunga *querelle* circa la forma tedesca del cognome di Clavius, per la quale mancano documenti decisivi sia negli archivi gesuitici, sia in quelli di Bamberg. Le ipotesi prevalenti sono state due: Clavius sarebbe la latinizzazione di un originario Clau, o la traduzione di un originario Schlüssel (vedi Arneth K. 1953). Sembra che nello stesso ambiente del Coll. Romano non si avesse un'idea chiara in proposito (M. Ricci, ex allievo e traduttore in cinese di alcune opere di C., ne rese il cognome come se esso derivasse da "clavus", cioè chiodo). In generale, in nessun documento, scritto da Clavius o da altri, concernente la sua

- maggio Tra le persone entrate di recente nella Compagnia Loyola menziona "gli 3 fratelli, Paulo, Christophoro sacerdote, et altro Christophoro giovane, et anchora David ..." (lett. a P. Canisio da Roma, 21 V 1555, in *Monumenta Ignatiana* 1909, p. 62)⁴.
- 23 ottobre Parte da Roma per Coimbra, secondo una proposta di circolazione dei giovani gesuiti tra le assistenze e province della Compagnia, fatta da L. Gonçalves da Camara al Loyola (Gonçalves da Camara L. 1966, p. 141 n.4). Viaggia con altri 12 o 13 giovani gesuiti, guidati dallo stesso Camara (*Monumenta Ignatiana* 1904, p. 235).⁵ [Il gruppo raggiunse Genova via terra, procedendo a piedi, insieme a un altro gruppo di cinque novizi diretti in Castiglia, guidato da J. Nadal, e a uno guidato da P. Ribadeneira, diretto nelle Fiandre (che si separò dagli altri a Firenze: Ruiz Jurado M. 1979, p. 259). A Genova le condizioni del mare impedirono la partenza di navi fino al dicembre. Potendo infine disporre di alcuni posti su una nave, Nadal partì per primo con i suoi novizi, offrendosi di portare con sé anche uno di quelli affidati a Gonçalves. La scelta fu fatta tra "Christophoro, tedesco, o Volgango, bohemo": "ambo son buenos, si no quel 2.o hallase mui bien en mar, y el primero mal". Clavius rimase quindi con Gonçalves, col quale partì da Genova il 21 dicembre. Giunto per mare ad Alicante il 30 dicembre, il gruppo si riunì a quello di Nadal, e procedette con esso a piedi fino a Murcia, dove circa il 10 gennaio avvenne la separazione (Ruiz Jurado M. 1979, p. 259). Questa traversata di buona parte della penisola iberica si svolse in condizioni di grande penuria e disagio: "Detevese em Roma o Padre Luis Gonçalves ate o sim do anno de mil

persona si trova alcun riferimento alla sua vita prima dell'ingresso nel noviziato gesuitico di Roma, come se egli avesse sempre circondato di stretto riserbo le proprie origini familiari ed i motivi che lo avevano fatto andare a Roma ed entrare nella Compagnia (gli scritti più recenti sulla biografia di Clavius sono Naux C. 1983 e Knobloch E. 1988). Tuttavia la forma Clavis adottata nel documento (destinato a rimanere come atto ufficiale di ingresso nell'ordine) appare essere una traduzione del cognome, e accredita l'ipotesi che esso fosse Schlüssel.

⁴ I curatori di questa edizione identificano "Christophoro giovane" con un altro novizio, C. Stroebel (*ibid.*, n. 6). Tuttavia questo sembra avvenire perché essi ignorano la presenza di Clavius a Roma in quel periodo.

⁵ Per la lunghezza e le condizioni di disagio in cui fu compiuto, il viaggio lasciò un chiaro ricordo nella memorialistica gesuitica. La base per la sua ricostruzione è fornita da: Gonçalves da Camara L. 1966; una lettera da Genova dello stesso Camara a Loyola, del 28 XI 1555 (*Epistolae mixtae* V, pp. 108-112).

quinhentos sincoenta, et sinco, et ... o mandau Sancto Ignacio pera Portugal com o cargo de Visitador. Trazia consigo doze Relligiosos nossos, que Sancto Ignacio mandava com especial tencam pera Portugal, querendo que o espirito da Companhia fosse em todas as partes uniforme. Fizeran o caminho a pè, dormiêdo nos hospitais, vivendo de esmolâs, fazendo doutrinas, et pregacoens nos povos, por onde passavam. Em Elvas se foi agazalhar a hum dos hospitais mais pobres da cidade. ... Entrou no Reyno com os Companheiros vestidos todos de huns grosseiros vestidos, que de esmola lhes dera hum Bispo Castelhana" (Franco A. 1719, p. 39)]

1556

Il gruppo di Gonçalves giunge a Lisbona il 12 febbraio. [Da Lisbona Clavius si portò subito a Coimbra, come mostra il catalogo per quell'anno del locale Colegio das Artes, affidato ai gesuiti]: "Christovao Clavius, recebido em abril de 1555, de idade de 18 annos; ouve na primeyra classe; tem muy boa abelidade, começa grego e rethorica" (ARSI, *Lus.* 43, 20r). [I suoi docenti in queste materie furono "Perpignano" e "Cipriano Rose" (Baldi B. 1908, p. 335)⁶. Questi studi di retorica do-

⁶ Il secondo nominativo è errato, probabilmente per un fraintendimento delle notizie di Clavius da parte di Baldi. Si trattava in realtà di Cipriano Soares, come Perpinyà uno dei più notevoli tra i cultori gesuiti di retorica nel sec. XVI [n. 1524; SJ 1549; professore dei 4 voti Coimbra 9 IV 1564 (BN Roma, cod. F.G. 1645, 27r); m. 20 VIII 1593]. S. e P. erano stati designati come docenti di lettere nel collegio appena questo era passato ai gesuiti (1555) (Lukacs L. 1965, I, p. 600). Su S.: Sommervogel VII, 1331-7; Rodrigues F. 1931-50, I, 1, pp. 456-7, e I, 2, pp. 47-9; Villoslada R. G. 1954, pp. 101-2; Lukacs L. 1965, II, III e IV, *ad ind.* Le sue competenze non erano esclusivamente letterarie, se J. Nadal lo designò (1561) tra coloro che dovevano scrivere il *Cursus Conimbricensis* (Lukacs L. 1965, III, p. 60); risulta inoltre che fu cultore di matematica ed astronomia, anche se non le insegnò mai e se non risulta che questi suoi interessi abbiano rilievo per la formazione di Clavius (P. da Fonseca a J. Nadal, 1562, in *Epistolae Nadal* 1898, I, p. 601). Su Perpinyà (n. 1530; SJ 1551; 1561-5: prof. retor. Coll. Romano; m. Parigi 28 X 1566): Sommervogel VI, 547-54; Lukacs L. 1965, I-IV, *ad indices*; Villoslada R. G. 1954, *ad ind.* P. e Clavius si incontrarono nuovamente a Roma; molti anni dopo C. menzionò l'antico maestro come esempio dell'eccellenza degli studi umanistici entro la Compagnia. Nel *cursus studiorum* gesuitico il biennio di retorica, che Clavius iniziò a Coimbra nell'autunno 1556, seguiva il triennio di grammatica, destinato all'apprendimento degli elementi essenziali della lingua latina. Si ritenne dunque che egli fosse già in possesso di quegli elementi, e questo apre uno spiraglio sui suoi studi precedenti. Nei circa nove mesi trascorsi a Roma egli poteva aver seguito un corso di grammatica, e poté forse proseguirlo a Coimbra durante il 1556, ma è difficile (anche se non mancano esempi) che questi soli periodi di studio fossero ritenuti sufficienti a con-

vettero svolgersi negli anni scolastici 1555-56 e 1556-57; questo non solo per l'uso consueto delle scuole gesuitiche, ma per un dato successivo, che mostra che nel 1557-58 C. seguì il primo anno di filosofia].

1557
maggio

"El hermano Clavius, que vino con el P.e Gonzales, cayó enfermo de tal manera que de todo desconfiaron los médicos del, y tanto que dezian ser milagro grande livir; mas el buen médico a quien los Padres y hermanos le encomendarao, le dio salud. Aora ya esta bien, pero flaco por la grande enfermedad que tuuo" (Lett. di Francisco Monclaro S.J. da Coimbra, maggio 1557, in *Monumenta Historica* 1921, p. 247).

1557-8

A Coimbra C. "oye el I. curso" (il primo anno del corso di filosofia, quello di logica). Il docente è Pedro de Fonseca (*Lus.* 43, 64r)⁷

sentirgli la frequenza al corso superiore. Così è possibile che egli avesse seguito studi elementari di lingua latina a Bamberg; in ogni caso, l'effettuazione del corso di retorica a Coimbra sembra mostrare che in essi non aveva superato il livello primario. L'insegnamento di Soares e Perpinyà a Coimbra è noto nei metodi e nei contenuti. Nel caso di S. la fonte è il suo notissimo compendio *De Arte rhetorica*, una delle opere del suo genere più usate nei secc. XVI e XVII. Nel caso di P. l'informazione è ancora più concreta e dettagliata, perché egli descrisse minutamente il suo metodo (*De ratione liberorum instituendorum litteris Graecis et Latinis*: in ARSI, *Opp. NN.* 65, 45r-48r; stampato per la prima volta in Perpinianus P.J. 1749, III, pp. 88-110; ed. critica in Lukacs L. 1965, II, pp. 644-57; una analisi in Rodrigues F. 1931-50, I, 2, pp. 437-43). L'organizzazione, la didattica e la vita degli studenti nel Colegio das Artes, negli anni in cui vi fu Clavius, trovano ampia documentazione nel cod. ARSI *Lus.* 60 (*Epistolae Lusitaniae 1556-1560*) e nelle lettere quadrimestrali inviate dal collegio alla Curia dell'Ordine nel 1559 e 1560 (*Litterae quadrimestres* 1925, pp. 131-41, 357-63, 411-5, 649-53, 731-40). Altre notizie, anche sul contesto ambientale ed i rapporti difficili con l'università di Coimbra, in Rodrigues F. 1917 e 1931-50, *passim*; Brandao M. 1924.

⁷ Il discepolato di Clavius con Fonseca è confermato dalla sua dichiarazione esplicita a Baldi (Baldi B. 1908, p. 335), e da un passo di C. Grienberger, citato nel seguito. Su F. vedi BIOGR. I documenti e scritti riferibili alla sua attività didattica a Coimbra sono raccolti in Lukacs L. 1965, II, III e IV, *ad ind.* Clavius lo incontrò poi a Roma in almeno due periodi: nel 1573-82, quando F. vi fu come Assistente di Portogallo, e nel 1593-4, quando vi fu come delegato alla Congregazione Generale V. Si hanno tracce di una breve corrispondenza tra loro, posteriore di molti anni e non conservata (vedi all'anno 1592). Mancano però prove tangibili di una influenza del pensiero di Fonseca sull'ex allievo. L'area focale degli interessi del filosofo portoghese fu la metafisica, circa la quale l'allievo non manifestò mai un inte-

- 1558 Studia ancora a Coimbra (*Lus.* 43, 65r)
agosto
- 1558-9 Segue il secondo anno di filosofia nel Colegio das Artes di Coimbra. Il professore è ancora Fonseca, assistito da Pedro Gomez e Sebastiao de Moraes (ARSI, *Lus.* 43, ff. 68r, 69r, 70r, 71r, 383r)⁸. Nel 1559 i su-

resse tangibile. L'unico specifico punto dottrinale rispetto al quale le idee di entrambi sono documentate e confrontabili, quello del valore conoscitivo della matematica e del suo nesso con la fisica e metafisica, manifesta una loro netta divergenza. Le enunciazioni di Fonseca sull'argomento rientrano nella tendenza riduttiva propria di alcuni dei maggiori autori della Compagnia nel sec. XVI (Pereira, in parte Toledo e Possevino, e altri minori: vedi n. 4 alla lett. n° 120; inoltre note 39 e 40 alla sez. 3.3 di questa introduzione). Il suo commento alla *Metaphysica* afferma più volte il carattere non conoscitivo della matematica (nel senso che essa non descrive né interpreta enti "reali"), nega la sua utilità per la *physica*, circoscrive la validità della tesi comune della sua maggiore certezza rispetto alle altre scienze teoretiche. In Clavius manca una trattazione esplicita e generale di queste questioni; tuttavia le sue enunciazioni occasionali in proposito hanno sempre senso contrario (vedi note 48 e 50 alla sez. 3.3).

⁸ La figura di assistente del professore non fu usuale nei collegi gesuitici, particolarmente nei primi decenni della Compagnia. Il dato del catalogo significa, probabilmente, che F. era responsabile contemporaneamente di tutte le classi di filosofia nel collegio, ma che era supplito in due di esse da Gomez e Moraes (oppure che, in ciascuna classe, affidava a loro il commento di parte dei testi in programma). Questo è avvalorato dal fatto che il ms. 3308 della BN di Lisbona conserva la prolusione di Gomez al suo corso di logica a Coimbra del 1558-9, l'anno successivo a quello in cui l'aveva seguito Clavius; l'intero ms. comprende prolusioni e lezioni tenute a Coimbra dagli inizi del collegio fin verso il 1570, e consentono di valutare analiticamente metodo e contenuti dell'insegnamento filosofico negli anni in cui vi studiò Clavius; alcune di esse furono forse ascoltate direttamente da lui. Sia Gomez che Moraes (Morais, Morales) saranno poi figure importanti della missione gesuitica in Giappone. Sul primo (n. 1535 presso Malaga; m. in Giappone nel 1600): Sommervogel III, 1555-7; Lukacs L. 1965, II e III, *ad ind.*; sul suo insegnamento a Coimbra: Brandao M. 1924, I, pp. 73, 393. Su Moraes (Madera 1534 - Mozambico 1588): Sommervogel V, 1279-80; Lukacs L. 1965, IV, *ad ind.*; Wicki J. 1967, p. 279 (per la data della sua partenza da Lisbona per l'India: I IV 1588); sul suo insegnamento a Coimbra: Brandao M. 1924, I, pp. 46, 393. Come Fonseca, Moraes fu in Italia per alcuni anni; nel 1578, in occasione d'una seria controversia teologica nata nel Coll. Romano tra professori italiani e iberici, il Generale Mercurian lo nominò Visitatore del collegio, per dirimere la controversia (Pirri P. 1947, pp. 57-8). Così è certo che vi incontrò nuovamente Clavius, che tuttavia

periori lo giudicano così: "Christovao Clavius, 21 annos, recebido em hebrero de 54 (*sic*); studio latin y oye el 2.o curso. Tiene muy buena habilidad. Es bien dispuesto pero anda muy flaco" (ARSI, *Lus.* 43, 77r). "Christoval Clavius, tiene talento para leer una classe mediana" (*ibid.*, 83v).

1559-60

Ancora nel Colegio das Artes, tra gli "auditores tertii anni"; professore è ancora Fonseca (*Lus.* 43, 107r). [Nel collegio mancava l'insegnamento della matematica. Clavius "scopri" la disciplina quasi casualmente, e la studiò da autodidatta: "Alle matematiche cominciò Cristoforo ad attendere, come intesi da lui, con l'occasione degli studi delle Posteriora d'Aristotele, perciocché, essendo quel libro molto ricco d'esempij matematici, egli desideroso di ben intendergli si pose per sé stesso senz'altro aiuto di maestri ad affaticarvisi di maniera che in queste professioni egli afferma d'essere, come dicono i greci, autodidascolo" (Baldi B. 1908, p. 335). "Audiebatur quidem in scholis, et in Posterioribus ab Aristotele saepius repetebatur geometricum illud, quo asseritur *Tres angulos cuiuscunque Trianguli aequales esse duobus rectis*, et fortassis nomen trianguli adhuc agnoscebatur: sed quid esset, tres angulos esse aequales duobus rectis, vix erat qui explicaret, et fortassis nemo qui demonstraret. Eaedem voces feriere quoque non semel aures Clavii, atque ad

non lo nomina mai. Nel 1580, tornando in patria come Provinciale, vi portò l'ordine di stampa del *cursus Conimbricensis* (Rodrigues F. 1931-50, I, 2, p. 111).

⁹ Le dichiarazioni di Clavius riferite da Baldi e Grienberger e riportate nel testo sono già una prova adeguata di questo fatto. Una prova aggiuntiva si trae dai *catalogi* di Coimbra per gli anni anteriori al 1560 (in ARSI, cod. *Lus.* 43) e da tutti i materiali documentari relativi alla vita del collegio nello stesso periodo. L'insegnamento della matematica era stato previsto negli statuti istitutivi del collegio, ma per le carenze dei quadri didattici della Compagnia la previsione formale fu realizzata parzialmente solo dopo il 1560, prima con letture occasionali di "sfera" (*Epistolae Nadal 1898*, I, p. 601), e solo dal 1574 con un corso regolare; uno dei primi lettori, J. Delgado, era stato allievo di Clavius nel Collegio Romano (vedi n. 66 alla sez. 3.3). La testimonianza di Baldi e Grienberger esclude anche una possibilità che è stata spesso enunciata come un fatto: quella che Clavius seguisse le lezioni di P. Nuñez, che insegnava nell'università di Coimbra. Questa possibilità non è sostenuta da alcun dato, e tutto quanto è noto sui rapporti didattici tra collegio ed università, e su quelli personali di Nuñez con i gesuiti, porta ad escluderla. In seguito Clavius usò e citò frequentemente le opere del portoghese, ma non accennò mai non solo ad un rapporto didattico, ma ad una semplice familiarità con lui.

Geometriam iam olim a Natura factas etiam vulneravere: non enim sonos, sed verborum sensum, atque sententiam percipere cupiebant. Quare iam diu multumque sollicitum tandem P. Petrus Fonseca, quo tunc Conimbricae utebatur Magistro in Philosophia, ... eum in communem Collegii bibliothecam ad Euclidem illic iam diu latitantem, talemque hospitem avide expectantem amandat. Neque opus fuit longo circuitu: ultro statim seipsum suaque ei obtulit obsequia Euclides; tredecim Elementorum libros coram expandit, Propositionem Aristotelicam, ut diximus familiarem, ad trigesimam secundam primi libri legendam praebuit, lectam explicavit, eamque rationibus adeo evidentibus confirmavit, nihil ut amplius dubii superesse videretur. Obstupuit primum Clavius tantam agnoscens, in re tam difficili, facilitatem, et claritatem tantam in tanta obscuritate; eoque statim amoris affectu Euclidem complexus est, ut eius amicitiam nunquam amplius deposuerit, immo id omni conatu procurarit, eum ut locum obtineret apud omnes, quem apud se amplissimum invenerat"¹⁰(Grienberger C. 1629, nella presentazione *Ad lectorem*)].

- 1560
21 agosto A Coimbra, "*circa meridiem*", osserva una eclisse totale di sole [lettere n° 159, n. 18, e n° 255, note 7 e 8].
- 31 agosto C. è ancora a Coimbra. [una lettera di quel giorno del p. F. de Monclaro, che descrive lo stato del collegio, elenca nominativamente le variazioni delle presenze negli ultimi mesi: C. non è incluso tra coloro che sono partiti (*Litterae quadrimestres* 1925, p. 740)].
- settembre-
ottobre (?) Viene rimandato a Roma: "questo fu del 1560, tornando io da Portugallo" (*Monumenta Ignatiana* 1918, pp. 836-7). Nel viaggio visita il santuario di Montserrat: "... detti luoghi dove passavo io, incominciando da Monteserrato per sino a Barcellona"; "... in particolare dell'anno 1560, essendo io in Monteserrato" (*ibid.*,

¹⁰ Il teorema sulla somma degli angoli interni d'un triangolo è usato più volte da Aristotele per esemplificare le sue tesi logiche. Negli *Analytica posteriora* esso compare già all'inizio (I, 71a, 19-20). Le parole di Grienberger consentono così di fissare un momento *post quem* per l'inizio degli studi matematici di Clavius. Egli seguì l'anno di logica, primo del *cursus* gesuitico di filosofia, nel 1557-8 (*supra*); gli *Analytica posteriora* erano trattati usualmente verso la metà del primo anno di corso, dopo le *summulae*, la *Isagogè* di Porfirio e gli *Analytica priora*. L'episodio riferito da Grienberger avvenne dunque, probabilmente, tra febbraio e aprile del 1558, in coincidenza col ventesimo compleanno di Clavius.

- 1561 febbraio Un catalogo del Coll. Romano scritto in quel mese non lo menziona ancora tra gli studenti del collegio (*Rom.* 78b, 25r).
- maggio Clavius è nel Collegio Romano tra i "Physici tertii anni, qui etiam audiunt Metaphysicam"; suo professore è il "Pater Magister Torres Lector Hispanensis" (*Catalogus eorum, qui de Societate Iesu Romae versantur sub finem mensis Maij, Anno MDLXI*", pp. 23 sgg. in Sommervogel C. 1892. [Un esemplare ms. del catalogo è in

¹¹ Diversamente dal viaggio di andata a Coimbra, il viaggio di ritorno a Roma è del tutto (e stranamente) privo di documentazione. Il richiamo di Clavius non è menzionato nella corrispondenza di quel periodo tra la Curia romana della Compagnia e la provincia del Portogallo (ARSI, *Lus.* 70: *Epistolae Lusitaniae 1556-1560*). Si può escludere che il trasferimento fosse un fatto collettivo, di riequilibrio numerico tra province o collegi (come era stato quello del 1555), perché dai cataloghi risulta che gran parte dei compagni di Clavius nel corso filosofico rimasero a Coimbra. Tuttavia un confronto analitico tra i nomi dei presenti a Coimbra nel 1560 e quelli dei presenti a Roma nel maggio 1561 potrebbe forse individuare alcuni che viaggiarono con lui. Si può ipotizzare che Fonseca e i superiori, valutando le sue doti e l'interesse per la matematica, lo rimandassero a Roma perché potesse studiare la disciplina con B. Torres (n. 13); questa ipotesi, se documentata, confermerebbe l'assenza di rapporti didattici con Nuñez. Dati gli usi della Compagnia, è certo che Clavius non viaggiò da solo. L'archivio romano conserva traccia di un viaggio di gesuiti da Coimbra a Roma nello stesso tempo, e la coincidenza risulta suggestiva, perché tra i protagonisti del viaggio vi fu Perpinhao, inviato nel Collegio Romano per assumervi l'insegnamento di retorica. Tuttavia i tempi e l'itinerario del viaggio, che P. descrisse accuratamente in una lettera ai confratelli portoghesi (stampata in Gaudeau B. 1891, pp. 149-165), non sono armonizzabili con quanto è noto sugli spostamenti di Clavius. P. lasciò Coimbra nel luglio 1560; il 23 di quel mese lasciò Alcalà, e traversò la penisola iberica viaggiando solo o prevalentemente a piedi, passando per Zaragoza, Montserrat e Barcellona. Da qui il viaggio proseguì via terra, per Narbonne, Montpellier ed Avignone; passate le Alpi marittime, viaggiando via Parma, Bologna e Firenze, P. e il suo gruppo raggiunsero Roma il 21 settembre 1561. Clavius arrivò invece a Roma tra il febbraio e il maggio del 1561 (il suo nome non figura ancora nel catalogo di febbraio: *Rom.* 78b, 25r-26v; compare invece in quello del maggio: vedi *infra*); inoltre un elenco dei gesuiti arrivati a Roma tra il luglio e il dicembre del 1561 (che include i nomi di Perpinhao e di coloro che viaggiarono con lui) non include il nome di C., confermando così che il suo arrivo fu anteriore (*Rom.* 78b, 21r-22r). Due affermazioni sembrano lecite: C. traversò la penisola iberica lungo un itinerario identico o simile a quello di P. (anch'egli raggiunse Barcellona passando da Montserrat); è però probabile che da Barcellona raggiungesse l'Italia per nave, dato che, partito circa due mesi dopo l'ex maestro, lo precedette nell'arrivo.

ARSI, Rom. 78b, 19r-20v; a 19v i nomi di Clavius e Torres]¹². [Nel collegio l'insegnamento pubblico della matematica fu tenuto fin verso la fine del 1560 da Balthazar Torres, che ne aveva l'incarico dal 1553. Villoslada R. G. 1954, p. 335, fa cessare l'insegnamento di Torres nel 1561; ma già nel febbraio del 1561 T. era a Napoli, dove morì quello stesso anno (il Generale Lainez a T., Roma 2 III 1561, in ARSI, Ital. 143, 76r). Alla partenza di T. l'insegnamento della matematica (non è chiaro se in forma pubblica o in una privata, limitata ai soli gesuiti) fu affidato al boemo Adalbert Bauceck (BIOGR.), un allievo di Torres più giovane di Clavius di alcuni mesi, ancora studente di teologia (Sommervogel C. 1892, pp. 24 e 26: "Adalbertus Bohemus Professor Mathematicae"; "Mathematicorum professor Adalbertus Bohemus". L'originale del catalogo è in Rom. 78b, 19v).¹³ Bauceck restò nel collegio fino al settembre 1563, ma nei cataloghi successivi il suo insegnamento non è più attestato (vedi *infra*). Questo non può significare che l'incarico di tenere il corso passò a Clavius, sia perché i cataloghi non lo attestano, sia perché i suoi studi di matematica erano iniziati da poco più di un anno, e la sua competenza non poteva esse-

¹² Jerónimo Torres (che non va confuso con Balthazar: vedi nota seguente) fu uno dei più significativi nella prima generazione dei docenti gesuiti di filosofia e teologia. N. Montalban c. 1530; SJ 1551; dal 1553 prof. filos. Coll. Romano; 25 XI 1564: professa i 4 voti; dal 1562 prof. teol. coll. Ingolstadt, poi a Dillingen, Regensburg e in altre sedi dell'Assistenza di Germania. M. München 9 I 1611. Per le opere: Sommervogel VIII, 126-9. Si veda anche Scaduto M. 1964-74, II, pp. 282-8, e 1968, p. 146; Polgar, I, p. 482 n. 5302; DTC XV, 1240. Il contenuto del corso svolto da T. in quell'anno, seguito da Clavius per l'ultima parte relativa alla *Metaphysica* di Aristotele, si può dire noto in dettaglio, perché in quell'anno o nel successivo egli presentò ai superiori un documento sull'insegnamento della filosofia nel collegio, che specifica un programma didattico che certamente era molto vicino a quello che seguiva abitualmente. Vedi il testo in Lukacs L. 1965, II, pp. 453-7. Talvolta T. è stato scambiato con Balthazar, e gli è stata attribuita una competenza in matematica che non sembra aver avuto; così il ms. F.G. 1666 della BN di Roma, che è una compilazione tardosecentesca o settecentesca tratta dai cataloghi più antichi del collegio, ai ff. 2r e 3r lo dice professore di matematica in Coll. Rom. nel 1560 e 1561. Tale affermazione non trova alcuna giustificazione nei cataloghi.

¹³ B. Torres: BIOGR.; A. Bauceck: BIOGR. Un rapporto didattico tra Bauceck e Clavius non è documentato, e il primo non è mai nominato dal secondo. Clavius certamente non seguì il corso ordinario, riservato agli studenti del secondo anno, mentre è possibile che partecipasse a un corso di perfezionamento, avviato già da Torres (Introduzione 3.3). In ogni caso B., suo coetaneo e, per quanto è noto, non un matematico di alto livello, non poteva insegnargli molto.

- re nota. Probabilmente B. insegnò fino al 1563, e la menzione del suo insegnamento fu omessa, come avvenne per Clavius fino al gennaio 1567 (quasi 4 anni dopo che aveva iniziato a tenere il corso).
- fine anno Clavius studia teologia nel Coll. Rom. (ARSI, Rom. 78b, 23r)
- 1562 E' *scholasticus theologiae* al primo anno nel Collegio Romano (ARSI, Rom. 78, 80r). Il suo docente è F. Toledo (Baldi B. 1908, p. 335). Il catalogo precisa che Clavius ha 24 anni e mezzo, e che è gesuita da 8. [Bauceck è incluso tra gli studenti del secondo anno di teologia (*ibid.*)].
- fine anno C. e Bauceck sono inclusi tra gli studenti di teologia "Germani et Angli" (ARSI, Rom. 78b, 27r)
- 1563 C. assume l'insegnamento della matematica: "Il Settembre che viene haverà studiato 3 anni de theologia ... M.o Cristofaro Clavius, tudesco, venuto de Portogallo ...; et adesso legge la mathematica in Roma con bona satisfactione" (J. Polanco a J. Nadal, Trento 14 XI 1563, in *Epistolae Nadal 1898*, II, p. 459). [Molti anni dopo, nella dedica di una sua opera a Bellarmino, J. de Mariana ricordò che nel periodo in cui aveva insegnato teologia nel Coll. Romano Bellarmino vi era studente di filosofia sotto P. Parra, e Clavius docente di matematica (Villoslada R. G. 1954, pp. 59-60). Mariana insegnò nel collegio dal 1562 al 1565, ma il corso di Parra si svolse tra 1560 e 1563. Questo sembra confermare che l'inizio dell'anno accademico 1563-4 è il limite massimo per l'inizio dell'insegnamento di Clavius].
- 1563 novembre C. figura come sacerdote tra gli studenti *Germani* di teologia nel Collegio Romano (Rom.78b, 28v). Dato che nel novembre 1563 il p. Polanco lo chiama ancora *magister*, non *pater*, è probabile che divenisse sacerdote nei primi mesi del 1564. [Il catal. citato non lo designa come lettore di matematica, il che potrebbe significare che il suo insegnamento non era pubblico, ma riservato ai soli studenti gesuiti. Il *Catalogus communis Collegii Romani an. 1584 mense octobri* (Rom. 53, 60r) dirà tuttavia: "Legit 20 annos Mathematicam"] Tra 1564 e 1565 tiene un corso di *sphaera*. I testi delle lezioni costituiscono la prima stesura del futuro *Commentarius a Sacrobosco* (intere parti sono identiche); la datazione del corso si trae da riferimenti ad eventi astronomici contenuti nei testi. [L'opera è conservata nei co-
- 1564 luglio

dici *Urb. lat.* 1303 e 1304 della Bibl. Vaticana].¹⁴

- 1565
gennaio Ancora studente di teologia nel Collegio Romano (ARSI, *Rom.* 78b, 31v). [Il catalogo non lo indica ancora come insegnante di matematica. Ma in una lettera del 14 gennaio 1565 il p. Polanco lo dice "lettor di mathematica nel collegio nostro" (*Epistolae Salmeron* 1907, p. 749)].
- 1566
inizio Il catalogo del Coll. Rom. lo designa come *pater* (sacerdote) ancora *scholasticus* (studente di teologia), e non menziona il suo insegnamento (*Rom.* 78b, 37r). Tuttavia il catalogo lo dice anche *magister* (denominazione abituale dei docenti); inoltre l'esistenza d'un insegnamento di matematica nel collegio si ricava dal seguente inciso: "In hebraicis et Arabicis et Mathematicis pauci [scil. studenti] sunt ab aliis distincti" (*ibid.*)¹⁵
- settembre Insegna matematica nel Coll. Romano, con esito tale da non richiedere sostegno o sostituzione: "Per la mathematica basterà il Clavius" (F. Borja a J. Nadal, Roma 3 IX 1566, in *Epistolae Nadal* 1898, III, p. 227)
- 1567
gennaio "Professor mathematices: P. Christophorus Clavius germanus" (catal. Coll. Rom. in *Rom.* 78b, 49r). Sembra aver terminato gli studi di teologia, perché non è più incluso tra gli *scholastici*.
- 9 aprile Osserva a Roma una eclisse solare quasi anulare (vedi lett. n° 255).

¹⁴ La natura di questo ms. è stata riconosciuta dal dott. J. Lattis.

¹⁵ Questa frase significa che esisteva un piccolo numero di perfezionandi in quelle materie, distinti da coloro che ne seguivano i corsi ordinari (nel caso della matematica, questi erano i *physici*, cioè gli studenti del secondo anno di filosofia). Essa rappresenta quindi una conferma dell'esistenza dell'accademia di matematica anteriormente al 1576 (vedi la sez. 3.3 di questa introduzione). Per il primo decennio dell'insegnamento di Clavius sono disponibili anche dei dati numerici sulle frequenze, che danno una dimensione al suo uditorio; nel 1565/6 gli iscritti all'anno di *physica* (gesuiti e non) furono 112, nel 1566/7 52, nel 1567/8 30, nel 1568/9 88, nel 1572/3 79 (*Rom.* 78b: 38v, 50r, 54v, 64v, 100v). Tuttavia è noto che non tutti gli iscritti al secondo anno del corso filosofico, particolarmente nei primi anni dell'insegnamento di Clavius, seguivano le lezioni di matematica.

- c. metà anno "P. M.[agister] Clavius Professor Mathematicae" (catal. Coll. Rom. in Rom. 78b, 67r)
- 10 settembre Va in pellegrinaggio a Napoli: "Alli 10 del detto Settembre 1567 venne di Roma a Napoli, andando in peregrinatione il P.re Christofero Clavius tedesco matematico ... et se ne tornò a Roma a 28 del medesimo" [Araldo G. F. 1595-7, 60r]. Va in pellegrinaggio a Napoli: "Alli 10 del detto Settembre ne venne di Roma a Napoli, andando in peregrinatione il P.re Christofero Clavius tedesco matematico ... et se ne tornò a Roma a 28 del medesimo" [Araldo G. F. 1595-7, 60r].
- 1567-78 Professore di matematica nel Coll. Rom.(Rom. 78b, 63r e 66r).
- 1569
agosto Nel *Catalogo di quelli che sono nel Collegio Romano*: 1 "P. Clavius - Mathematica" (Rom. 78b, 65r)
- 20 luglio e
21 novembre In questi giorni effettua due osservazioni sull'altezza meridiana del Sole a Roma. Da queste deriva per la città una latitudine di 42° (CLAVIUS:1581, pp. 263-4).
- ante - 1570 Compone, probabilmente usando come base un corso di lezioni, un trattato di cosmografia. Il termine *ante-quem* per la composizione si ricava dal fatto che il trattato è menzionato nella prima edizione del *Commentarius* a Sacrobosco (1570). L'opera non fu pubblicata, e non se ne conoscono copie manoscritte.
- 1569-70 Lettore di matematica nel collegio (ARSI, Rom. 78b: 57v, 69r, 86r). pubblica il suo primo lavoro a stampa, il *Commentarius* alla *Sphaera* di Sacrobosco (CLAVIUS:1570). La lettera di dedica fu scritta in marzo (lett. n° 1).
- 1570
fine Nel catalogo del Coll. Romano viene dapprima scritto: "P. Clavius Professor Matematices"; queste parole vengono poi cancellate (Rom. 78b, 68r), in quanto egli viene trasferito amministrativamente al collegio dei Penitenzieri vaticani, come confessore di lingua tedesca. [Tuttavia, pure prestando la propria opera in questo collegio, mantiene l'insegnamento, almeno in alcuni degli anni tra 1570 e 1575. Il catalogo del coll. dei Penitenzieri per il 1570-1 dice di lui che "inter Collegiales numeratur licet Penitenziario fungatur offi-

cio" (Rom. 78b, 60r)¹⁶. La continuità del suo insegnamento è provata dai fatti seguenti: un catalogo della provincia romana per il 1570-1 dice di lui: "Lettore di Mathematica et penitenziario in S. Pietro" (Rom. 78b, 74r). I catalogi residui del Coll. Romano per gli anni fino al 1574 non indicano i nomi di altri docenti di matematica. Diverse persone che studiarono nel collegio attorno al 1570 si dissero suoi allievi. Un suo trattatello di computo ecclesiastico, palesemente il testo di un corso di lezioni, reca accanto al titolo l'indicazione "1571" (*Novilunia, seu coniunctiones Lunae cum Sole; Plenilunia, seu oppositiones Lunae cum Sole ... quibus additur compendium perutile in computum ecclesiasticum* (BN Roma, ms. F.G. 338). Un altro compendio sullo stesso argomento, ora nella Bibl. Vaticana, ha titolo: "*Computus ecclesiasticus traditus a R. P. Clavio MDLXXV* (cod. Ott. lat. 370, 22r-37r). Il catalogo 1584 del Coll. Romano (vedi *supra*, 1564, luglio) gli attribuisce 20 anni di insegnamento, il che implica che egli tenesse con continuità almeno le lezioni nell'accademia di matematica (per la quale vedi questa introduzione, sez. 3.3).

1570-1574

Matura la decisione di inviare Clavius in Sicilia, per aiutare F. Maurolico a completare un manuale di matematica da usare nelle scuole della Compagnia e per avviare la stampa delle sue opere (vedi lett. n° 3, n. 3).

1571-72
(gennaio)

Un elenco di gesuiti "Missi in varia loca Provinciae Romanae anno 1571 usque ad initium januarii 1572" (Rom. 78b, 95v) menziona un padre "Christophorus" inviato da Roma a Loreto, per fungere da confessore dei pellegrini in visita al santuario. La notizia è confermata da un catalogo dei gesuiti presenti nel collegio di Loreto, databile tra 1571 e 1573, che menziona un "P. Christophoro" che "ministra il primo Sacramento" (Rom. 78b, f. 172r). [Le presenze di questo gesuita a Loreto si prolungarono forse fino al 1573, perché in un catalogo del

¹⁶ Nel 1570 Pio V affidò ai gesuiti la Penitenzieria di S. Pietro, destinata alle confessioni ed all'assistenza spirituale dei pellegrini in visita a Roma. La Compagnia dovette accettare l'incarico, dopo aver cercato di declinarlo per l'impegno di forze che richiedeva, notevole in rapporto ai suoi quadri ancora esigui (il collegio dei Penitenzieri consisteva usualmente di 12 sacerdoti, che nel complesso dovevano essere capaci di ascoltare le confessioni in otto lingue). Un'ampia documentazione sulla fase gesuitica della storia del collegio si trova in ARSI, Rom. 161, I e II; una sintesi storica in Wicki J. 1987. Tuttavia, per gli anni 1570-74, gli archivi gesuitici non conservano elenchi nominativi dei membri del collegio diversi da quelli citati nel testo; questo non consente di precisare ulteriormente le mansioni di Clavius e il termine del periodo in cui fu aggregato ai Penitenzieri.

- collegio di Loreto in quell'anno si legge: "si aspetta il P. Christoforo" (*Hist.Soc.* 41, 106r). Non è certo che questa persona fosse Clavius. Se si trattava di lui, allora almeno nell'anno scolastico 1571-2 egli non tenne il corso. In ogni caso tornò a Roma alla scadenza accennata dall'elenco anzidetto: nel gennaio 1572 si trovava nella Penitenzeria, come risulta dal catalogo seguente]
- 1572
gennaio Tra i penitenzieri vaticani (*Catalogus eorum qui in Collegio Penitentiariae D. Petri degunt: Rom.* 78b, 98r). [L'incarico di Penitenziere - come pare anche significare la frase già citata di un catalogo- dovette ridursi per C. alla sola funzione di confessore, in una frazione del suo tempo. Oltre a proseguire la didattica, infatti, egli lavorò agli *Euclidis Elementorum Libri*, (CLAVIUS:1574)].
- 1572 gennaio
1574 marzo [In questo periodo, per la mancanza di *catalogi* (sia della Penitenzeria che del Coll. Romano), la sua attività ufficiale non è documentata. Non si può quindi stabilire se l'appartenenza formale di C. al collegio dei Penitenzieri cessò prima del suo viaggio a Messina]
- 1573
dicembre Osserva la *nova* nella costellazione di Cassiopea e ne misura la posizione (*Opera*, I, p. 104).
- 1573-74 Il catalogo del collegio per questo anno scolastico è perduto. In esso, tuttavia, Clavius non tenne il corso, o lo tenne solo per la prima parte, perché lasciò Roma non più tardi della prima metà di marzo (vedi 1574, marzo).
- 1574
1 febbraio E' ancora a Roma, come mostra la data della dedica della prima edizione degli *Euclidis Elementorum libri* (CLAVIUS:1574), che pubblica in questo anno (lett. n° 2).
- 19 marzo E' a Napoli, da dove scrive al padre generale E. Mercurian (vedi lett. n° 3).
- 16 aprile Parte da Napoli per Messina ("Questa mattina partirno per Sicilia il P. Clavius et il P. G. Gema con le galere" : A. Salmeron ad E. Mercurian, Napoli 16 IV 1574, in *Epistolae Salmeron* 1907, p. 369).
- 23 aprile E' già a Messina (vedi lett. n° 4).
- estate Ancora a Messina, su richiesta del provinciale di Sicilia G. Domenech, C. tiene lezioni sui libri V-VI degli *Elementi* e la teorica dei pianeti (J. Marquez S.

- J. a E. Mercurian, Messina, 1-9-1574: ARSI, *Ital.* 144, f. 351r). Nell'estate effettua l'ascensione dell'Etna (lett. n° 6).
- fine agosto-
-settembre Va a Palermo.
- metà
settembre Parte da Palermo per Napoli (lett. n° 6, n.8).
- dicembre E' a Roma (lett. n° 6, n. 8), ma non compare nel catalogo del Coll. Romano scritto in quel mese (*Hist. Soc.* 41, 91r-95v). L'insegnamento della matematica nel coll. è tenuto da Bartolomeo Riccio (o Ricci) (BIOGR.; Introduzione 3 II).
- 1575 Cura lo costruzione di un globo celeste (ora in B. N. Roma) sul quale le posizioni delle principali stelle sono fissate assumendo come origine quelle fornite dal *De revolutionibus orbium coelestium* di Copernico, aggiornate dal 1525 al 1575 mediante i valori annui copernicani del moto medio di precessione e di quello di trepidazione (Baldini U. 1983, pp. 149 e 163 n. 61). Il globo (reso identificabile dalla scritta "Anno jubilei 1575", esplicitamente menzionata da Clavius: CLAVIUS:1581, p. 182) è probabilmente il primo strumento astronomico "copernicano" costruito in Italia. Tiene un corso di lezioni sul computo ecclesiastico, il cui testo rimane inedito (*Computus ecclesiasticus traditus a R. P. Clavio MDLXXV in Collegio Romano*, in BAV, cod. Ott. lat. 370).
- 8 settembre Professa a Roma i 4 voti (BNVE, ms. F.G. 1645, f. 27v.; ARSI, *Ital.* 3, ff. 159-160: questi ultimi due fogli contengono la sua professione autografa).
- 1576
agosto "In la mathematica il P. Clavio seguita la sua academia che si fa dentro del collegio et si fa frutto. La quale l'anno che viene, leggerà pubblicamente il fratello Ferrante Capece, poiché nel secolo la sapeva a sufficienza et ne faceva professione" (Ludovico Maselli, Rettore del Collegio Romano, al Generale E. Mercurian, 23 agosto 1576, in Lukacs L. 1965, p. 658)¹⁷.

¹⁷ Su Capece: n. 23 alla sez. 3.2 e, *infra*, il dato all'anno 1576/7. Sull'accademia di matematica del Coll. Romano vedi la sezione 3.3 di questa introduzione. Mentre C. lasciò la docenza pubblicamente presto (vedi all'anno 1586), mantenne invece sempre la cura dell'accademia, che unitamente alla stesura delle sue opere costituì il suo maggiore impegno fino alla morte. Con gli anni il suo ruolo in essa, da didattico, si fece prevalentemente direttivo, senza diventare

1576-77

Manca il catalogo del Collegio Romano per quest'anno accademico. Così non si può accertare se in esso Clavius fu supplito nelle lezioni pubbliche da F. Capece, come annunciato nell'agosto 1576 dalla lettera di Masselli. Il catalogo del collegio per il 1579 dirà di Capece "docuit Mathem. per annum" (Rom. 53, 32r); l'uso del passato esclude l'anno scolastico allora in corso, e così prova che l'insegnamento si era svolto nel 1576-7 o nel 1577-8. [La docenza di Capece è confermata da un catalogo del collegio transilvano di Claudiopoli (Koloczvar, Cluj) del 1584, dove egli era stato inviato come Rettore nel 1583: "Docuit Romae mathematicam et philosophiam" (Lukacs L. 1978, I, p. 426)]. Poiché non risulta che nel 1576 C. assolvesse a particolari impegni sacerdotali, e non stava preparando opere per la pubblicazione, la ragione più plausibile del suo distacco dall'insegnamento è la sua attività nella Congregazione per la riforma del calendario, giunta ad un momento decisivo del suo lavoro con la stesura del *Compendium novae rationis restituendi kalendarium*, terminata all'inizio del 1577¹⁸.

1577

Nel catalogo del Collegio Romano: "Lector Mathematicae, professus 4 votorum" (Rom. 78b, 110r) [Non risulta in quale mese fu scritto il catalogo. Se esso fosse anteriore all'ottobre la docenza attribuita a Clavius riguarderebbe l'anno scolastico 1576-7, e questo fisserebbe l'insegnamento di Capece nel 1577-78. Se posteriore, sarebbe vero il contrario].

esclusivamente tale: ancora nel 1610, nel richiamare Grienberger a Roma da Palermo, C. Acquaviva spiegava al provinciale di Sicilia: "n'abbiamo bisogno perché il p. Clavio non può più" (Sicil. 6, 242r); e tuttavia è noto che in quell'anno e nel successivo C. partecipò alle verifiche delle scoperte telescopiche galileiane. In generale, la direzione dell'accademia, e non la docenza pubblica, fu il vero cardine della vita matematica nel collegio; così, dopo il maestro, anche Grienberger lascerà l'insegnamento ordinario a Grassi e ad altri, seguitando a curare l'accademia.

¹⁸ Non sembra esistere un documento che dati con esattezza il momento in cui Clavius fu chiamato a far parte della congregazione per la riforma del calendario. In vari luoghi egli affermò che i lavori della congregazione erano durati 10 anni (vedi n. 5 a lett. n° 206), ma ciò non implica che egli ne fosse membro dall'inizio. Comunque è certo che egli ne era membro già nel 1576, durante le discussioni sul progetto di riforma di L. Lilio che portarono alla sua accettazione e divulgazione nel *Compendium* 1577.

- 1579 Nel *catalogus primus* della Provincia Romana: "P. Christophorus Clavius // Bambergensis // Annorum 41 // Sanus // Admissus Romae anno 1555 // Studuit in Societate cursum philosophiae, et theologiae // Magister in artibus // Docuit Mathematicas multos annos // Professus 4 votorum anno 1575 8 7bris" (*Rom.* 53, 26r)
- 1580 (circa) Scrive i programmi per l'insegnamento della matematica nel Collegio Romano, in tre redazioni di diversa ampiezza, relative a corsi di diversa durata e impegno (vedi Introduzione, 3.3).
- 1581 giugno La stampa della *Gnomonica* è terminata, ed è già iniziata quella della seconda edizione del *Commentarius a Sacrobosco* (lett. n° 14).
- 1582 maggio Soggiorna per la terza volta in Campania: "Il P. Clavio se ne viene a Nola, havendolo desiderato il P. Rettore, et esso lo raccomando a V.R." (C. Acquaviva al p. L. Masselli, prov.le di Napoli, 5 V 1582, in ARSI, *Neap.*, *epp. gen.* 2, f. 130v). Il rettore del noviziato di Nola era allora B. Ricci, suo ex allievo e supplente (vedi *supra*, dicembre 1574. Le ragioni dell'andata di Clavius a Nola non sono note. Nell'occasione, a Napoli, incontra forse il matematico G. P. Vernalione (lett. n° 17).
- 1584 ottobre Nel *Catalogus primus* del Collegio Romano: "Christophorus Clavius // 1538 // ... // Tempus Societatis: an. 1555 primo m. februarii // ex Grammaticae in studium Philosophiae et Theologiae // Legit 20 an. Math.// in paenitentieria audivit confessiones" (*Rom.* 53, 60r). Nel *catalogus secundus* viene così giudicato: "Bono iudicio et in mathematicis acuto ingenio, in quibus insigniter est eruditus: colericcae complexionis. ad docendum idoneus" (*ibid.*, 101r).
- 1585 aprile Incontra a Roma Adriaan van Roomen (lett. n° 71).
- 1586 Incontra più volte a Roma J. Curtius (lett. n° 33, estate n. 1). Publica *Theodosii Sphaericorum libri e Fabrica et usus instrumenti horologiorum* (CLAVIUS:1586 e 1586a).
- dicembre Il catalogo del Collegio Romano lo include tra le "Persone del collegio superflue" (cioè esenti da compiti specifici) (*Rom.* 53, 106v). [Lettore di matematica è Francesco Fuligatti (105r) (in realtà Giulio F.: BIOGR.). Fuligatti è anche indicato come docente di ma-

tematica nel collegio all'inizio del 1587 in BN Roma, ms. F.G. 1666, 8r]. [Nessun documento o testimonianza prova che dopo il 1586 Clavius tornasse a tenere il corso pubblico di matematica nel collegio]¹⁹.

- 1587 Lavora all'*Astrolabium* (lett. n° 36) ed alla inizio *Apologia* contro Mästlin, la cui composizione gli era stata sollecitata dall'imperatore Rodolfo II tramite J. Curtius (CLAVIUS:1593a e 1588). Il suo distacco dall'insegnamento nell'anno accademico 1586-7 si spiega perciò con questi impegni.
- ottobre Nel *catalogus primus*: "Bambergensis / 49 / ... / 1555 in februario / in Soc. Philosophiae et Theologiae / Legit Mathe. an. 20. Item confessarius in Penitentiaria / Magister in artibus / Professus 4.or votor. an. 1575 8 Septembris" (Rom. 53, 76r). E' uno dei delegati alla congregazione della provincia romana della Compagnia (Congr. 43, 3r).
- verso fine anno Riceve a Roma la visita di Galileo (vedi lett. n° 42, n. 3). Entro la fine dell'anno termina l'*Apologia* contro Mästlin (CLAVIUS:1588); il testo è poi esaminato dal card. V. Lauro (lett. n° 43).
- 1588 Pubblica l'*Apologia* contro Mästlin (CLAVIUS:1588).
- maggio Camillo Paleotti, ambasciatore del Senato di Bologna presso la Curia Pontificia, gli trasmette la richiesta degli Assunti dello Studio di Bologna di fornire un parere su Magini, candidato (in concorrenza con Galileo) alla cattedra pomeridiana di matematica nello Studio. Probabilmente il suo giudizio è trasmesso a Bologna entro luglio (Favaro A. 1922) Incontra a Roma J.H. Beyer (lett. n° 289).

¹⁹ Poiché non è noto chi insegnò negli anni 1587-91 (vedi la sezione 3.2 di questa introduzione), non si può escludere del tutto che in uno o più di questi anni egli tenesse nuovamente il corso. Può darsi che l'affidamento dell'insegnamento pubblico a Fuligatti nel 1586-7 fosse una prima attuazione (quella definitiva si avrà dal 1591) della sua richiesta di dividere in due parti l'insegnamento della matematica nel collegio e di affidare a lui quello avanzato (non pubblico), accolta nella *Ratio studiorum* del 1586. Se così fosse, il fatto che Fuligatti non mantenne in seguito l'insegnamento potrebbe collegarsi alla opposizione alla divisione manifestata da alcuni docenti del collegio (vedi note 40 e 48 alla sez. 3.3), e quindi significare che fino al 1591 Clavius riprese l'insegnamento pubblico. La questione potrà avere una soluzione solo con uno studio più esteso delle cronache e documenti biografici contemporanei.

- 1589
autunno
- I superiori decidono di inviare Clavius a Messina nell'anno seguente, per avviare l'insegnamento della matematica nella costituenda università di Messina, nella quale parte sostanziale degli insegnamenti doveva essere affidata ai gesuiti. La decisione non fu poi attuata (lett. n° 89, n. 2).
- 1590-1594
- Risalgono probabilmente a questo periodo due testi di C. importanti per la storia didattica, ma anche per certe loro tesi epistemologiche. Una proposta per il miglioramento dell'insegnamento della matematica nel collegio di Roma, la cui sostanza fu accolta dal rettore del collegio in quegli anni, R. Bellarmino; il *Discursus P. Christophori Clavii de modo et via qua Societas Iesu ad maiorem Dei honorem et animarum profectum augere hominum de se opinionem, omnemque haereticorum in literis aestimationem, qua illi multum nituntur, convellere brevissime et facillime possit* (vedi sez. 3.3)
- 1590
- Nel catalogo del Coll. Romano: "53 annos natus / ... / 36 ann. in Societ. / ... / Legit mathem. an. plurimos; in Penit.a audivit confessiones / ..." (Rom. 53, 138r) E' uno dei delegati alla congregazione della provincia romana della Compagnia (Congr. 44, 4r).
- 1592
- Pubblica le *Tabulae ad cognoscendam magnitudinem* (CLAVIUS:1592a). Si sviluppa un tentativo dei gesuiti del Portogallo, sostenuto dal card. Alberto d'Austria, fiduciario di Filippo II in Portogallo, di far andare Clavius a Lisbona per sovrintendere a un'opera di geografia destinata (sembra) all'uso della marina portoghese. Il 3 agosto 1592 il provinciale di Lisbona, J. Alvarez, scriveva al Generale Acquaviva: "El P. Pedro de Fonseca escribe que su A. le dixo avia escrito a V. P.d sobre la venida del P.e Clavius, y aun [...] el mismo P.e que ael le escrevieron de Valencia estaria ya en viage". Sul margine della lettera una mano romana (di Acquaviva o del suo segretario) scrisse questo appunto: "dispongasi il p. Clavius se la lettera viene" (ARSI, Lus. 71, 188v). Questo mostra che la richiesta di "Sua Altezza" (Alberto d'Austria) non era ancora giunta a Roma; vi giunse però in seguito, perché la lettera si trova in ARSI (EPP. EXT. 29: *Epistolae Principum 1586-1599*, 116r). Essendo il Portogallo stato annesso alla corona di Spagna nel 1580, il cardinale si era valso dell'autorità di Filippo II, scrivendo a suo nome in data 18 luglio 1592 (la lettera, redatta in portoghese a Lisbona, è firmata "Rey"). Dopo aver ricordato che era in preparazione un'opera di geografia relativa ai territori del regno del Portogallo, affidata ai gesuiti locali, la lettera proseguiva: "serà necessario enviardes logo a ellos (como son informado que

o determinaes fazer) hum muito pratico nesta profissao que se llama Clavius, pello que vos agardecerey muito fazer dello assy com a mais brevidade que for possivel ...". Pochi giorni dopo, l'8 agosto, Fonseca ripeteva all'Acquaviva queste affermazioni: "En esta session me declarò S. A. como avia escrito a V. p. poco à sobre el p.e Clavius (que mucho aca desea; parece que no avea duda a su venida maxime que de Valencia se escrivio que estava el para partir de Roma" (*Lus.* 71, 215v). Il 3 ottobre, in un'altra lettera ad Acquaviva, Fonseca scriveva di aver consigliato a Alberto d'Austria di scrivere all'agente romano di "Sua Maestà" (Filippo II) circa l'affare di Clavius (*Lus.* 71, 249v). Infine, il 18 febbraio 1593, l'ex maestro di Clavius in filosofia tornava sull'argomento con il Generale: "Aca espera S.A. por el P.e Clavius como estuviere bueno para poder caminar, conforme alo que V.P. dessea, y escribe, y por esso toma bien no averse ya comencado la obra de la Geographia, en la qual tanto mas se hare instancia por los de fuera, quanto se entiendo que esta ... commettida a la Comp.a que a otro alguno. El P. Clavius me escrivio que se hallava muy indispuesto para caminar, y que recelava mucho tan longo camino, y deseava le ayudasse a no venir haziendo buenos officios por ello. lo qual yo no me parece poder hazer sin orden de v. P. no solo por estar este negocio ya en estos terminos, pero tambien por que entiendo de su carta, que toma gran motivo para no venir" (Fonseca chiarisce poi il motivo dicendo che Clavius teme di dover intervenire su un'opera già avviata da altri, facendo gran parte del lavoro senza comparire come autore unico o principale. Il gesuita portoghese assicura però che il timore è infondato, e che a Lisbona Clavius potrà lavorare in un ambiente accuratamente preparato, che gli darà l'opportunità di pubblicare le sue opere) (*Lus.* 72, 52r). La notizia del progetto di trasferire Clavius in Portogallo si diffuse prontamente nella Compagnia, tanto che già nell'estate del 1593 era giunta a van Roomen a Lovanio (lett. n° 93). Questa chiamata nella penisola iberica va identificata quasi certamente con quella della quale Clavius parla nella lett. n° 114. In questa lettera di dedica del 1595 Clavius scrisse che l'intervento di Filippo II era avvenuto "superioribus mensibus"; tuttavia non v'è traccia di altre lettere del re sull'argomento, né di progetti per trasferire Clavius nella penisola iberica, distinti da quello del 1592. Non essendo riuscito il tentativo di evitare la chiamata tramite Fonseca, Clavius, come dichiara egli stesso nella dedica citata, ricorse all'appoggio di Francesco Toledo, suo confratello e antico insegnante di teologia, divenuto cardinale. Col suo aiuto ottenne da Clemente VIII un rinvio della decisione, fino al completamento del trattato sul calendario, che sarà pubblicato solo nel 1603 (CLAVIUS:16003a). Dopo di allora la richiesta del suo invio in Spagna non si ripeterà. [Non è da escludere che il anche il suo soggiorno a Napoli, dall'ottobre

- 1595 al novembre-dicembre 1596, (vedi *infra*), giustificato con motivi di salute, mirasse a dilazionare ancora, o a far cadere definitivamente, il trasferimento in Spagna).
- 1593 Pubblica l'*Astrolabium* (CLAVIUS:1593a). E' uno dei delegati alla congregazione della provincia romana della Compagnia (*Congr.* 45, 2r).
- 1595 Pubblica una *Castigatio* delle critiche di Scaligero al calendario gregoriano (CLAVIUS:1595).
- fine Va a Napoli per motivi di salute, ma forse anche per settembre problemi interni della Compagnia e per organizzare l'insegnamento della matematica nel collegio Massimo, iniziato da pochi anni. [Le lettere inviategli da Grienberger durante il soggiorno napoletano (la prima è datata 6 X 1595, l'ultima 18 X 1596) non chiariscono del tutto i motivi del trasferimento. In una (lett. n° 120) egli scrisse che Clavius era a Napoli per *re-creatio*, e non per assumere una *mansio* nel collegio; tuttavia dalle stesse lettere si ricava che Clavius assunse presto un ruolo attivo nell'organizzare la didattica (probabilmente avviando, e tenendo di persona, un corso di perfezionamento in matematica: vedi lett. n° 119, n. 6). Sembra plausibile concludere che inizialmente il suo trasferimento fosse stato deciso per motivi di salute (forse anche per sottrarlo definitivamente alle richieste della corte di Spagna di inviarlo a Lisbona, e per sondare la situazione di fronte alla minaccia di rimozione di C. Acquaviva dal generalato e di una sua nomina ad arcivescovo di Napoli: vedi lett. n° 123, n. 15). In questo contesto, ha forse un significato il fatto che dal 1595 al 1597 fu provinciale di Napoli Roberto Bellarmino, antico condiscipolo di Clavius nel Coll. Romano e legato a lui da buona amicizia. Dalle lettere di Grienberger si desume, infine, che l'andata di Clavius a Napoli non era stata decisa come un soggiorno a scadenza, ma come un trasferimento la cui durata sarebbe stata stabilita da lui stesso, con la possibilità di trasformarsi in residenza permanente].
- 1595 Arriva a Napoli: "Al detto giorno 4 d'Ottobre venne di 4 ottobre Roma in Napoli il P.e Christophoro Clavio per sanarsi di certa sua infermità, potendo, con questa occasione, giovare al Collegio dove habita circa la matematica, di cui è dotto et eccellentissimo mastro" (Araldo G.F. 1595-7 c. 295v).
- 1596 Compie escursioni in varie località della Campania: maggio "Alli 12 di detto [maggio 1596] nacque a Saviano casale di Nola un monstro partorito da un [! sic] contadina giovani di 24 anni in circa, maritata, con il corpo con

- doi piedi, con due teste, et con tre braccia, et quattro mani, et con doi cuori, ma morto, et fu visto da tre Padri della Compagnia che per sorte di là passando per venir di Nola a Somma [Vesuviana] furon chiamati a vedere tal mostro, et questi furon il P.e Christoforo Clavio Matematico, il P.re Vincenzo Matrese et il P.re Giovanni Saliceto" (Araldo G.F. 1595-7 c. 310v).
- 1596
1 novembre Parte da Napoli per Roma: "Allo P.o di Novembre parti di Napoli per Roma in lettica il P.e Christoforo Clavio Matematico, non havendoli punto giovato l'aria con li rimedi di Napoli" (Araldo G.F. 1595-7, c. 317v; sul viaggio di ritorno vedi anche lett. n° 134, n. 3). Da allora la sua attività si concentra sulla ricerca, la composizione di opere e la direzione dell'accademia di matematica del collegio, che terrà fino alla morte.
- 1597
23 gennaio Il *Computus ecclesiasticus* (CLAVIUS:1597 e 1597a) è terminato: in questa data i tre revisori nominati dal generale Acquaviva (C. Grienberger, M. De Angelis, J. B. Villalpan) consegnano il loro giudizio sull'opera (ora in ARSI, F.G. 652, 285r). Le due parti del *Computus* sono stampate entro l'anno. *Catal. primus* del Coll. Rom: "59 annos natus // ingr. febr. 1555 // Docuit et scripsit multa" (Rom. 53, 292r; stesse notizie in un *catal. primus* del dicembre, in Rom. 53, 334r) E' uno dei delegati alla congregazione della provincia romana della Compagnia (*Congr.* 47, 76r; Le Bachelet X. M. 1911, p. 517).
- 1598
gennaio Nel Collegio Romano, tra i "Sacerdotes non compresi nel catalogo di sopra" (cioè tra i non addetti a mansioni specifiche) (Rom. 79, 10v)
- estate Lavora alla *Explicatio* del calendario (CLAVIUS:1603a) ed alla *Horologiorum nova descriptio* (CLAVIUS:1599) (vedi lett. n° 146)
- 1598-99 In Coll. Romano, tra i "Sacerdotes non comprehensi supra" (cioè esenti da incarichi) (Rom. 79, 39v); un altro catalogo di quell'anno lo elenca tra gli "Alii sacerdotes" (denominazione di senso identico) (Rom. 53, 354v) Pubblica la *Horologiorum nova descriptio* (CLAVIUS:1599).
- 1600 Nel Coll. Romano tra gli *extraordinarii* (i gesuiti sottratti ad incombenze istituzionali per assolvere a speciali incombenze religiose o culturali) (Rom. 54: 1v, 11r, 76v). Il *catalogus secundus* lo giudica così: "In omnibus excellit. Natura cholericus et sanguineus, ad scribendum docendumque, res praesertim mathematicas singulariter aptus" (Rom. 54, 126r).

- febbraio Lavora alla *Explicatio* del calendario (CLAVIUS:1603a) (vedi lett. n° 165).
- primavera-estate Va "a i bagni di S. Casciano et a Siena" per motivi terapeutici (vedi lettere n° 240; n° 184; n° 250; n° 166). E' uno dei delegati alla congregazione della provincia romana (*Congr.* 48, 5r).
- 1601
febbraio Termina la *Explicatio* (lett. n° 193).
- 1601-2 Nel Collegio Romano (*Rom.* 110, 18r), tra i "non comprehensi in superiore catalogo". Un altro catalogo lo include tra coloro che *scribunt* (*Rom.* 79, 67v).
- 1602 Il *catalogus* lo pone tra gli "scriptores" (*Rom.* 79, 67v e 103v) Incontra frequentemente Ghetaldi (lettere n° 193 e n° 200). "Habemus in Mathematicis insignes viros P. Christophorum Clavium, et P. Christophorum Grienbergerium, qui alios possunt instruere; privato vero studio [vale a dire: nell'accademia di matematica del Collegio Romano] exercentur Iacobus Fuligattus, et P. Manotius Holcot [*sic, scil.* Odon van Maelcote], qui etiam profitetur; praeter hos privata Academia semel in hebdomada exercentur P. Figliucci, Paulus Bombinus, Alex. Pernatus et [...] Franc. Martius" (Relazione del p. L. Maselli sul Collegio Romano, 1602, in BN Roma, cod. F.G. 1433, p. 63)
- estate Passa la stagione calda nella residenza gesuitica di Tivoli (lett. n° 196).
- 1603 Nel Collegio Romano, tra coloro che *scribunt* (*Rom.* 79, 142v). "Magister in artibus. Docuit et scripsit multa in Mathematicis" (*Rom.* 54, 127r) Pubblica la *Explicatio* (CLAVIUS:1603a). L'opera è stampata entro agosto, perché in quel mese G.A. Magini ne ebbe un esemplare (lettera n° 211). Pubblica la *Tabula altitudinum Solis* e il *Compendium brevissimum describendorum horologiorum* (CLAVIUS:1603d e 1603b). E' uno dei delegati alla congregazione della provincia romana (*Congr.* 50, 1r).
- dicembre Nel Collegio Romano, tra gli *scriptores* (*Rom.* 111, 5v)
- 1604 *Scriptor* nel Collegio Romano (*Rom.* 79, 181r).
- maggio Inizia la stampa della *Geometria practica* (CLAVIUS:1604) (lettere n° 218; n° 219).
- novembre Due *catalogi* del Collegio Romano lo includono tra i superiori, senza attribuirgli incarichi precisi (*Rom.* 78 I, 2r; *Rom.* 110, 23r)

- 23 dicembre Con una conferenza di O. van Maelcote l'accademia di matematica del Collegio Romano, diretta da Clavius, presenta le osservazioni di diversi astronomi europei sulla *nova* comparsa nel novembre precedente nel Serpentario (o Ofiuco), ne riconosce la natura stellare e prende posizione contro la tesi aristotelica dell'invariabilità dei cieli (Baldini U. 1981).
- 1605
aprile Con i suoi collaboratori osserva a Roma una eclisse di Luna, che sembra confermare la teoria di Brahe sul suo moto (lett. n° 303). Pubblica le *Tabulae Astronomicae* (CLAVIUS:1605).
- dicembre Due cataloghi del Collegio Romano lo includono tra i superiori, senza attribuirgli incarichi specifici (*Rom.* 78 I, 13r; *Rom.* 79, 212r).
- 1606 inizio
febbraio-
aprile Tra i superiori del Collegio Romano (*Rom.* 78 I, 30r) Essendo uno dei pochi superstiti degli anni ignaziani, è (con B. Pereira) uno dei principali testimoni presentati dalla Compagnia nel processo di beatificazione del Loyola. "R.P. Christophorus Clavius, presbyter, professus Societatis Iesu, bambergensis, annorum 68, juratus et examinatus Romae in oratorio S. tae Mariae in Valicella die 28 Februarii 1606; dixit se <<quasi singulis diebus missam celebrare>>" (*Monumenta Ignatiana 1918*, p. 804). "Qui si va esaminando adesso il P. Christofaro Clavius, e poi s'esaminerà il P. Pereira" (L. Paoli a P. Ribadeneira, Roma 4 IV 1606, *ibid.* p. 517). [Le dichiarazioni di C. e Pereira su Loyola sono in *id.*, pp. 868 sgg.].
- agosto Nel catalogo del Coll. Romano: "Docuit et scripsit multa in Mathematicis" (*Rom.* 54, 188r). E' uno dei delegati alla congregazione della provincia romana (*Congr.* 51, 2v).
- dicembre Lavora all'*Algebra* (lett. n° 265).
- 1607
settembre -
ottobre Con i suoi collaboratori osserva a Roma la cometa di quell'anno (di Halley) (lett. n° 274). E' uno dei delegati alla congregazione della provincia romana della Compagnia (*Congr.* 52, 1v).
- 1608
inizio E' seriamente ammalato (lett. n° 282).
- luglio La stampa dell'*Algebra* è già terminata (lett. n° 286).

- 1609
gennaio Nella notte fra il 19 e il 20 gennaio osserva una eclisse di Luna dal Collegio Romano, insieme a J. Wremann, O. van Maelcote e, probabilmente, P. Lembo (Wremann a Magini, Roma 31 I 1609, in Favaro A. 1886, pp. 323-5). Pubblica la *Responsio* a Scaligero (CLAVIUS:1609a).
- novembre Il catalogo del Collegio Romano lo elenca tra i superiori, senza attribuirgli mansioni specifiche (ARSI, Rom. 110, 39r).
- 1610 Dall'aprile di questo anno Clavius e i suoi accademici (Maelcote, Lembo, forse J. Wremann; non Grienberger, che torna a Roma da Palermo solo nell'autunno) iniziano la verifica delle osservazioni galileiane del *Sidereus nuncius*. Le osservazioni sono effettuate prima (circa aprile- settembre) con un telescopio costruito da Lembo, di prestazioni modeste; poi (circa ottobre- novembre) con un secondo telescopio di Lembo, migliore del primo; infine (da circa novembre) con uno inviato da Venezia da A. Santini (vedi lett. n° 315, n. 3). Pubblica la *Confutatio Calendarii Georgii Germani* (CLAVIUS:1610).
- dicembre Scrive le annotazioni ai *Photismi de lumine et umbra* di Francesco Maurolico (lett. n° 322).
- 1611
febbraio La "prima parte" delle *Opera mathematica* (il vol. I) è già stampata (lett. n° 325).
- 24 aprile Con gli accademici di matematica del collegio risponde alla lettera del card. Bellarmino del 19 aprile, con la quale si chiedeva un giudizio sulle osservazioni galileiane (lettere n° 329 e n° 331).
- aprile-maggio Durante il soggiorno a Roma in quell'anno Galileo gli fa visita nel Collegio Romano un numero imprecisato di volte. Durante gli incontri vengono fatte osservazioni e viene discusso il significato dei fenomeni resi noti dal telescopio.
- maggio In una conferenza pubblica nel collegio, alla presenza di gran parte delle alte gerarchie ecclesiastiche, della nobiltà, di studiosi e di residenti stranieri a Roma, O. van Maelcote, portavoce dell'intera accademia di matematica (e quindi dello stesso Clavius), legge il testo noto come *Nuncius sidereus collegii romani* (Galilei, *Opere*, III, 1, pp. 291-8), che sanziona la correttezza delle osservazioni galileiane e, in buona parte, l'interpretazione datane dall'autore. Durante il 1611 vengono pubblicati anche i volumi II e III delle *Opera*.

- 24 giugno "P. Clavius adhuc ibidem fixus est, ubi postremus salutatus est: incipit tamen quandoque oriri et occidere"; ... "Mihi clavianum [perspicillum] sensim consensescere videtur cum Clavius" (C. Grienberger a G. Galilei, 24 VI 1611, in Galilei, *Opere*, XI, p. 131).
- fine anno è costretto a rimanere permanentemente a letto (lett. n° 35).
- 1612
inizio Vengono pubblicati i volumi IV e V delle *Opera*.
- 5 febbraio "Dum hic paulisper scribendo subsisto, ecce accurrit qui Clavius nostro dandum Viaticum nunciat, quod etiam hoc vespere, prima noctis hora, accepit. Ne igitur mirere quod intempestivius literas abrumpo: diutius his immorari tanta novitas non sinit" (C. Grienberger a G. Galilei, 5 II 1612, in Galilei, *Opere*, XI, p. 273).
- 6 febbraio Muore nel Collegio Romano (*Hist. Soc.* 43, 5v). "Morì il P. Christof.o Clavius, et di li a 6 giorni li fece la predica in Refettorio il P. Andrea Eudemonianne" (Diario anonimo in ARSI, *Hist. Soc.* 23, 25r, alla data "6 di febr. 1612"). "1612 febbraio 8. Morì lunedì il padre Christoforo Clavius di Bamberg, giesuita, famoso matematico, in età di 74 anni, delli quali ne ha passati 56 in detta religione, nella quale fu ricevuto et vestito dal medesimo beato Ignatio di Loyola, fondatore della detta Compagnia di Giesù" (cronaca anonima in BAV, cod. *Urb. lat.* 1080, 107b, pubblicata in Orbaan J. A. F. 1920, p. 284).

3. L'insegnamento della matematica nel Collegio Romano

3.1. I programmi

Secondo l'uso educativo dell'epoca (e, precedentemente, di quello dell'età classica, del Medio Evo e del Rinascimento), l'insegnamento gesuitico raggruppò sotto il nome *mathesis* (o *mathematica*) un insieme di discipline ed argomenti solo in parte inclusi nel significato moderno del termine. Oltre alle parti della matematica pura allora esistenti, esso includeva tendenzialmente i temi per i quali la tradizione antica e medievale aveva sviluppato metodi quantitativi di analisi e misura. Tra essi, tuttavia, escludeva quelli in cui concetti quantitativi e misure non erano impiegati per una semplice descrizione metrica dei fenomeni (per una descrizione della loro *quantitas* nel senso scolastico), ma per una analisi della loro *qualitas*. Questo spiega perché l'area tematica della matematica fosse intesa come comprendente anche l'astronomia, la teoria musicale, la statica e l'ottica, ma non la dinamica o la tematica complessa designata nel Medio Evo come *intensio et remissio qualitatum*, anche se nel secolo XIV le scuole oxoniense e parigina avevano sviluppato metodi quantitativi per lo studio di queste due aree. Quei metodi furono in parte noti ai docenti del Collegio Romano, e tra loro a Clavius¹; ma quanto di essi fu divulgato rientrò nei corsi dei professori di filosofia, o nei loro libri².

¹ "Cum tamen ... constet physicam sine illis [*scil.* mathematicis] recte percipi non posse, praesertim cum ad illam partem attinet, ubi agitur ... de divisione quantitatis continuae in infinitum, ..., de proportionem motuum, qualitatum, actionum, passionum et reactionum etc., de quibus multa scribunt calculatores" (*Modus quo disciplinae mathematicae in scholis societatis possent promoveri*, in *Monumenta paedagogica* 1901, p. 472). Su questo testo vedi note 48 e 50 alla sez. 3.3 di questa introduzione. La principale fonte di Clavius per la conoscenza degli aspetti matematici della tematica dei *calculatores* sembra essere stato Cardano: vedi n. 3 alla lett. n° 136.

² La presenza di questi temi negli scritti editi di professori del

L'insegnamento della matematica nel Collegio Romano si svolse inizialmente secondo programmi derivanti, in senso ampio, dalle consuetudini dell'epoca. Entro queste consuetudini, tuttavia, esso corrispose ad una impostazione dotata di alcuni caratteri specifici; questi sono primariamente, anche se non esclusivamente, riferibili all'influenza di una sola persona, Francesco Maurolico. L'influenza del matematico di Messina operò per almeno tre vie distinte: il primo documento didattico della Compagnia nel quale sono indicati gli argomenti da trattare nel corso di matematica fu scritto nel 1548 da J. Nadal a Messina ad uso del collegio locale, i cui insegnanti erano in rapporto stretto con Maurolico³; B. Torres, primo insegnante di matematica nel collegio di Roma (dal 1553) e fondatore delle consuetudini didattiche per la disciplina vigenti in esso, era stato allievo del messinese⁴; i compendi di Maurolico furono un modello per la composizione di testi analoghi da parte di Clavius⁵.

Semplificando, si potrebbe dire che gli usi generali dell'epoca regolarono la scelta delle discipline (o sottodiscipline, o singoli temi) da includere nell'insegnamento, mentre l'influsso mauroliciano riguardò primariamente il modo di presentazione (i connotati epistemologici e formali dell'esposizione e, in qualche misura, il suo ordine). A fini di chiarezza può essere utile considerare separatamente i due aspetti.

I documenti ufficiali della Compagnia, alcuni manoscritti che conservano lezioni di matematica tenute nel Collegio Romano nel secolo XVI e altre testimonianze forniscono un quadro dei contenuti sostan-

collegio nel secolo XVI è stata evidenziata quasi solo in riferimento a Toledo (Lewis C. 1980, cap. 3). Tuttavia i corsi inediti di lezioni mostrano che la presenza fu un fatto diffuso, anche se essa non riguardò tutti i temi, né tutti gli autori, rilevanti per la fisica occamista dei secoli XIV e XV.

³ *Constitutiones collegii messanensis*, in Lukacs L. 1965, I, pp. 17-28 (per la matematica vedi p. 26). Tra i primi compagni di Loyola Nadal (1507-1580) fu quello con maggiore preparazione ed interesse per la matematica. La bibliografia recente su di lui è elencata in Polgar, 3**, pp. 573-6.

⁴ Su Torres: BIOGR., e inoltre le sezioni 2 (sub "1561, maggio") e 3.3 di questa introduzione.

⁵ Vedi n. 9 alla lett. n° 150.

zionalmente unitario. Questo quadro fu inizialmente identico in tutte le provincie ed assistenze gesuitiche, in parte perché regolato da norme generali, in parte perché l'insegnamento della matematica vi fu iniziato da gesuiti che erano stati spesso allievi di Torres o Clavius. Solo in seguito, e particolarmente dopo i primi decenni del secolo XVII, vari fattori produssero differenziazioni di zona nell'insegnamento matematico. Questo processo di differenziazione, che è in sé di grande interesse, può qui essere trascurato, perché sostanzialmente posteriore alla morte di Clavius.

Nel 1548 il programma scritto da Nadal prevedeva lo studio di: alcuni libri degli *Elementi* (nell'uso successivo questi si preciseranno nei libri I-VI); l'aritmetica pratica; la "sfera" (astronomia elementare); nozioni elementari sull'uso dell'astrolabio e sulla *theorica planetarum*. In un programma successivo, steso nel 1552 nell'imminenza dell'inizio dei corsi superiori nel collegio di Roma, lo stesso Nadal articolò maggiormente le indicazioni del 1548. Il nuovo programma prevede la trattazione (in tre anni, e per un massimo di tre lezioni quotidiane) di: parte degli *Elementi*; aritmetica pratica; sfera; elementi di trigonometria; musica speculativa; prospettiva; geometria pratica con nozioni sugli strumenti di misura; teoria dei pianeti; uso delle tavole astronomiche e dell'astrolabio⁶. Questo programma, sostanzialmente confermato da due altri scritti da Torres tra 1557 e 1560⁷, supponeva un'estensione dell'insegnamento della matematica all'intero triennio di filosofia, che apparve subito non realizzabile (per opposizioni di principio come per difficoltà organizzative); dopo discussioni e tentativi diversi, già attorno al 1560 si cristallizzò l'uso di limitare il corso al solo secondo anno, poi formalizzato dalla *Ratio studiorum* del 1599⁸. Il secondo e terzo programma di Nadal non furono quindi mai applicati, ma posseggono un notevole interesse storico come base per i programmi dell'accademia di matematica poi

⁶ Si veda il testo in Lukacs L. 1965, I, pp. 148-50.

⁷ In Lukacs L. 1965, II, pp. 15 e 434.

⁸ "Audiant et secundo philosophiae anno philosophi omnes in schola tribus circiter horae quadrantibus mathematicam praelectionem" (Lukacs L. 1965, V, p. 362).

tenuta nel collegio da Torres e Clavius⁹. Essi presentano una notevole analogia sia con quanto è noto circa il programma svolto da Torres nell'accademia, sia con quello scritto per essa da Clavius, che è interamente conservato¹⁰. L'analogia conferma quanto detto circa i tratti comuni osservabili nei documenti didattici di Nadal e dei due futuri professori del collegio.

Il programma svolto nel corso ordinario annuo è invece enunciato con chiarezza in una relazione anonima sul collegio scritta nel 1566, quando il docente era già Clavius: "Mathematicus docet hoc ordine: Euclidis sex libros, arithmetiam, spheram, cosmographiam, astrologiam, theoricas planetarum, Alfonsi tabulas etc., perspectivam, de horologiis. Audiunt tantum philosophi secundi anni et aliquando ex dispensatione dialectici"¹¹. Questa attestazione contiene almeno due elementi importanti, che richiedono brevi considerazioni.

Il primo è la specificazione che i libri degli *Elementi* studiati nel corso erano i primi sei; questa indicazione resta poi costante non solo in documenti programmatici successivi relativi al collegio di Roma, ma a tutto l'insegnamento matematico dei gesuiti fino ad almeno la metà del Seicento. La restrizione dello studio di Euclide a questi libri fu poi la premessa per la preparazione di testi elementari di geometria relativi al solo contenuto geometrico di quei libri; in essi la forma del commento fu sempre più sostituita da una manualistica, e l'ordine euclideo fu in parte modificato o semplificato¹².

Il secondo elemento è la presenza dell'astrologia nella prima fase dell'insegnamento di Clavius¹³. Questa presenza è confermata dal

⁹ Si veda la sezione 3.3 di questa introduzione.

¹⁰ Le differenze più rilevanti sono l'assenza dell'algebra (che però Nadal includeva forse nell'aritmetica pratica) e quella della statica archimedeica. Quest'ultima si può spiegare osservando che nel 1552 non vi era ancora stata la grande diffusione dei testi statici di Archimede dovuta alle traduzioni latine di Commandino.

¹¹ *Gubernatio Collegii Romani*, in Lukacs L. 1965, II, p. 179.

¹² Alla preparazione di manuali didattici aveva pensato già Clavius, che però non poté fare per la geometria quanto fece per l'aritmetica con l'*Epitome* (CLAVIUS 1583). Nell'ambiente del Coll. Romano il compito fu assolto per la prima volta in Grienberger C. 1629.

¹³ Si deve escludere che nel documento il termine designi general-

testo di un suo corso di *sphaera* che sembra databile nel 1564-5; in questo testo alla parte astronomica, che è chiaramente l'origine del *Commentarius* a Sacrobosco pubblicato nel 1570, ne è unita una astrologica, che nel *Commentarius* scomparve totalmente¹⁴. Questo fatto è indice di una evoluzione interna all'insegnamento dell'Ordine, che ebbe notevole influenza sulla forma disciplinare assunta dall'astronomia durante il secolo XVII. Come noto, nell'insegnamento astronomico delle università, particolarmente in quelle italiane, l'astrologia era una componente importante, e talora del tutto prevalente. Tuttavia per le sue implicazioni filosofiche, etiche e religiose essa fu sentita nella Compagnia, fin dagli inizi, come una forma di sapere che - a parte la sua fondatezza - era incompatibile con la visione cristiana della vita e del cosmo; tale, inoltre, era stata proclamata dal Concilio di Trento. L'atteggiamento ufficiale della Compagnia era già stato dichiarato da Nadal nel suo programma già citato del 1552: "Mathematicus vero nihil possit interpretari astronomiae iudiciariae, sed totum eius negocium constet speculativis mathematicis"¹⁵. Il fatto che Clavius (e forse, prima di lui, Torres) inserisse elementi di astrologia nel proprio insegnamento dimostra che una distinzione operata in base a motivazioni sostanzialmente extradisciplinari faticava ad essere recepita entro una tradizione che presentava le due parti come sostanzialmente coese (tali, anzi, che l'interesse per quella teorica, l'astronomia *stricto sensu*, era giustificato con la sua necessità per la parte "applicativa" astrologica). Tuttavia in testi inediti di lezioni matematiche tenute successivamente nel Collegio Romano, e nelle opere edite dello stesso Clavius, l'astrologia è assente; il fatto che essa manchi già nel 1570, nella prima edizione del *Commentarius*, significa probabilmente che un intervento superiore ne impose l'abbandono molto

mente l'astronomia, come avveniva spesso nel sec. XVI, perché esso distingue accuratamente la *astrologia* dalla sfera, l'uso delle tavole e la teorica dei pianeti, che erano allora le tre parti dell'astronomia.

¹⁴ Su questo corso inedito vedi la sezione 2 di questa introduzione, all'anno 1564.

¹⁵ Testo in Lukacs L. 1965, I, p. 150. La stessa posizione fu espressa da Nadal in una postilla al cap. XII della parte IV delle costituzioni dell'Ordine, databile tra 1547 e 1556 (*ibid.*, p. 283 n. 16).

presto. In tal modo, la didattica e la manualistica astronomiche dei gesuiti divennero uno dei fattori che favorirono la differenziazione dall'astrologia, e dunque la configurazione moderna della disciplina¹⁶.

Nella seconda metà del secolo XVI il corso pubblico di matematica si svolse sulla base programmatica accennata non solo a Roma ma, con variazioni occasionali e trascurabili, in tutti i collegi della Compagnia in cui esso esisteva¹⁷. Il programma del 1566 si trova così ripreso quasi esattamente nelle tre redazioni (1586, 1591, 1599) della *Ratio studiorum*¹⁸, che ne prolungarono l'osservanza ben dentro il secolo XVII. Il corso pubblico, dunque, si limitava ad un numero ridotto di argomenti trattati a livello del tutto elementare; per questo livello didattico Clavius progettò a lungo di scrivere un apposito compendio¹⁹. Le sue opere editate, invece, corrispondono ad altrettante parti del programma, molto più esteso ed approfondito, trattato nell'accademia (vedi sezione 3.3). La differenza era tale che alcuni

¹⁶ Una delle critiche più ampie all'astrologia pubblicate in Italia negli anni tra i secoli XVI e XVII fu scritta da un ex studente dell'accademia di matematica di Clavius, Alessandro De Angelis (vedi n. 24 alla lett. n° 119). Solitamente gli elementi teologico-filosofici inerenti alla cultura della Compagnia e le sue preoccupazioni religiose sono indicati come fattori che frenarono al suo interno il pieno sviluppo di un'attività scientifica in senso moderno, e che la indussero a frenare sviluppi esterni. Quale che sia il grado di verità di questa interpretazione, il caso dell'astrologia esemplifica un fenomeno inverso: l'influsso di elementi extrascientifici, specificamente religiosi, in favore della depurazione di una disciplina da elementi che oggi appaiono estranei al suo oggetto.

¹⁷ Si veda, ad esempio, l'elenco dei libri da usare nel corso, definito dalla congregazione del 1573 dell'Assistenza di Germania, in Lukacs L. 1965, IV, p. 243.

¹⁸ Nel 1586: "Euclidis elementa paulo spinosiora aliqua semper interpretatione vel geographiae vel sphaerae condiantur" (Lukacs L. 1965, V, p. 109). In una versione riveduta del testo del 1586, ed in quello del 1591, la formulazione è: "[il professore di matematica] Physicis [agli studenti di filosofia naturale] omnibus explicet ... Euclidis elementa. In quibus postquam per duos menses aliquantisper versati fuerint, ita dividat praelectionis tempus, ut aliquid Euclidi, aliquid vero Geographiae vel Sphaerae, aliisve, quae libenter audiri solet, tribuatur" (*ibid.*, pp. 177 e 284). Quasi identico il testo del 1599 (*ibid.*, p. 402).

¹⁹ Per riferimenti a questo compendio: Lukacs L. 1965, V, pp. 110, 176, 285. Vedi anche lett. n° 150, n. 9.

giovani formatisi nell'accademia soltanto per uno o due anni poterono supplire il maestro nel corso pubblico, lasciandolo così libero di dedicarsi alla didattica superiore, alla ricerca ed alla composizione di opere. La loro identità e formazione sono esposte nella sezione che segue.

3.2. *I professori.*

L'elenco che segue riguarda coloro che tennero il corso pubblico di matematica nel Collegio Romano dal 1553, anno d'inizio della attività didattica, al 1612, anno della morte di Clavius. Esso non va quindi confuso con uno relativo all'accademia di matematica (per la quale si veda la sezione 3.3 di questa introduzione). Un elenco dei docenti di matematica, esteso fino al 1773, fu già pubblicato in Villoslada R. G. 1954, p. 335. Certe sue inesattezze, tuttavia, hanno giustificato la preparazione di un nuovo elenco, fornito in Fischer K. A. F. 1983, pp. 84-5. Questo secondo elenco, seppure più accurato, non è neppure esso totalmente corretto.

Ogni differenza dell'elenco qui presentato rispetto ai due menzionati deve quindi intendersi come una modifica deliberata (le modifiche più significative sono giustificate in nota). Nell'elenco sono stati indicati i soli anni scolastici per i quali i cataloghi del collegio sono conservati e forniscono indicazioni certe su chi svolse l'insegnamento, insieme a pochi altri per i quali il catalogo, perduto, è sostituibile con altri documenti ugualmente affidabili, che sono stati indicati in nota. Per alcuni anni non inclusi nell'elenco seguente, Villoslada e Fischer indicano un docente (non è chiaro se in base a cataloghi non noti ai curatori della edizione presente o, come sembra probabile in almeno un caso, in base all'assunto del tutto opinabile che colui - Clavius o un'altra persona - che insegnò per un anno durante un intervallo privo di documentazione insegnò anche negli altri anni di quell'intervallo).

1553-1560	Balthazar Torres (<i>Rom.</i> 78b: 7r, 13v e 15r). ²⁰
1560-[63?]	Adalbert Baucek ²¹
1563-71	Christoph Clavius
1574-5	Bartolomeo Ricci (<i>Hist. Soc.</i> 41, 92r). ²²
1575-6	Christoph Clavius
1576-7	Ferdinando Capece ²³
1577-8	Christoph Clavius

²⁰ Su B. Torres: BIOGR. I *catalogi* citati sono relativi ai soli anni 1558-60; tuttavia un codice di T. (nota 41 alla sezione 3.3) contiene appunti di lezioni per anni precedenti, e vari documenti rendono certo che insegnò dal 1553 (vedi Lukacs L. 1965, I, p. 443; II, p. 433).

²¹ Su Baucek: BIOGR. Sui documenti che attestano il suo insegnamento, e sul momento in cui questo terminò: Introduzione 2, 1561, maggio.

²² Su B. Ricci: BIOGR.

²³ Capece fu anche, probabilmente, uno dei primi allievi di Clavius nell'accademia di matematica (vedi la sezione 3.3, agli anni 1575 e sgg.). A rigore, egli potrebbe aver insegnato in uno degli anni compresi tra il 1576 ed il 1579 (un catalogo di quest'ultimo anno dice di lui: "docuit mathem. per annum": *Rom.* 53, 32r). Tuttavia, nell'agosto 1576, il p. L. Maselli scrisse che nell'anno scolastico prossimo ad iniziare il corso sarebbe stato Capece (vedi Intr. § 2, 1576, agosto). Inoltre, in quel periodo l'attività della Congregazione del calendario raggiunse il culmine, con la preparazione del *Compendium* divulgato nel 1577, che conteneva i principi della riforma. Quindi è plausibile che Clavius chiedesse allora un distacco dall'insegnamento. Infine, un catalogo del 1583 afferma che tra il 1575 (anno in cui terminò gli studi di filosofia) ed il 1583 (quando partì per la Transilvania) Capece a Roma tenne un corso di filosofia e seguì il corso di teologia (Lukacs L. 1978, I, p. 426); dato che questi due impegni usualmente non si sovrapponevano, occorre concludere che insegnò matematica entro il 1577. Capece fu una personalità notevole. N. Napoli (o Salerno) c. 1545; SJ Roma, 15 VIII 1571 (avendo effettuato da laico studi di filosofia e legge, ed avendo già insegnato privatamente); 1572-5: stud. filos. Coll. Romano; 1576-7: prof. matem. Coll. Romano; 1577-1583: prof. filos. e stud. teol. Coll. Romano; 25 VII 1583: professa i 4 voti a Roma; 1 VIII 1583: riceve dal generale Acquaviva la patente di rettore del nuovo collegio di Claudiopoli (Cluj, Koloczsvár); 30 XII 1583: arriva a Claudiopoli; 1583-6: rettore del coll.; m. di peste a Claudiopoli, 31 VII 1586. Le fonti contemporanee sono unanimi nel segnalare la cultura e l'elevatezza spirituale e morale di C., ma alcune insistono sulla sua mancanza di concretezza e attitudini di governo. In Transilvania fu uno stretto collaboratore dei Bathory nella loro politica di espansione del cattolicesimo come correlato dell'espansione politica dei loro domini a spese di quelli imperiali e turchi. Su C.: Socher A. 1740, I, pp. 290, 343-5; Lukacs L. 1969, II, *ad ind.*; Lukacs L. 1978, I, pp. 426 e 642; Caccamo D. 1975.

1586-7	Giulio Fuligatti (<i>Rom.</i> 53, 68r e 105r) ²⁴
1591-8	Christoph Grienberger (<i>Rom.</i> 53, 54, 79: <i>passim</i>)
1598-9	Christoph Grienberger e Gaspare Alperio ²⁵
1599-1600	Angelo Giustiniani (<i>Rom.</i> 54, 1r e 12r) ²⁶
1601-2	Gaspare Alperio (<i>Rom.</i> 110, 3v; <i>Rom.</i> 79: 69r e 105r)
1602-3	Odon van Maelcote e Ch. Grienberger (<i>Rom.</i> 79, 143v) ²⁷
1603-5	Christoph Grienberger (<i>Rom.</i> 111, 2r; <i>Rom.</i> 110, 23v; <i>Rom.</i> 78 I, 2r; <i>Rom.</i> 79, 177v)
1605-6	Odon van Maelcote (<i>Rom.</i> 54, 190v; <i>Rom.</i> 79, 212v) ²⁸
1609-10	Odon van Maelcote (<i>Rom.</i> 110, 40v)
1610-11	[Odon van Maelcote]
1611-12	[Christoph Grienberger] ²⁹

²⁴ Nel primo foglio (che appartiene ad un catalogo del novembre 1586) è chiamato Giulio, nel secondo (del dicembre 1586) Francesco (per la questione vedi BIOGR.). Villoslada R. G. 1954, p. 335, come professore nel 1584-5 dà R. Gibbons (BIOGR.: lett. n° 227), forse perché un catalogo del dicembre 1585, quando egli era nel Coll. Romano, gli attribuisce tre anni d'insegnamento della matematica. Tuttavia il catalogo non afferma che questo insegnamento si fosse svolto a Roma: attribuisce a G. anche nove anni d'insegnamento della filosofia (nessuno dei quali effettuato a Roma), ed almeno fino alla fine del 1583 l'ex allievo di Clavius aveva insegnato a Bordeaux.

²⁵ Grienberger insegnò fino alla sua partenza per il Portogallo, nei primi mesi del 1599 (un catalogo del gennaio 1599 lo indica come docente di matematica: *Rom.* 53, 354v). Fino alla fine di quell'anno scolastico, lo sostituì Alperio (*Rom.* 53, 359v; *Rom.* 79, 38v). G. Alperio era stato accademico di matematica nel collegio (vedi la sez. 3.3). Nato Roma (o Subiacó) c. 1566; S. J. Roma 27 IV 1586 (*Ven.* 38, 36r); 1588-97: stud. filos. e teol. Coll. Romano; 1597-8: prof. gramm. coll. Ancona (*Rom.* 79, 27r; 1600: nel noviziato di Roma; 1603-17: prof. filos. e teol. coll. Parma; m. Parma 29 V 1617. Non lasciò scritti, ed è ignoto alla storiografia. Restano 9 lettere inviategli a Parma dai generali Acquaviva e Vitelleschi (ARSI, *Ven.* 6, *passim*). Per alcune notizie sul suo insegnamento a Parma: Baldini U. 1989, pp. 144, 159-61.

²⁶ Su G.: lett. n° 117, n. 5.

²⁷ Su M.: BIOGR.; lett. n° 170.

²⁸ Tuttavia è possibile che a Maelcote subentrasse Grienberger: in un catalogo dell'inizio del 1606 il nome del belga fu cancellato, e sopra di esso venne scritto quello del tirolese (*Rom.* 78 I, 30r).

²⁹ Villoslada R.G. 1954 (p. 335) e Fischer K.A.F. 1983 (pp. 84 e 88) indicano come docente Vincenzo Figliucci (su di lui vedi BIOGR.; lett. n° 122, n. 1. Vedi anche la sezione 3.3, all'anno 1602-3). Tuttavia la sua docenza non è attestata direttamente dal catalogo di quell'anno, scritto nella primavera del 1611. Questo (*Rom.* 54, 255r) afferma solo

3.3. L'accademia

La precedente cronologia degli insegnanti di matematica mostra che Clavius tenne lezioni pubbliche dal 1563 ad un anno collocabile tra 1580 e 1590. Se si tiene conto di alcune interruzioni, egli insegnò per meno di venti anni: un periodo non breve, ma non sufficiente a giustificare la grande risonanza dei suoi corsi e, soprattutto, le affermazioni di tutti coloro che si dissero suoi allievi. Molti di costoro, tra i quali diversi suoi corrispondenti, seguirono il secondo anno di filosofia - nel quale il *cursus studiorum* gesuitico inseriva lo studio della matematica - in anni in cui Clavius fu esentato dall'insegnamento, o quando lo aveva già lasciato definitivamente³⁰. Altri seguirono il corso di filosofia in collegi di altre località, mentre nel collegio di Roma seguirono corsi successivi che non includevano lo studio della matematica (il più delle volte il corso di teologia)³¹.

Inoltre, la cultura matematica di tutte le persone nominate, e di varie altre che studiarono nel collegio, fu molto superiore a quella fornita dalle lezioni ordinarie. Il programma svolto abitualmente in

che F. aveva insegnato matematica due anni. Sembra che questa sola affermazione sia stata la base degli autori nominati per ritenere che Figliucci fosse il docente in quell'anno (o, almeno, i curatori di questa edizione non conoscono alcun altro documento che possa costituire tale base). Se questo è esatto, va osservato che il catalogo non asserisce né che tale insegnamento si era svolto a Roma, né che si era svolto nel biennio precedente (d'altronde questo è impossibile, perché la docenza di Maelcote nel 1609-10 è certa). Di fatto, inoltre Figliucci aveva insegnato matematica due anni nel collegio di Napoli (vedi BIOGR.), cosicché l'indicazione del catalogo piuttosto esclude che nell'anno accademico che stava terminando egli avesse insegnato la materia a Roma. Il catalogo, per motivi ignoti, non include Maelcote tra le persone presenti nel Collegio; tuttavia è certo che vi si trovò (vedi BIOGR.). Inoltre in una lettera a Galileo del 5 febbraio 1612, Grienberger si esprime in tal modo: "P. Odo Malcotius, qui, Flandriam repetens, scholae mathematicae me iterum alligavit" (Galilei, *Opere*, XI, p. 273). Appare difficile interpretare la frase in modo diverso dal seguente: nel 1610 il professore era stato Maelcote la cui partenza costrinse Grienberger a riprendere l'insegnamento nell'anno accademico 1611-12, per il quale manca il catalogo.

³⁰ Due casi notevoli sono M. Ricci (n. 62) e G. Biancani (n. 73).

³¹ Questo è il caso, ad esempio, di J. Deckers, P. Lembo, G. G. Stasario, P. Guldin.

queste durante la vita di Clavius, descritto nella precedente sezione di questa introduzione, era di carattere del tutto elementare ed introduttivo, lontano dal consentire a chiunque un'attività di ricerca scientifica, o anche la semplice lettura di testi impegnativi³². L'eventualità che testi e argomenti non inclusi nel programma, e tuttavia noti ai matematici formati nel collegio, fossero studiati individualmente può essere esclusa nella generalità dei casi: molti di loro furono in grado di insegnare matematica subito dopo la conclusione del corso di filosofia, che non lasciava tempo per studi da autodidatta; in aggiunta, l'attribuzione di un insegnamento prova che la loro competenza era nota ed era stata certificata da uno specialista. Questi fatti suggerirebbero già da soli l'esistenza nel collegio d'un livello didattico superiore, di carattere privato; ma la sua esistenza non è una semplice congettura, essendo documentata sia da dati archivistici, sia da documenti personali.

In forma embrionale, essa esistette già negli anni d'insegnamento di B. Torres³³. Si può dimostrare che Clavius vi si dedicò in modo continuativo, anche nei periodi in cui sospese l'insegnamento pubbli-

³² Nessuno avrebbe potuto comprendere il *De revolutionibus* di Copernico o qualsiasi testo avanzato di *theorica planetarum* in base al semplice studio del commento di Clavius alla *Sphaera* di Sacrobosco (il cui contenuto era inoltre molto più esteso e dettagliato delle nozioni di "sfera" usualmente insegnate nella parte del corso annuo di matematica dedicata ad essa).

³³ Tra 1557 e 1560 Torres scrisse due documenti contenenti proposte sui contenuti, l'ordine ed il metodo da seguire nell'insegnamento della matematica nel Coll. Romano. Questi documenti, anche se propositivi, nella sostanza riflettevano certamente la sua prassi didattica. In essi egli propose dei programmi per un corso triennale di matematica, che sono l'antecedente diretto di quelli poi proposti da Clavius per l'accademia. Sui programmi di Torres vedi la nota 7 alla sezione 3.1 di questa introduzione. Al termine del secondo documento egli scrisse: "Y si algunos discipulos, los mas ingeniosos y aptos a la mathematica, pareciere ser cosa conveniente que oyan mas que esto [cioè il programma del corso ordinario: vedi introduzione 3 I], para ser mas suficientes, se les podrá leer las fiestas del año una lección familiar en camara el tercer año, en la qual se les declaren sphaerica Theodosii et Menelai et Maurolici, y una introduction de tablas, o almanach perpetuo, con algun quadrante o anulo o radio". Vedi questo testo in Lukacs L. 1965, II, pp. 433-5.

co, fino quasi alla morte³⁴. Programmi e funzionamento di questo corso superiore non sono mai stati studiati espressamente perché, essendo esso estraneo all'assetto istituzionale della didattica, non furono mai sanciti (o lo furono molto vagamente) in documenti ufficiali della Compagnia. Nel corso si formò un numero imprecisabile di ricercatori, docenti o semplici cultori di matematica, non solo gesuiti; risulta che il corso stesso fu la matrice di buona parte delle opere di Clavius, e che non fu solo una sede di trasmissione, ma anche di elaborazione e ricerca, per lui e per i discepoli. Un nucleo ristretto tra i frequentatori di questo livello didattico funzionò come organo di ricerca collettiva e di controllo per lavori individuali, soprattutto se proposti per la pubblicazione³⁵. Questo livello didattico avanzato fu chiamato, sia da contemporanei che in seguito, "accademia di matematica" del collegio o "accademia di Clavio"; per comprendere il suo funzionamento in modo realistico, è importante evitare di intendere queste espressioni come nomi di una realtà organizzativa strutturata stabilmente fin dagli inizi.

Una breve dimostrazione dell'inconsistenza di questo assunto può esordire da una distinzione degli usi del termine "accademia" nell'Italia del periodo, e specificamente nella vita delle istituti educativi gesuitici. In questi il termine si trova impiegato promiscuamente

³⁴ Nel 1610, scrivendo al provinciale di Sicilia perché rimandasse a Roma Grienberger, dopo un triennio d'insegnamento nell'isola, il generale Acquaviva giustificò la richiesta col fatto che Clavius non era più in grado di occuparsi dell'accademia (ARSI, Sic. 6, 242r).

³⁵ Vedi *infra*, n. 56. La matematica, come materia specialistica, fu sottratta al giudizio del collegio dei Revisori Generali, costituito nel 1601 nel Coll. Romano, cui spettò il giudizio sulla generalità dei libri scritti da gesuiti. Già prima di quell'anno, e poi in seguito, le *censurae* su opere di matematica furono espresse da commissioni nominate *ad hoc*, scegliendo tra i gesuiti presenti a Roma dei quali fosse nota la competenza. Per quanto riguarda Clavius, nel cod. ARSI F. G. 652 restano censure per le seguenti opere: *Computus ecclesiasticus* (c. 285r: tre pareri, uno dei quali di Grienberger); *Astrolabium* (cc. 286-8: ancora notevole un parere di Grienberger); *Geometria practica* (c. 288: notevole un giudizio di O. van Maelcote); *Algebra* (c. 290: 3 pareri, uno dei quali di Grienberger). Tra le censure scritte da Clavius basti qui ricordare una su uno scritto di Possevino *Adversus astrologos* (*ibid.*, cc. 79r-80r), e una sulle *Tabulae stellarum fixarum* di Grienberger (*ibid.*, 289r).

per designare tre diverse situazioni. La prima è quella di una singola conferenza o dibattito su tema-predeterminato³⁶. La seconda corrisponde a una serie di conferenze, dibattiti o anche lezioni su un tema o una disciplina, aventi carattere avanzato rispetto alle trattazioni offerte dai corsi pubblici e distinti da questi perché non basati sulla ricezione passiva ma su una interazione tra i partecipanti e perché, spesso, la discussione di singoli argomenti era affidata agli allievi (o a studiosi diversi dal docente)³⁷. La terza corrisponde a un gruppo permanente (anche se con una rotazione periodica degli appartenenti), più o meno formalizzato nei rapporti interni e nelle modalità di riunione, avente come scopo la ricerca³⁸.

Le tre situazioni possono essere fatte corrispondere sia a settori diversi dell'attività di un collegio, sia ad aspetti diversi dell'attività di un suo organismo. In altri termini, le "accademie" nei primi due sensi furono sia episodi di carattere essenzialmente occasionale e circoscritto, sia momenti del funzionamento d'un gruppo permanente. L'esistenza di entrambe le possibilità si ricava dall'intera storia organizzativa della didattica nel Collegio Romano; ai fini presenti, è sufficiente considerare la sola evoluzione della didattica della matematica.

Negli anni dell'insegnamento di B. Torres (1553-1560) lo stato di sviluppo del sistema dei collegi e i limiti delle risorse della Compagnia non consentivano né richiedevano un numero consistente di docenti

³⁶ Quest'uso della parola fu tanto comune da non richiedere una esemplificazione. Per riferirsi alla corrispondenza di Clavius, fu una <accademia> di questo genere la riunione nella quale F. Mordente presentò il proprio compasso ai matematici del collegio di Roma (vedi lett. n° 123).

³⁷ Un esempio nella corrispondenza è dato dal corso di gnomonica tenuto da Grienberger ad alcuni accademici a partire dal novembre 1595 (vedi lett. n° 120).

³⁸ In questo senso il termine fu usato come nome di un particolare livello didattico nella stesura definitiva della *Ratio studiorum* (1599): "Academiae nomine intelligimus coetum studiosorum, ex omnibus scholasticis delectum, qui aliquo ex nostris praefecto conveniunt, ut peculiare quosdam habeant exercitationes ad studia pertinentes" (Lukacs L. 1965, V, p. 448). La *Ratio* disciplinò accuratamente il funzionamento di tali accademie (*ibid.*, pp. 448-54); per la loro attività nel Coll. Romano vedi Villoslada R. G. 1954, p. 110.

(fino quasi alla fine del secolo la matematica non fu insegnata stabilmente in alcuni dei maggiori collegi italiani). Agli insegnanti, inoltre, una concezione per molti aspetti statica della natura delle *mathematicae scientiae* e degli scopi dell'insegnamento attribuiva la sola funzione di trasmissione, non quella di accrescimento del sapere. Queste circostanze, associate ad altre³⁹, limitavano l'esigenza di corsi di perfezionamento permanenti e prolungati, ed ancor più la sua percezione presso i vertici culturali e di governo della Compagnia⁴⁰.

³⁹ La prima di esse era, naturalmente, la stessa finalizzazione religiosa degli studi nella Compagnia ed il tipo di interessi prevalente nei suoi membri. Già le Costituzioni dell'ordine, nel prevedere l'insegnamento della matematica, lo avevano circoscritto "quatenus tamen ad finem nobis propositum"; anche uno dei primi gesuiti più interessati all'argomento, J. Nadal, aveva così commentato questa frase: "ne curiosius quidem in speculativa sit agendum, sed in his rebus constitutus sit modus in scholis nostris" (Lukacs L. 1965, I, p. 283 e n. 16). Questo atteggiamento tendeva ad ostacolare ogni sviluppo della didattica e della ricerca che andasse oltre le esigenze di una formazione di base, di certi compiti tecnici e dell'azione missionaria. Fu certamente merito di Clavius portare la realtà didattica (particolarmente nel suo livello accademico più alto) ben oltre gli stretti limiti connessi a quelle esigenze. Un altro fattore limitante era la tendenza, prevalente tra i professori di filosofia e teologia del collegio formati prima o indipendentemente dall'insegnamento di Clavius, a declassare la matematica da scienza a tecnica e a ridurre il potenziale conoscitivo; un correlato di questo atteggiamento era l'esclusione della matematica (e del suo professore) da alcuni degli atti più solenni della vita accademica e dal numero delle materie sulle quali gli studenti dovevano sostenere tesi al termine dei loro studi. Per l'atteggiamento e la situazione connessa vedi *infra*, note 45 e 48, e la nota 4 alla lett. n° 120, relativa ad uno dei suoi rappresentanti più decisi, B. Pereyra. Quest'ultimo, nel 1587-8, si oppose a che certi miglioramenti ottenuti da Clavius nella *Ratio studiorum* del 1586 fossero applicati: vedi la nota seguente.

⁴⁰ La forza delle resistenze si manifestò ancora subito dopo il 1586, nelle proposte di modifica al primo testo della *Ratio studiorum*, approntato in quell'anno (vedi questo testo in Lukacs L. 1965, V, pp. 1-158). Il testo modificato, preparato nel 1587-88 in base alle osservazioni giunte dalle provincie (pubblicato in Lukacs, *ibid.*, pp. 163-228) ridusse certi incrementi del ruolo della matematica che Clavius era riuscito a fare inserire nel primo testo (vedi n. 48). I testi delle osservazioni, pubblicati ora in Lukacs L. 1965, VI, pp. 293-6, consentono di apprezzare natura, misura e provenienza delle resistenze. Nel Coll. Romano la maggioranza dei docenti si oppose alla proposta di far iniziare lo studio della matematica già nel primo anno del corso di filosofia, e soprattutto alla distinzione formale dell'insegnamento matematico in un corso elementare ed uno avanzato.

Tuttavia almeno in alcuni anni Torres tenne corsi avanzati, nei quali tra gli altri si formò A. Baucek, poi suo successore⁴¹. Inoltre Torres formò nel collegio una biblioteca matematica notevole per i tempi, che fu luogo di incontro e di consultazione anche per studiosi esterni al collegio ed alla Compagnia; può darsi così che già prima del 1560 si svolgessero discussioni in forma accademica su temi di avanguardia⁴². In un *memorandum* ai superiori Torres propose anche di dare un riconoscimento formale al corso di perfezionamento per studenti del collegio, che lo avrebbe reso stabile⁴³.

Il periodo d'insegnamento di Baucek (1560/1563?) fu breve, e le tracce documentarie che ha lasciato sono molto scarse; questo accresce le incertezze circa la formazione matematica di Clavius, nella quale il periodo decisivo fu necessariamente quello tra il ritorno a Roma (primavera 1561) e l'inizio del suo insegnamento (novembre 1563)⁴⁴. Anche i primi anni successivi alla partenza di Baucek da Roma ed all'affidamento della cattedra a Clavius sono praticamente non documentati, e fino al 1576 mancano testimonianze esplicite sull'esistenza d'un corso avanzato di lezioni nel collegio. Tuttavia la sua esistenza

Altre obiezioni riguardarono l'invio dalle provincie a Roma dei giovani più dotati per seguire l'accademia di Clavius.

⁴¹ Su Baucek: BIOGR.; sul suo insegnamento vedi introduzione, sez. 2 (1561, maggio).

⁴² Questi fatti risultano da un codice miscellaneo che raggruppa appunti e materiali di lavoro di Torres (Bibl. Apost. Vaticana, cod. Barb. lat. 304; vedi Rose P. L. 1975, ad ind. "Torres B."). Il codice comprende: testi, o semplici indicazioni di contenuto, delle lezioni tenute dallo spagnolo in anni compresi tra 1553 e 1559; suoi appunti di matematica (esercizi, problemi, traduzioni); suoi appunti di medicina; registrazioni di libri matematici acquistati per il collegio o prestati a diversi (tra costoro compare un Federico che potrebbe plausibilmente essere Commandino). Gli appunti testimoniano che T. dedicò alcune lezioni ad argomenti estranei al programma ordinario; esse vanno perciò presuntivamente riferite ad un corso privato di carattere avanzato.

⁴³ Vedi n. 33.

⁴⁴ Clavius sembra aver "scoperto" la matematica nel 1558 (vedi la nota 10 alla sezione 2 di questa introduzione); nel 1564 tenne il corso di sfera che costituì la base del futuro *Commentarius* a Sacrobosco (vedi la stessa sezione, all'anno 1564), e che mostra una preparazione già ampia ed evoluta. Il suo lavoro nel periodo intermedio fu perciò molto intenso, ma di esso nulla è noto.

è provata dai *curricula* di suoi allievi in quegli anni che furono poi docenti o cultori di matematica (B. Ricci, M. Ricci, L. Valerio, G. Fuligatti, J. Hay, J. Bosgrave, R. Gibbons, P. Pistorius e vari altri). Come già detto, fin dal termine del corso di filosofia diversi di loro mostrarono una preparazione specifica notevole, mentre altri, che si dissero esplicitamente suoi allievi, seguirono il corso quando egli era distaccato dall'insegnamento pubblico, cosicché il rapporto didattico con lui può essere riferito solo a lezioni private, che furono l'origine della futura accademia⁴⁵. L'organizzazione e la durata di queste lezioni di perfezionamento nella fase iniziale della docenza di Clavius possono essere capite integralmente solo in riferimento all'evoluzione generale della didattica gesuitica, di cui le tre stesure della *Ratio studiorum* (1586, 1591 e 1599) offrono solo una sintesi, ed al costituirsi di usi didattici specifici nel Collegio Romano.

Quanto alla metodologia didattica il fatto centrale fu l'uso, comune a tutti i collegi maggiori ma particolarmente sviluppato a Roma, di intervallare le lezioni e ripetizioni con conferenze su argomenti specifici già trattati nel corso, tenute con periodicità variabile dai migliori studenti⁴⁶. Quest'uso riguardò anche il corso di

⁴⁵ I dati cronologici relativi al discepolato con Clavius delle persone citate sono forniti nella sezione BIOGRAFIE. Per Valerio vedi n. 49. Il primo riferimento certo all'accademia è del 1576: vedi la sezione 2 di questa introduzione, all'indice "1576". Va notato che nello stesso anno un intervento di un gesuita non nominato (ma probabilmente Clavius) nella congregazione provinciale romana segnalò che: "Curandum videtur ut maior adhibeatur diligentia circa disciplinas mathematicas, ne brevi contingat nullum reperiri qui eas praelegat. Simul et cavendum ne philosophiae professores eas publice coram auditoribus flocci faciant" (Lukacs L. 1965, IV, p. 254; circa la svalutazione della matematica ad opera dei professori di filosofia nel collegio vedi *supra*, n. 39). Ma già un documento databile tra 1565 e 1572 aveva rilevato che "Ii praesertim in ea [scil. mathematica] exercitati esse debent, qui superiorum voluntate ad artes liberales publice praelegendas parantur" (Lukacs L. 1965, II, p. 256). Nel 1578 una relazione sullo stato del Coll. Romano si esprime così: "Sieno sempre alcuni de nostri che attendino con diligenza ... alla matematica, almeno cinque o sei ... come già si è cominciato, a tempo et hora che non siino impediti i lor studii oridinarii." (Lukacs L. 1965, IV, p. 326).

⁴⁶ La *Ratio* del 1599 definì la consuetudine di dispute e conferenze settimanali e mensili (Lukacs L. 1965, V, pp. 374, 376, 381-2).

matematica, e le conferenze periodiche furono dette usualmente accademie. Esse non vanno confuse con le riunioni di gruppi di studio formati con i migliori studenti di ogni disciplina del *curriculum*, che si riunivano con ritmo definito e costituivano le accademie del collegio in senso proprio; la loro attività aveva il duplice scopo di favorire l'impegno collettivo tramite l'emulazione e di formare in modo più approfondito persone atte a divenire docenti⁴⁷. Le accademie in questo secondo senso erano così realtà extracurricolari: la partecipazione non era obbligatoria e non incideva sull'esito degli studi; non costituivano tappe distinte del *cursus studiorum*, né individuavano una fase interna ad ogni corso disciplinare. Si può osservare, infine, che anche le singole riunioni di questi gruppi furono dette usualmente accademie; tuttavia, anche se occasionalmente il pubblico poteva essere costituito dalla generalità degli studenti, vanno distinte dalle riunioni periodiche nel primo senso del termine perché i loro argomenti non erano inclusi nel programma dei corsi pubblici o, se lo erano, in esse venivano sviluppati a livello specialistico. L'evoluzione dei corsi originari di perfezionamento in matematica in una accademia formale sembra essere stata più lenta - più contrastata? - che nel caso di altre discipline⁴⁸. Solo il crescente prestigio di Clavius, accen-

⁴⁷ Le accademie svolgevano una attività molto intensa, con varie forme di studio e discussione, che sostanzialmente duplicavano l'orario dei corsi ordinari (vedi Lukacs L. 1965, V, 450-1)

⁴⁸ Già nel 1576 la valutazione riduttiva della matematica espressa da alcuni professori di filosofia e teologia nel collegio era stata sottoposta all'attenzione della congregazione provinciale romana della Compagnia, probabilmente dallo stesso Clavius (vedi n. 45). Quella valutazione fu diffusa tra i filosofi gesuiti fino al secolo XVII, ma in quegli anni il suo principale sostenitore nel Coll. Romano era B. Pereira (vedi n. 39). Pochi anni dopo, nel *Modus quo disciplinae mathematicae possent promoveri* (n. 50), databile a poco dopo il 1580, Clavius tornò sull'argomento. Egli insistette sul fatto che, in ogni atto della vita accademica, l'insegnante di matematica doveva essere equiparato a quelli delle altre discipline dei corsi superiori (cosa che fin allora non avveniva) "quia hactenus discipuli contempsisse videntur fere has scientias hac una adducti ratione, quod putent eas non haberi in pretio, imo inutiles esse, quandoquidem, qui eas docet, nunquam convocatur ad actus publicos cum caeteris professoribus". Dopo aver proposto l'istituzione di una accademia di matematica nel collegio, i cui studenti fossero autorizzati a dedicare ad essa il loro tempo, elencò tutti i punti nei quali una preparazione matematica risultava essenziale per la comprensione di argomenti filosofici. Egli si riferì anche alle critiche alla matematica comuni tra i filosofi

tuato dal suo ruolo nella riforma gregoriana del 1582, superò la valu-

del collegio. Nel 1586 il tentativo di Clavius di promuovere lo *status* della propria disciplina e di arricchire il suo assetto didattico ottenne un notevole riconoscimento di principio nella prima stesura della *Ratio studiorum* del 1586. Nella sezione *De mathematicis* questa prevedeva che, oltre al corso ordinario tenuto da un professore, "Professor alter, qui modo P. Clavius esse posset, ... rerum mathematicarum pleniorum doctrinam conferat in triennium, explicetque privatim nostris octo circiter aut decem, qui mediocri saltem sint ingenio, nec a mathematicis alieno, et philosophiam audierint; qui ex variis essent convocandi provinciis, unus ex qualibet, si fieri posset". A questi studenti sarebbe stato concesso di dedicarsi per due anni alla sola matematica, prima di iniziare il corso di teologia, mentre il terzo anno di matematica sarebbe coinciso col primo di questo corso (Lukacs L. 1965, V, p. 110). Tuttavia questa disposizione non divenne esecutiva; nella stesura modificata della *Ratio studiorum* preparata dopo un'ampia consultazione, nella quale emersero forti opposizioni all'equiparazione della matematica alle discipline filosofiche e teologiche (vedi n. 40) il livello organizzativo dell'accademia venne notevolmente ridotto e cadde la proposta di fare dell'accademia del collegio un luogo di preparazione per studenti di ogni provincia (Lukacs L. 1965, V, p. 177). Nel 1591 l'insistenza di Clavius per una equiparazione della propria disciplina a quelle filosofiche e teologiche ottenne un risultato importante; la nuova stesura della *Ratio* approntata in quell'anno proibì formalmente agli insegnanti di quelle di esprimere giudizi svalutativi nei confronti della matematica (Lukacs L. 1965, V, p. 236). Tuttavia riguardo all'accademia il testo del 1591 era ancora notevolmente riduttivo rispetto alla prima stesura del 1586; esso prevedeva semplicemente che "qui magnopere profecerint, nec ab ea re alieno sint animo, dicentur huic studio tam privatis academiis frequenter amplificando, quam publice, quando opus fuit, profitendo" (Lukacs L. 1965, V, *ibid.*). Un mutamento si ebbe subito dopo, come si ricava da un altro testo di Clavius, la *De re mathematica instructio* (n. 50). In esso Clavius esordiva con un riferimento alle disposizioni della *Ratio* del 1591 che data il testo nel 1592 (datazione confermata dal nesso con l'ordinanza di Bellarmino: vedi *infra*). Per incrementare l'efficacia delle decisioni precedenti, propose che gli accademici di matematica non solo fossero esentati dall'obbligo dell'insegnamento primario delle lettere (usuale per i gesuiti che terminavano il corso di filosofia), ma che, per potersi concentrare al meglio, beneficiassero di una sospensione annua del *curriculum* (in pratica, che iniziassero il corso di teologia un anno dopo), e che solo dopo questo secondo corso fossero eventualmente destinati all'insegnamento della matematica. Questa richiesta di Clavius trovò ascolto nei superiori, e particolarmente in Bellarmino, suo condiscipolo tra 1561 e 1565, allora divenuto rettore del Coll. Romano (1592-4). Su disposizione di Acquaviva, durante la Congregazione Generale V (fine 1593-inizio 1594) egli emanò un'ordinanza nella quale la richiesta di Clavius era accolta (vedi il testo in Le Bachelet X. M. 1911, pp. 332-3, e in Lukacs L. 1965, VII, p. 622). L'ordinanza si può considerare come documento istitutivo dell'accademia superiore di matematica. La successiva *Ratio* del 1599 mantenne accanto all'accademia superiore l'antico primo livello di perfezionamento (Lukacs L. 1965, V, p. 362).

tazione riduttiva della matematica sostenuta da un numero non trascurabile dei docenti di filosofia e teologia; una progressiva equiparazione della disciplina ad altre inizialmente più prestigiose, anche in manifestazioni esterne della vita accademica, portò ad un riconoscimento ufficiale del corso di perfezionamento e facilitò la concessione dell'autorizzazione a frequentarlo.

La articolazione del concetto scolastico-rinascimentale di *mathematicae scientiae* e il loro notevole sviluppo nella seconda metà del secolo XVI ponevano problemi per lo svolgimento di corsi di perfezionamento adeguati. La circostanza che la frequenza nell'accademia non era una fase del *curriculum*, ma un fatto privato che non esentava dagli studi curricolari limitava ampiezza e ritmo di svolgimento dei programmi; inoltre la sua destinazione originaria ai soli studenti gesuiti costringeva Clavius a selezionare i frequentanti in una base ristretta, nella quale le individualità dotate e motivate erano di necessità poche: di fatto, in questa fase dell'esistenza dell'accademia l'unico matematico di spicco formatosi al suo interno fu Luca Valerio⁴⁹. In questa situazione, dopo il riconoscimento solo parziale del 1586, Clavius seguì a proporre che l'accademia mutasse forma o che, rimanendo quale era, fosse affiancata da una di livello superiore, frequentata da un numero ristretto di giovani talenti segnalati da tutte le province della Compagnia.

In un documento programmatico sull'insegnamento della matematica nelle scuole della Compagnia, che sembra databile a subito dopo il 1590, suggerì di nuove iniziative per migliorare il livello qualitativo dei docenti ed accrescere il prestigio della disciplina in rapporto a quelle filosofiche e teologiche, insistendo ancora sulla necessità che gli insegnanti di queste cessassero di svalutarla. Chiese anche che, come nel collegio di Roma, così negli altri principali gli studenti che risultavano dotati per la matematica seguissero un corso di perfezionamento (*academia privata*) capace di farne dei potenziali docenti⁵⁰. In un secondo documento, forse presentato alla congregazione

⁴⁹ Sulla formazione di Valerio: Baldini U. - Napolitani P. D. 1991.

⁵⁰ *Modus quo disciplinae mathematicae in scholis Societatis possent promoveri*, in *Monumenta paedagogica 1901*, pp. 471-4 (ora anche in Lukacs L. 1965, VII, pp. 115-7). Questo testo ha grande interesse anche per la storia dei rapporti tra cultura matematica e filosofica

generale V (1593-4), suggerì che fossero create (non necessariamente a Roma) quattro accademie superiori per la matematica, la retorica, la lingua greca e l'ebraico, alle quali avviare i giovani più dotati in ciascun settore, provenienti da ogni provincia della Compagnia. Per quanto è noto questa proposta, che ampliava quanto enunciato nella prima *Ratio* del 1586, fu resa operativa solo per la matematica⁵¹.

Si costituì così una accademia di secondo livello; oltre all'area di reclutamento ampia, un aspetto rilevante di differenziazione rispetto a quella di primo livello, che continuò ad esistere in modo non formale, fu (come già previsto nel 1586) l'esenzione dei membri dalla successione usuale delle tappe del *cursus studiorum* e, in parte, da impegni vigenti per tutti i membri dell'Ordine⁵². I suoi frequentanti,

entro la Compagnia; vi emerge una differenziazione epistemologica tra i due settori, pur se contenuta entro un quadro di riferimento logico-metafisico unitario. La data di stesura è incerta; tuttavia alle proposte del documento sembra far riferimento un decreto di Bellarmino negli anni di suo rettorato nel Coll. Romano (1592-4), nel quale alcune delle richieste di Clavius vengono accolte (il testo del decreto è in Le Bachelet X. M. 1911, pp. 332-3). Al *Modus* va collegato un altro documento di Clavius, probabilmente di poco posteriore, al quale i curatori dei *Monumenta paedagogica 1901* dettero il titolo di *De re mathematica instructio* (*ibid.*, pp. 474-6; Lukacs L. 1965, VII, pp. 117-8). In questo testo la proposta di una accademia per formare i futuri docenti di matematica risulta già accolta dai superiori, e Clavius formula proposte più dettagliate - anch'esse di interesse non solo pedagogico - per il suo funzionamento.

⁵¹ *Discursus P. Clavii de modo et via qua Societas Iesu ad maiorem Dei honorem et animarum profectum augere hominum de se opinionem, omnemque haereticorum in literis aestimationem, qua illi multum nituntur, convellere brevissime et facillime possit.* Il testo si trova in ARSI, *Studia* 5c, 185-7; è ora edito in Lukács L. 1965, VII, pp. 119-22.

⁵² I gesuiti avviati agli studi dovevano, completato il corso filosofico, dedicare alcuni anni - usualmente due o tre, ma non raramente fino a cinque - all'insegnamento (in genere di grammatica o lettere latine), oppure ad attività religiose. Dopo questo periodo iniziavano il corso quadriennale di teologia, verso il termine del quale conseguivano il sacerdozio. La frequenza nell'accademia di matematica comportava quindi l'esenzione da compiti pastorali o comunque da servizi dovuti (come l'insegnamento di basso livello), e plausibilmente tale esenzione non era considerata positivamente nella generalità della Compagnia. Sul mantenimento dell'accademia di primo livello dopo il 1595 vedi la frase della *Ratio* del 1599 citata in nota 48. Una conferma di fatto si trova nelle lettere di Grienberger a Clavius durante il suo soggiorno napoletano (1595-6), che menzionano diversi frequentanti di quel tipo di accademia. Vedi anche n. 55.

a differenza di quelli dell'accademia ordinaria, che i cataloghi non menzionano separatamente, considerandoli solo come frequentanti delle rispettive classi curriculari, da circa il 1595 iniziarono ad essere segnalati nei *catalogi* del collegio in una apposita sezione di *Mathematici*. Il programma di questo corso avanzato di secondo livello corrispose quasi certamente a uno delineato da Clavius in un documento anteriore di diversi anni, che era stato un suo primo tentativo di promuovere un'evoluzione organizzativa⁵³. Il programma era il primo di tre, di ampiezza decrescente, contenuti nel documento, ciascuno dei quali includeva come sua parte il programma del corso istituzionale pubblico. Il numero di anni da lui indicato come necessario per il loro svolgimento includeva quindi anche l'anno curricolare di *physica*; il programma più ristretto era riferito esplicitamente a un corso biennale (quindi a un solo anno di perfezionamento), mentre il secondo e il primo si possono dire relativi a un corso triennale e ad uno quadriennale (dunque a due e tre anni di perfezionamento).

Plausibilmente, i corsi tenuti fino all'attivazione dell'accademia di secondo livello (e proseguiti in seguito) svolsero programmi di estensione variabile tra quelle del terzo e del secondo programma del documento di Clavius, e sostanzialmente corrispondenti a quelli proposti da Torres tra 1557 e 1560⁵⁴. Questi programmi riflettevano la particolare sintesi operata da lui tra la tradizione <filologica> di recupero della matematica antica, riferibile a Commandino ed alla scuola di Urbino, quella di <divinazione> di testi perduti o di innovazione metodologica riferibile essenzialmente a F. Maurolico e i

⁵³ *Ordo servandus in addiscendis disciplinis mathematicis* (in ARSI, *Studia* I c, fasc. 14). Il programma più ampio dei tre inclusi nel testo è stato pubblicato in Baldini U. 1981, pp. 90-5 (dove è proposta una datazione attorno al 1580); l'intero testo è ora pubblicato in Lukacs L. 1965, VII, pp. 110-5.

⁵⁴ Non si può qui discutere analiticamente questo punto. Basti osservare che Clavius e i collaboratori dimostrarono più volte competenza in settori estranei ai programmi del corso pubblico. Per limitarsi a settori diversi dalla matematica pura: Clavius e Staserio mostrarono familiarità con l'ottica nell'edizione dei *Photismi* e *Diaphana* di Maurolico; una familiarità con essa è documentata anche per Grienberger; diversi allievi di quest'ultimo svolsero esercitazioni su temi statici ed idrostatici; Biancani svolse interessanti ricerche in acustica. Sui programmi di Torres vedi la sezione 3.1 di questa introduzione.

contributi europei del secolo XVI a settori come la gnomonica, l'algebra e la *mathesis mixta*, che gli erano noti soprattutto quanto alla produzione tedesca, francese e a quella di Pedro Nuñez. Il fatto che gli accademici di matematica del Collegio Romano, formati in questo ambiente concettuale, divenissero poi gli iniziatori della tradizione matematica in buona parte delle provincie della Compagnia, comprese quelle poste in continenti diversi dall'Europa, costituì un fatto di grande importanza, perché diffuse una sintesi basata largamente sul certe modalità della cultura matematica del secolo XVI in Italia.

Tra gli ex allievi dell'accademia l'interazione tra il modello claviano e quelli suggeriti da altri contesti produsse col tempo vari sottomodelli, che nel tardo Seicento avviarono una divaricazione sempre più netta tra tradizioni nazionali, e in Italia anche tra scuole regionali (in particolare tra quella di Roma e quella di Parma, centro didattico della provincia veneta).

Una circostanza decisiva nell'orientare le priorità programmatiche, particolarmente per gli studi di coloro (la maggioranza) che seguirono corsi di perfezionamento di durata non più che annua, fu la finalità stessa dei corsi. Questi non furono soltanto destinati alla formazione di docenti di matematica, ma anche a quella di tecnici per varie esigenze che la Compagnia doveva affrontare e a quella di missionari. Quest'ultima finalizzazione rendeva sostanzialmente secondaria l'esigenza di approfondimento della geometria avanzata, dell'algebra o dell'ottica, mentre poneva in primo piano la cosmografia e la cartografia, l'uso delle tavole astronomiche e delle efemeridi. Questi appaiono i settori della *mathematicae scientiae* del tempo più familiari a missionari allievi di Clavius o Grienberger, quali M. Ricci, G. A. Rubino o S. De Ursis. In conseguenza della preparazione e degli interessi di questi uomini, fu soprattutto in questi settori (più, ad esempio, che nelle discipline di calcolo, in meccanica o in ottica) che ebbe luogo, tra gli anni di M. Ricci e la metà del secolo XVII, il primo impatto della scienza europea sulle nozioni e concezioni indiane o cinesi.

Gli accademici di secondo livello, insieme a Clavius e ai docenti del corso pubblico di matematica, costituirono ciò che si può dire l'accademia di matematica in senso ristretto o forte: un nucleo di specialisti che agì come organo di ricerca, di verifica preventiva

delle opere matematiche dei propri membri, di consulenza per il vertice della Compagnia o anche per personalità o istituzioni ecclesiastiche esterne. La distinzione di questo livello dal precedente, netta sul piano formale⁵⁵, fu variabile nella pratica. Parte del lavoro fu probabilmente comune, e certamente lo furono conferenze e dibattiti; in ogni caso, fino a circa il 1595 la qualità di accademico di matematica corrispose ad una situazione di fatto non sancita ufficialmente e non menzionata nei cataloghi, mentre dopo di allora poté corrispondere sia ad una situazione di questo tipo che ad una specifica posizione curricolare: solo il riferimento a certi contesti o ai *catalogi* del collegio può chiarire, in ogni caso individuale, di quale situazione si trattasse. Vanno anche inclusi tra gli accademici di secondo livello, anche se non figurano come tali nei *catalogi*, gesuiti ex-docenti di matematica ed ex-accademici rimasti nel collegio o a Roma e che, pur assegnati ad altri incarichi, continuarono a partecipare alle attività del gruppo di Clavius. Forse questo avvenne anche per ex studenti non gesuiti, o per studiosi laici residenti o in visita a Roma; tuttavia per costoro la documentazione è ancora più indiretta, perché per il collegio di Roma, come per quasi ogni altra scuola gesuitica, non rimangono elenchi complessivi degli studenti presenti - religiosi o laici - e della loro posizione in ogni anno, ma solo i *catalogi* compilati per uso interno della Compagnia, che includono il solo personale gesuitico e gli studenti appartenenti all'ordine⁵⁶.

⁵⁵ Oltre che da fatti già menzionati (gli accademici di livello superiore beneficiavano di una momentanea sospensione del *curriculum*, ed erano menzionati a parte nei cataloghi) la distinzione risulta dal fatto che la *Ratio* del 1599 menziona separatamente l'accademia di primo livello: "Si qui praeterea sint idonei et propensi ad haec studia, privatis post cursum lectionibus exercentur" (Lukacs L. 1965, V, p. 362). Si veda infine come i due livelli accademici sono distinti nella relazione del 1602 del p. Maselli (vedi la sez. 2, all'anno 1602).

⁵⁶ Si è in presenza di una questione significativa, perché connessa direttamente ai modi della ricerca matematica nell'Italia di quegli anni ed all'origine delle opere di alcuni dei matematici più significativi che vi operarono. E' noto, perché attestato da fonti contemporanee, che L. Valerio si era formato nel Collegio Romano, e che Ghetaldi, Schreck ed altri matematici non trascurabili, nel periodo trascorso a Roma, frequentarono assiduamente Clavius. Non è però chiaro se questo significa che ebbero conversazioni col maestro, al più assistendo a qualche disputa o dimostrazione pubblica degli

Dal 1591, con la chiamata a Roma di Cristoph Grienberger, Clavius fu affiancato permanentemente da uno specialista che, oltre a tenere in sua vece il corso pubblico, lo aiutò nella conduzione dell'accademia e fondò con lui, al suo interno, un gruppo di ricercatori maturi. Con l'arrivo a Roma di Maelcote (1601), Lembo (1607), Guldin (1609) questo gruppo si irrobustì, divenendo un organo non formale, ma riconosciuto di fatto come nucleo permanente dell'accademia. Questo gruppo si può designare come terzo livello, anche se ad esso non corrispose una attività didattica specifica, e se i suoi membri parteciparono usualmente alle lezioni per i perfezionandi. Tranne Grienberger, anch'essi originariamente erano stati inviati a Roma per frequentare l'accademia, ma Clavius li trattenne nel collegio anche dopo il termine del loro perfezionamento (nei cataloghi, oltre che come docenti di matematica, essi compaiono come *extraordinarii*, *scriptores*, "persone del collegio superflue" o "non comprehensae in superiori catalogo", nel senso di non incluse nelle liste degli addetti a funzioni istituzionali: direttive, religiose o didattiche).

Nelle fonti dell'epoca la designazione <accademici di Clavio> si trova spesso usata restrittivamente per le persone di questo gruppo (furono esse, tranne Guldin, che firmarono la risposta a Bellarmino sull'attendibilità delle osservazioni galileiane: lett. n° 331). Queste persone, restando a Roma alcuni anni, costituirono una struttura permanente rispetto al flusso degli altri accademici, che usualmente frequentarono l'accademia per uno o due anni (come Biancani) e furono in numero molto ristretto (in genere non più di due per anno).

Come detto, la partecipazione all'accademia, ove non sia provata

accademici, o se parteciparono direttamente al loro lavoro ordinario. Probabilmente questo avvenne per alcuni: T. Rossi (BIOGR.; lettere n° 72, n. 1, e n° 101, note 1 e 3) in una sua opera chiamò Guldin "condiscipolo" (Rossi T. 1637, p. 663). Egli aveva concluso i suoi studi nel Coll. Romano (dove certamente seguì l'accademia) entro il 1589, mentre G. fu a Roma dal 1609. Non appare plausibile che la parola alludesse al semplice fatto che essi avevano studiato nella stessa scuola e con lo stesso maestro; pare così che si debba concludere che, ancora molti anni dopo la conclusione formale dei suoi studi, Rossi frequentasse l'accademia (questo sembra emergere anche dalle menzioni del suo nome da parte di corrispondenti di Clavius, che alludono a lui come ad un collaboratore). Se questo fu vero per lui, poté esserlo anche per altri ex studenti laici del collegio (come L. Castellano) e per studiosi di provenienza esterna.

da dichiarazioni o documenti personali, è attestata formalmente dai cataloghi solo per il secondo livello, e solo a partire dal 1595. Per coloro che frequentarono il primo, non sempre i dati consentono di datare la frequenza con precisione. Per la inclusione nel terzo livello, oltre agli scritti, alle testimonianze ed ai dati biografici, una documentazione probante è costituita dalle *censurae*, cioè dai pareri scritti sull'opportunità di pubblicazione di opere matematiche di gesuiti. La formulazione delle *censurae* spettava ad esperti nominati dal generale della Compagnia⁵⁷; i firmatari dei pochi pareri conservati su opere matematiche anteriori al 1612 si possono senz'altro includere nel gruppo più ristretto dei praticanti l'attività scientifica entro il collegio.

I *catalogi* del Collegio Romano riguardano i soli gesuiti; perciò essi non informano sugli studenti laici, o appartenenti al clero secolare e ad altri ordini religiosi, che lo frequentarono e parteciparono all'accademia. Inoltre i riferimenti che vi si trovano alla frequenza di singoli nell'accademia (quasi tutti, si è detto, relativi a quella di secondo livello), differiscono parzialmente secondo che compaiano in un catalogo *brevis* o *triennalis*. Il primo tipo di catalogo, annuo, presentava esclusivamente l'attività svolta da un singolo nell'anno in corso: in tal modo la frequenza risulta datata con certezza. Il secondo, invece, forniva un riassunto degli studi e attività svolti fino a quell'anno, spesso senza distinguere le attività anteriori da quelle in corso. Per gli anni per i quali i *catalogi breves* non sono conservati (lo sono solo sporadicamente per gli anni anteriori al 1595) una datazione esatta risulta possibile solo confrontando i *curricula* forniti in *triennales* successivi, o correlandoli a testimonianze o documenti di altra natura.

⁵⁷ Sull'organizzazione della censura nell'antica Compagnia e sul fondo censorio dell'ARSI; Baldini U. 1985.

Tutto questo pone precisi limiti nella costruzione di una tavola cronologica dei frequentanti i vari livelli dell'accademia, quale quella che viene presentata nel seguito. Essa riguarda i soli frequentanti gesuiti. Per diversi di loro una datazione del tutto esatta non risulta (o non è ancora risultata) possibile; per costoro si è indicato tra parentesi il periodo entro il quale si dette la frequenza, chiarendo in nota le ragioni che ne fissano i termini. Di regola, per gli accademici di primo livello è stato assunto come inizio del periodo di possibile frequenza il terzo anno del corso di filosofia (essendo previsto nel secondo lo studio del programma curricolare di matematica); per le persone che frequentarono l'accademia in data ignota, e che non seguirono nel Collegio Romano il corso di filosofia, ma solo il quadriennio di teologia, viene indicato questo quadriennio.

I nomi degli accademici di primo livello sono posti tra parentesi tonde; quelli del secondo tra parentesi quadre; i nomi privi di parentesi corrispondono al terzo livello, che include coloro che negli anni in questione tennero il corso pubblico di matematica. Il nome di Clavius è omissso perché costante (tranne che per alcuni mesi del 1574 e 1600 e per l'anno scolastico 1595-6).

[1566-68]	(John Hay) ⁵⁸
[1567-70]	(James Bosgrave) ⁵⁹
[1570-1574]	(Bartolomeo Ricci) ⁶⁰
1574-5	Bartolomeo Ricci
[1574-1580]	(Giulio Fuligatti) ⁶¹
1575-1576	B. Ricci (Luca Valerio, Matteo Ricci, G. Fuligatti, Ferdinando Capece) ⁶²
1576-7	Ferdinando Capece (L. Valerio, M. Ricci, G. Fuligatti) ⁶³
[1574-8]	(V. Regio ?) ⁶⁴
1577-8	(P. Pistorius) ⁶⁵
[1580-5]	(M. De Angelis, J. Delgado) ⁶⁶

⁵⁸ Vedi BIOGR.

⁵⁹ Vedi BIOGR.

⁶⁰ Vedi BIOGR.

⁶¹ Vedi BIOGR.

⁶² Per il discepolato di Valerio con Clavius vedi Baldini U. - Napolitani P. D. 1991. Su M. Ricci esiste una bibliografia amplissima, che però ha spesso trascurato l'esatta cronologia dei suoi studi, ed in particolare quella della sua formazione in matematica (vedi BIOGR.). Egli seguì l'anno di filosofia naturale (il secondo del *cursum* filosofico, nel quale era incluso lo studio della matematica) nel 1574-5, quando il professore della materia fu B. Ricci. Quindi la sua affermazione di aver studiato per alcuni anni con Clavius (Ricci M. 1942, III, p. 207) va riferita al periodo 1575-1577 (nel 1577 lasciò Roma per Lisbona). Su Capece vedi n. 23 alla sezione 3.2 di questa introduzione. Mancano attestazioni esplicite sulla sua frequenza nell'accademia, ma tra 1572 e 1575 egli seguì il corso di filosofia nel collegio, ed il fatto che nel 1576 Clavius lo designasse come proprio supplente significa che ne aveva ben valutato la preparazione.

⁶³ Vedi i rinvii nella nota precedente. Bartolomeo Ricci lasciò Roma nell'estate del 1576.

⁶⁴ Vedi lett. n° 152, n. 1.

⁶⁵ Su Pistorius: lett. n° 22, n. 10.

⁶⁶ Su Muzio De Angelis: lett. n° 117, n. 4. Joao Delgado si può considerare l'iniziatore della tradizione matematica nella provincia portoghese della Compagnia (vedi n. 3 alla lett. 119Gi14). N. Lagos (Algarve) c. 1553; SJ 1575; dal 1586: prof. matem. in coll. Lisbona, e poi in altri del Portogallo (*Lus.* 44, *passim*); m. Coimbra 30 IX 1612. I suoi studi con Clavius sono attestati dalle fonti, ma appartengono ad anni per i quali i cataloghi del Coll. Romano sono molto lacunosi. Tuttavia, considerando i ritmi abituali dell'educazione gesuitica, ed il fatto che il catalogo del 1586 afferma che D. aveva già terminato

1584-5	(J. Deckers) ⁶⁷
[1585-90]	(A. De Angelis) ⁶⁸
1586-7	G. Fuligatti (C. Spinola) ⁶⁹
1591-2	G. Grienberger
1592-3	C. Grienberger
1593-4	C. Grienberger
1594/5	C. Grienberger [Giovanni Giacomo Staserio] (A. Giustiniani; G. B. Luca ?) ⁷⁰
1595/6	C. Grienberger (G. G. D'Alessandro, G. G. Staserio, J. Nagy, M. Rocchi, M. Gibelli, B. Cerroni, R. Kobenzl) ⁷¹
1597/8	C. Grienberger [Giovanni Maria Camogli] ⁷²
1598/9	C. Grienberger; G. Alperio. [G. Biancani ?] ⁷³

il corso di teologia, essi vanno senz'altro posti in questo quinquennio. Su di lui: Rodrigues F. 1931-50 (II 1, pp. 22, 209 n. 3, 210; II 2, pp. 13 n. 1, 97-8; IV 1, pp. 403-4); Pereira Gomes J. 1967.

⁶⁷ Per D. vedi: BIOGR.; lett. n° 171, n. 13.

⁶⁸ Vedi lett. n° 119, n. 24.

⁶⁹ Su Spinola: lett. n° 83, n. 4, e n° 85, n. 7.

⁷⁰ Staserio "studet nunc mathematicae" (catal. del Coll. Romano, aprile 1595, in *Rom.* 53, 209r). Un catalogo successivo dirà di lui: "studuit in Societate ... Mathem. [annum] 1" (*Neap.* 80, 143v). L'anno successivo S. iniziò il corso di teologia, ma seguì a frequentare l'accademia (vedi nota seguente). Per A. Giustiniani vedi lett. n° 120. Sulla partecipazione (dubbia) di Luca all'accademia: lett. n° 119, n. 21.

⁷¹ Per i primi cinque accademici: lett. n° 120. Per Cerroni: lett. n° 132. R. Kobenzl (lett. n° 127, n. 5) fu studente di teologia a Roma dal 1593 al 1597, ed è probabile che avesse seguito l'accademia anche in anni precedenti, data la familiarità con la quale Grienberger ne parla a Clavius in alcune lettere.

⁷² Giov. Maria Camogli è del tutto ignoto agli studi storici sulla Compagnia. N. Genova c. 1573; SJ 20 VIII 1591 (*Med.* 47, 218r); 1597-8: accad. matem. Coll. Romano (*Rom.* 79, 9v); tra 1598 e 1602 seguì il corso di teologia, perché cataloghi successivi affermano che l'aveva terminato; 1603: in coll. Brera (*Med.* 47, 164r e 174v); 1606: in casa prof. Genova (*Med.* 47, 218r); 1617/8: tra gli "extraordinarii" in Coll. Rom. [ma il suo nome fu poi cancellato] (*Rom.* 110, 75r). Questo può significare che uscì dalla Compagnia, perché non è più nominato in cataloghi successivi, né compare negli elenchi dei gesuiti defunti. Niente è noto sulla sua vita dopo il 1618, e non restano documenti della sua competenza matematica.

⁷³ La presenza di Biancani (BIOGR.) nel Coll. Romano è attestata solo per l'anno accademico successivo. Il catalogo 1598-9 della provincia romana non lo menziona, tuttavia egli non è incluso nel

1599/1600	A. Giustiniani [G. Biancani] ⁷⁴
1600/1	(S. De Ursis ?) ⁷⁵
1601/2	G. Alperio. [O. van Maelcote] ⁷⁶
1602/3	C. Grienberger [O. van Maelcote; Giacomo Fuligatti] (Vincenzo Figliucci, Paolo Bombino, Alessandro Pernato, Giovanni Francesco Marzi) [Ippolito Giannotti ?]. ⁷⁷

catalogo 1598-9 della provincia veneta, dalla quale proveniva, e il catalogo romano del 1599-1600 (vedi nota seguente) dice di lui "nunc studet matem. ann. 2". Inoltre la sua corrispondenza con Clavius, iniziata nel febbraio del 1598, riprende solo nel 1603. Appare più plausibile che Clavius lo facesse chiamare a Roma sollecitamente piuttosto che dopo un anno e mezzo, senza che nel frattempo vi fossero stati contatti tra loro.

⁷⁴ Rom. 54, 77r.

⁷⁵ Diverse fonti biografiche su De U. riferiscono le sue competenze matematiche a studi nel Coll. Romano. Poiché nel 1599 egli si trovava ancora a Benevento, e nel marzo 1602 partì da Lisbona per l'India, i suoi studi a Roma poterono svolgersi solo tra 1600 e 1601, anni per i quali non si conservano cataloghi del Coll. Romano. De Ursis è una delle figure più interessanti nella seconda generazione dei missionari gesuiti in Asia dotati di competenza scientifica (la prima è rappresentata da M. Ricci). N. Lecce 1575; SJ Napoli 1597; 25 III 1602: parte da Lisbona per l'India; dal 1603 a Macao (assegnato alla prov. del Giappone, poi alle missioni in Cina); 1603-6: stud. teol. coll. Macao (il catalogo 1604 dice che De U. "ouvio hum año de mathematica"); dal tardo 1606 o 1607 compagno di M. Ricci a Pechino (R. pensava di usare le sue competenze scientifiche come mezzo per acquisire familiarità con gli ambienti colti cinesi); 18 III 1617: espulso da Pechino; nello stesso anno professa i 4 voti; dal 1618 a Macao; m. Macao aprile (o maggio) 1620. De Ursis è particolarmente noto per la sua relazione sulla morte di M. Ricci (1610) e per una sul calendario cinese. Su di lui: Sommervogel VIII, 351-2, e XII, 1040; Santagata S. 1756-7, IV, pp. 177-88; Ricci M. 1911, I, pp. 523 n. 1, 614-20, e II, pp. LVIII-LIX, 340, 483-7; Pfister L. 1932, pp. 103-6; Dehergne J. 1973, p. 75; D'Elia P. 1947, pp. 30-1, 71-114.

⁷⁶ Rom. 53, 75r e 111r; Rom. 110, 13r; Rom. 79, 5r e 105r.

⁷⁷ Per questo elenco di nomi vedi la sez. 2 di questa introduzione, all'anno 1602. Su Maelcote vedi BIOGR. Su Giacomo Fuligatti, nipote di Giulio: lett. n° 217, n. 5. Su Figliucci: BIOGR; n. 29 alla sezione 3.2.; su Bombino: lett. n° 124, n. 22; su Marzi vedi la nota seguente. Al. Pernato è, con Marzi, il meno noto. N. Novara 8 X 1576 (Rom. 54, 189v); SJ Roma, 1593 o 1594 (*ibid.*; Rom. 54, 141v); 1597-1600: stud. filos. Coll. Romano (Rom. 54, 2v e 82r); 1600-02: prof. di lettere; 1602-6: stud. teol. Coll. Romano (Rom. 54: 141v; Rom. 79, 147r; Rom. 110, 26v); 1608-11: prof. filos. coll. Ancona (Rom. 54, 289r); m. Novara 25 XII 1614. Non lasciò scritti, ed il suo nome non compare nella storiografia. Giannotti (BIOGR.; lettere n° 297 e n° 311) è attestato sicuramente come accademico solo nell'anno successivo. Tuttavia un catalogo del 1606 dice di lui "mathem. an. 2" (Rom. 54, 191r). Poiché

1603/4	C. Grienberger, O. van Maelcote [G. F. Marzi; I. Giannotti] ⁷⁸
1604/5	C. Grienberger, O. van Maelcote [Orazio Grassi] ⁷⁹
1605/6	C. Grienberger; O. van Maelcote. [Orazio Grassi] ⁸⁰ (G. F. Marzi)
1607/8	(G. Aleni?) ⁸¹
[1607-9]	(J. Wremann) ⁸²

dal 1604 fu studente di teologia, sembra che si debba concludere che seguì l'accademia già nel 1602-3.

⁷⁸ *Rom.* 79, 188r; *Rom.* 111, 11r. Come il conterraneo Pernato, Marzi non ha lasciato scritti ed è ignoto agli storici della Compagnia. N. Novara c. 1576 (*Rom.* 54, 39v); SJ Roma, 2 II 1598 (*Rom.* 169, 22r); 1599-1600: stud. lettere Coll. Romano (*Rom.* 54, 39v); 1600-03: stud. filos. Coll. Romano (*Rom.* 79, 74r); 1603-06: accademico di matematica (*Rom.* 111, 11r; *Rom.* 54, 212r) [dal 1604 al 1608 anche stud. teol.]; maggio 1612: professa i 4 voti (*Rom.* 55, 241r); 1614-5: nel noviziato di Roma (*Rom.* 55, 19r); 1619: prof. casi coscienza coll. Loreto (*Rom.* 55, 142r); 1622: superiore in resid. Frascati (*Rom.* 55, 241r); m. Novara 13 VIII 1628.

⁷⁹ *Rom.* 78 I, 4r. Il rapporto di Clavius e Grienberger con Grassi (1583-1654), futuro professore di matematica nel collegio, architetto della chiesa di S. Ignazio (annessa ad esso) ed antagonista di Galileo nel dibattito sull'ultima cometa del 1618, era iniziato l'anno precedente, quando egli, come studente di filosofia naturale, aveva seguito il corso istituzionale di matematica, tenuto da Grienberger. Tutta la sua formazione superiore si era svolta nel Coll. Romano (era entrato nella Compagnia a Roma il 18 X 1600). Su Grassi esistono molti studi parziali (elencati in parte in Polgar, 3**, p. 96), ma manca una monografia attendibile. I giudizi sulla sua cultura ed attività scientifica appaiono ancora condizionati dal fatto che fu un contraddittore di Galileo. Per le opere vedi Sommervogel III, 1684-6, e Varaldo O. 1888. Il suo nome compare una sola volta nella corrispondenza di Clavius (vedi n. 4 alla lettera n° 320).

⁸⁰ *Rom.* 79, 216r; *Rom.* 78 I, 14v e 31r.

⁸¹ Aleni (o Alenis: Brescia 1582 - Cina meridionale, 3 VIII 1649) fu, dopo M. Ricci, il missionario gesuita scientificamente più influente tra quelli formati nel Coll. Romano durante gli anni di Clavius. Per la vita, le opere scientifiche e gli studi su di lui vedi Pirri M. 1960b. Egli apparteneva alla provincia veneta della Compagnia, ed aveva studiato nel coll. di Parma; tuttavia nel 1606, dopo l'espulsione dei gesuiti dai domini veneti, l'affollamento a Parma divenne tale che parte degli studenti gesuiti (tra i quali A., già destinato alle missioni asiatiche) fu inviata a Roma. Egli fu nel Coll. Romano dal 1607 alla seconda metà del 1608. Il suo primo scritto scientifico noto è una lettera a Magini, del gennaio 1611, su un'eclisse lunare osservata presso Goa nel gennaio dell'anno precedente (in Favaro A. 1886, pp. 347-9).

⁸² Tra i collaboratori stretti di Clavius nei suoi ultimi anni W.

1607-11	(P. Lembo) ⁸³
1609/10	[Paul Guldin] ⁸⁴
1610/11	[Paul Guldin] ⁸⁵

(Vremann, Uremann) è forse il meno noto. N. Spalato 6 IV 1583; SJ Roma, I II 1600; dal 1602 stud. lettere Coll. Romano (*Rom.* 79, 76r e 81r), e dal 1603 stud. retor. (*ibid.*, 149v); c. 1605-7: stud. filos. La sua partecipazione all'accademia dovette iniziare attorno alla fine del corso, perché nel gennaio del 1609 egli era già uno studioso così qualificato da avviare una corrispondenza con Magini e da assistere Clavius nelle osservazioni astronomiche. Nello stesso 1609, destinato alle missioni asiatiche, W. lasciò Roma per il Portogallo. Vi rimase fino al 1615, anno della partenza per l'Asia, completando il corso di teologia iniziato a Roma e proseguendo gli studi di matematica. Giunto in Cina nel 1616, insegnò a Macao fino al 1620, quando fu inviato nell'interno, dove però la sua salute non resistette ai disagi della vita missionaria. M. Nanchino aprile 1620 (o 1621). Una sua lettera a Magini fu stampata in Favaro A. 1886, pp. 323-5. Si veda anche: Sommervogel VIII, 922; Dadić Z. 1983; Korade M. 1985, pp. 102-5; Antolovic J. 1986.

⁸³ Vedi BIOGR.

⁸⁴ Vedi nota seguente.

⁸⁵ Il catalogo di quest'anno informa che G. era venuto a Roma per studiare matematica (*Rom.* 54, 259r). Poiché vi era giunto nel 1609, se ne trae che aveva seguito l'accademia anche nell'anno precedente. Questa inferenza è confermata dalla corrispondenza di G. con Ziegler, che mostra che già nel 1609 egli partecipò al lavoro per l'edizione delle *Opera* di Clavius (vedi n. 3 a lett. n° 259). Dopo il 1611, pur proseguendo gli studi di matematica, egli seguì il corso di teologia, e in seguito rimase nel collegio come *extraordinarius* fino al 1618, quando fu inviato come professore di matematica a Graz. Con Grégoire de Saint Vincent (che fu a Roma dal 1611, e che non viene incluso nell'elenco perché i suoi studi nell'accademia iniziarono quando Clavius aveva cessato di seguirla) Guldin (1577-1643) fu il migliore matematico formatosi nel Coll. Romano nella prima parte del secolo XVII. Per una sintesi degli studi su di lui: Busard H. L. L. 1972. Tra i lavori successivi: Giusti E. 1980, pp. 55-65, 73-6; Ulivi E. 1982; Bulmer-Thomas I. 1984. Per la vita e la carriera nella Compagnia: Lukacs L. 1978, II, p. 607.

4. Criteri dell'edizione

4.1. Criteri di edizione delle lettere e dei testi

La maggior parte dei testi che vengono qui editi sono in discrete condizioni di conservazione e di leggibilità¹. Tuttavia la varietà di mani, di caratteri, di condizioni materiali del testo rendono la trascrizione dell'intera corrispondenza claviana un'impresa non priva di qualche difficoltà. I curatori della presente edizione devono riconoscere il loro debito di gratitudine verso il compianto P. Edmond Lamle S.J. che mise a loro disposizione un microfilm completo dei codici e una trascrizione sommaria di circa due terzi delle lettere. Questa prima trascrizione era stata eseguita da una mano che ignorava il latino, e si trattava solo di un primo e parziale approccio al problema dell'edizione della corrispondenza che il grande archivista aveva progettato negli anni '30-'40. Ciononostante questi materiali si sono rivelati assai preziosi, suggerendoci spesso spunti di lettura in luoghi particolarmente oscuri dei manoscritti.

Altrettanto prezioso è stato l'aiuto e la collaborazione fornita dal P. Monachino S.J. che non solo ha autorizzato una nuova riproduzione fotografica dei codici, ma ha assistito i curatori con grande disponibilità nel corso di tutto il lavoro di preparazione dell'edizione.

Trattandosi di una collezione di testi quasi tutti autografi è stato adottato nella trascrizione un criterio fortemente conservativo. Si è così rispettata l'interpunzione, l'uso delle maiuscole, l'ortografia originaria e i *lapsus* degli autori. Per quanto riguarda i testi

¹ Con l'eccezione di due lettere la cui lettura è veramente compromessa: si tratta delle lettere n° 34 e 300)

latini si è però scelto di eliminare la distinzione fra la *j* e la *i* (*ejus*, per esempio è stato trascritto *eius*), mentre si è introdotta quella fra la *u* e la *v* (*uero* è stato trascritto *vero*). Dai testi latini e tedeschi è stata eliminata l'accentazione, che è stata invece conservata per quelli italiani, spagnoli e francesi.

L'apparato di note filologiche dà sistematicamente conto degli interventi dell'autore sul suo stesso testo: cancellature, interscrizioni, correzioni. Sempre nell'apparato sono state segnalate incongruenze ortografiche, grammaticali o sintattiche. Quest'ultima operazione è stata condotta con spirito sistematico per i testi latini, mentre si è rivelata più ardua per gli scritti in lingua volgare. In assenza di precise regole ortografiche, e di fronte a testi di provenienza linguistica diversissima - sia sul piano regionale, che su quello culturale - ci siamo in genere limitati a segnalare le più evidenti incongruenze suggerendo solo una *possibile* correzione. In alcuni casi (cfr. per esempio le lettere n° 156 e n° 194) la lingua stravagante degli autori, e la mancanza di un qualsiasi sistema ortografico, ci hanno consigliato di non operare nessuno o pochissimi interventi.

Questo criterio di rigorosa fedeltà al testo ci ha spinto anche a tentare di rendere conto nel testo dello scioglimento di legature e abbreviazioni, almeno nei casi in cui esse si prestassero ad ambiguità interpretative. A tale scopo sono state usate le parentesi < >. Ad esempio l<ette>ra rappresenta lo scioglimento di "tra". Non sono state in genere sciolte le abbreviazioni vere e proprie e di uso più comune, quali *Rev.do* per *Reverendo*, *M.co* per *Magnifico*, *2.do* per *secondo*, ecc.

Le parentesi { } indicano invece l'inserimento nel testo, usualmente in un luogo segnalato dall'autore stesso, di aggiunte marginali. Situazioni particolari vengono discusse caso per caso nelle annotazioni alle lettere.

Le parentesi [...] stanno ad indicare una lacuna del testo dovuta a deterioramento del manoscritto, o all'incapacità dei curatori di interpretare la grafia. Le parentesi quadre con al loro interno una o più parole stanno ad indicare una lettura incerta, per difficoltà di interpretazione della grafia o per cause materiali. Nel caso di completo deterioramento del manoscritto si è in genere preferito non fornire alcuna lettura congetturale.

In pochi casi (cfr. per esempio le lettere n° 26, 27 e 29) si è dovuto procedere all'edizione non sulla base dell'autografo o di un'u-

nica copia conosciuta, ma sulla base di più copie sincrone. In questi casi si è intervenuto sul testo con maggiore libertà, dando però conto degli interventi in apparato. I particolari criteri adottati in tali situazioni saranno illustrati caso per caso.

Per alcuni dei testi conservati all'APUG e qui editi sono note altre copie manoscritte. In questi casi si è proceduto all'edizione del testo APUG, enon ad un'edizione critica. Ciò in considerazione del fatto che la rilevanza di questi testi nell'ambito della presente edizione consiste proprio nel fatto di essere stati conservati da Clavius, o dai suoi collaboratori e successori, fra le sue carte. Ad esempio per il *Division della linea*, copia manoscritta del *Compasso* di Galilei, si è fornito solo la trascrizione del testo, senza che nell'apparato venissero registrate le varianti rispetto alle altre copie note e all'edizione a stampa.

Forniamo qui di seguito un elenco delle abbreviazioni utilizzate nell'apparato critico:

- del.* *delevit.* (Il soggetto di questo verbo, e degli altri verbi utilizzati nell'apparato, viene sempre sottinteso come la mano specificata nell'intestazione della lettera stessa)
- corr. ex* *correxit ex*
- interscr.* *interscripsit*
- sic, scil.* *sic, scilicet* (Abbiamo utilizzato questa espressione per indicare ovvie correzioni ortografiche o grammaticali)
- sic. Intel.* *sic. Intellige* (Questa espressione è stata utilizzata quando non si trattava di una correzione ovvia, ma risultava frutto di una congettura dei curatori per intendere il senso di un passo del testo, la cui interpretazione si poteva prestare ad ambiguità derivanti da *lapsus* o errori dell'autore)

4.2. Criteri seguiti per l'annotazione

"Pontificius vitae instituto sum; Romanus religione; voluntate, si non scientia, Mathematicus". Così Clavius si descrisse nella sua

Refutatio dei Cyclometrica elementa di Scaligero². Questa enumerazione di tre aspetti centrali della sua vita ed attività (gesuita, cattolico, matematico) è notevole anche perché non stabilisce tra loro nessi causali o di subordinazione. In tal modo, essa configura la sua personalità culturale nella sua interezza, senza una scala di priorità, interesse o positività tra le sue componenti.

E' parso corretto assumere questa caratteristica della sua autopresentazione come criterio per la composizione delle note alla sua corrispondenza. Il ruolo storico attribuibile a Clavius derivò certamente dal suo essere un matematico molto più che da altri aspetti della sua personalità e interessi, e una edizione della sua corrispondenza interessa primariamente la storia scientifica. Tuttavia questo non implica che gli altri aspetti possano essere trascurati e lasciati in relativa oscurità sullo sfondo della ricostruzione storica. Anche se selettiva nella origine e nei meccanismi della sua trasmissione, una corrispondenza è il prodotto dell'interezza di un individuo. Inoltre, a parte questa ragione di principio, Clavius fu coinvolto in attività ben più ampie della sola ricerca matematica (anche intesa nel senso molto inclusivo proprio del Rinascimento), e in ciascuna di esse la sua azione produsse orientamenti o effetti durevoli. Per limitarsi ad un esempio propriamente scientifico, in Italia l'insegnamento gesuitico della matematica, attuato secondo il suo modello, fu una delle forze che radicarono l'esclusione dell'astrologia dalla astronomia. Le sue scelte e iniziative come esperto scientifico della Compagnia e della Curia pontificia introdussero elementi tecnici di alto livello nella trattazione di questioni che avevano numerose e importanti implicazioni (non solo religiose, ma civili e storico-politiche).

Una edizione annotata della sua corrispondenza deve quindi fornire elementi informativi di base che consentano di comprendere ogni riferimento dei testi a ciascuna di quelle questioni, senza esclusioni e senza variazioni nell'estensione dei dati forniti, perché quelle esclusioni e variazioni deriverebbero da una scala di interessi estranea a quella di chi scrisse o ricevette le lettere. L'adozione di questo criterio ha fatto sì che il numero delle note risulti superiore a

² CLAVIUS:1609a, p. 5.

quello consueto nelle edizioni di epistolari esclusivamente scientifici.

Un secondo criterio ha regolato la natura e l'ampiezza delle annotazioni. L'edizione di una corrispondenza non deve essere l'equivalente di una monografia divisa in note. Perciò l'apparato informativo della presente edizione è stato strutturato con il solo intento di fornire al lettore gli elementi di partenza per la formazione di un giudizio, ed i riferimenti bibliografici per approfondirlo. Nel caso di questioni concettuali, in nessun caso le note propongono giudizi di merito; esse si limitano a descrivere le alternative interpretative già formulate, ad accennare a quelle possibili e ad elencare le condizioni da cui quelle alternative possono dipendere, con la relativa documentazione. Nel caso della menzione di fatti o persone, le note sono sommarie per quelli ben conosciuti, più ampie per quelli poco noti, incerti o ignoti.

4.3. *Criteri bio-bibliografici*

Una sezione di questa edizione, dal titolo **Biografie**, fornisce dati essenziali sugli autori e destinatari delle lettere, sugli autori di poscritti ad esse e su persone menzionate nelle lettere non comprese nei due gruppi precedenti, ma che hanno un particolare rilievo nella corrispondenza o nella biografia di Clavius. L'indicazione BIOGR. rinvia a tale sezione. Anche in essa i dati forniti sono più ampi per le personalità meno note o sulle quali non esistano studi soddisfacenti. Per i gesuiti, sia nelle note che nelle biografie, ogni rinvio a documenti archivistici che non indichi il nome dell'archivio va riferito all'ARSI.

Le edizioni di opere di Clavius sono citate col suo cognome latino e l'anno di pubblicazione; con questi indici sono elencate nella sezione **Bibliografia di Clavius**, posta al termine della sezione **Biografie**.

Le opere della **Bibliografia primaria** - successiva alla **Bibliografia di Clavius** e comprendente: opere pubblicate durante la vita di Clavius o menzionate nelle lettere; le loro ristampe; raccolte di fonti e documenti - sono citate col cognome dell'autore, l'iniziale del

suo nome e l'anno di pubblicazione scritto in corsivo (ad esempio: Commandino F. *1566*).

Le opere della **Bibliografia secondaria** sono citate con gli stessi indici, ma con l'anno di pubblicazione in tondo (ad esempio: Nagler G. K. 1835). Le citazioni fatte con un solo cognome o un solo titolo (come Sommervogel, III, 345; *Verzeichnis*, IV, p. 432) rinviano alle opere di riferimento generale, elencate all'inizio della **Bibl. secondaria**.

5. Legenda

Le notizie su singoli gesuiti inserite nelle note e nella sezione Biografie si riferiscono frequentemente ad aspetti dell'organizzazione e delle attività della Compagnia. Questo suggerisce l'opportunità di due strumenti, che vengono qui forniti:

un elenco delle denominazioni di uso più frequente, con brevi precisazioni sul loro significato;

uno schema del *curriculum* prescritto per ogni gesuita dalle regole della Compagnia, con consuetudini, deroghe e modalità applicative vigenti nella prima fase della sua storia (entro cui rientra per intero la carriera di Clavius).

Per la gerarchia dei gradi religiosi entro la Compagnia si veda Lukacs L. 1968; per quella dei gradi di governo: *Institutum*, III, pp. 48-57 (con le *Regulae. particulares* per ogni grado).

5.1. Lessico

Admonitor

Vedi Monitor

Assistente

Secondo grado della gerarchia gesuitica, dopo il generale. Era così detto il responsabile di una **Assistenza**, normalmente residente nella casa professa di Roma.

Assistenza

Una delle grandi divisioni geografiche della Compagnia. Al tempo di Clavius esse erano cinque: I-

talia, Spagna, Portogallo, Francia e Germania. I territori coloniali e le missioni extraeuropee formavano provincie appartenenti all'Assistenza del paese dal quale dipendevano politicamente, o che aveva un'influenza preponderante in quell'area.

- Casa di probazione** Vedi Noviziato
- Casa professa** In ogni provincia, la **residenza** centrale, sede del preposito provinciale e dei suoi collaboratori. La casa professa di Roma era anche sede del Padre generale e della Curia dell'Ordine.
- Coadiutore spirituale** Grado al quale erano usualmente ammessi i gesuiti che, pur avendo iniziato il corso di teologia ed essendo divenuti sacerdoti, non erano ritenuti meritevoli di terminare il corso, ed erano così esclusi dall'**anno di probazione** e dalla professione dei voti solenni (vedi **Professione**). Essi non potevano, in genere, assumere incarichi direttivi importanti (al più, era loro assegnata la direzione di residenze o collegi periferici). Avendo però un livello di studi molto vicino a quello dei professi, i coadiutori spirituali costituirono un problema per la Compagnia, in quanto l'assegnazione di questo grado era sentita come un giudizio di inadeguatezza, che spesso fu contestato esplicitamente.
- Coadiutore temporale** Grado spettante ai gesuiti non ammessi agli studi superiori (e, conseguentemente, al sacerdozio). La sua differenza rispetto a quello di coadiutore spirituale era che designava coloro che non erano destinati alla cura di anime, ma agli aspetti materiali e gestionali della vita della Compagnia (dai semplici lavori artigianali alla tenuta dei conti). I gradi più alti ai quali un c. t. poteva giungere erano quelli di **procuratore** o **minister**.
- Collegio** Nell'uso del tempo, ogni scuola tenuta da gesuiti (o il relativo edificio), fosse o no dotata di un convitto.
- Confessore** Per quanto la facoltà di confessare spettasse ad ogni **padre**, di fatto in ogni insediamento della Compagnia la funzione di confessore era attribuita specificamente ad uno o più sacerdoti, indicati espressamente nei *catalogi*. Nelle sedi nelle quali (come nei collegi) si trovavano persone di età, stato o grado religioso molto differenziati la funzione di confessore era ripartita in modo corrispondente tra più sacerdoti.
- Congregazione** Assemblea (non plenaria, ma rappresentativa: vedi **Professione**) dei gesuiti di una provincia (c.

provinciale) o dell'intera Compagnia (c. generale). La seconda si riuniva di norma alla morte di un generale, per l'elezione del successore, e saltuariamente (su convocazione del generale) per discutere temi di particolare importanza. La prima si riuniva nell'imminenza di una c. generale, per designare i due professi che, insieme al provinciale, dovevano rappresentarla in essa, e per fissare richieste o tesi che i tre dovevano sostenere. Inoltre si riuniva periodicamente per discutere questioni relative allo stato della provincia.

Consultore

Gesuita maturo di età ed esperienza (obbligatoriamente **padre e professo**) che ad ogni livello organizzativo della Compagnia (Residenza, missione, collegio, provincia, Curia centrale) forniva pareri su questioni importanti al **rettore o preposito**. Un aspetto particolarmente notevole, per il quale il parere dei consultori era previsto espressamente, era la decisione (in genere assunta dal provinciale, anche se formalmente attribuita al generale) circa il grado religioso al quale ammettere un gesuita (vedi **Professione**).

Dimesso

vedi **Dimissio**

Dimissio

L'atto di uscita dalla Compagnia. Agevole prima del pronunciamento dei **voti semplici**, diveniva più arduo per coloro che erano giunti ai gradi superiori, e particolarmente per i **professi**. La *dimissio* non era intesa come atto libero di un singolo, ma come concessione fattagli dalla Compagnia (su sua richiesta) o come atto unilaterale della Compagnia nei suoi confronti (in caso di constatata inadeguatezza o di indegnità). Era disciplinata da regole, che la subordinavano ad una casistica definita. Per i **professi** essa era sempre un atto traumatico, sia per la profondità del processo mentale che portava a chiederla, sia per ripercussioni sociali (o anche legali per chi si allontanava dalla Compagnia senza la sua autorizzazione).

Fratello

Denominazione di ogni gesuita che non fosse giunto al sacerdozio (dopo il quale era **padre**). Essa si riferiva così sia a coloro che vi sarebbero giunti in seguito, sia a coloro che ne erano esclusi (vedi **Coadiutore temporale**).

Generale

Vedi **Padre generale**.

Magister
(o maestro)

Designazione generica per i gesuiti addetti all'insegnamento. Nei *catalogi* dell'Ordine, tuttavia, è impiegata quasi esclusivamente per i gesuiti non ancora sacerdoti, che insegnavano nel

prescritto periodo di interruzione degli studi tra il corso di filosofia e quello di teologia. Nel caso degli insegnanti che erano già sacerdoti la qualità sacerdotale era sentita come prevalente: li si trova perciò designati come "padre maestro" o senz'altro, e più frequentemente, col solo primo titolo.

- Magister novitiorum** (maestro dei novizi) Il superiore di un noviziato. A lui erano affidati l'esame della vocazione degli adepti e l'impostazione della loro vita religiosa, attraverso l'avvio a metodi di autoanalisi (che portavano progressivamente il novizio ad entrare in familiarità con gli esercizi ignaziani) e di studio di testi di spiritualità. Il maestro dei novizi era quindi all'origine di atteggiamenti spirituali, ma anche culturali e intellettuali, che segnavano profondamente l'evoluzione ulteriore degli allievi. Per questo, pur essendo una figura non pubblica, e spesso sottratta alla notorietà connessa all'insegnamento *ex cathedra*, il suo fu un ruolo centrale nel mondo mentale ed etico della Compagnia. In alcuni casi fu un uomo di preparazione profonda non solo negli aspetti spirituali, teologico e filosofico, ma anche scientifico. In questi casi, la presenza di questa ulteriore dimensione ebbe un ruolo non solo, e non tanto, nel suscitare concreti interessi di studio negli allievi, ma nell'abitarli a tecniche analitiche di ragionamento, la cui presenza si avverte anche in loro opere successive del tutto estranee a temi scientifici (speculative, storiche, ecc.). Tra questi maestri vi furono diversi allievi di Clavius; un caso notevole è Bartolomeo Ricci (vedi l'elenco degli accademici di matematica del Coll. Romano nella sezione 3.3).
- Ministro** Il vicerettore di un collegio, al quale spettava la gestione degli affari correnti.
- Missione** Termine impiegato per designare sia una spedizione di gesuiti in una zona non cristiana (o non cattolica, o tale che in essa la fede cattolica appariva bisognosa di sostegno), sia la località (o anche l'edificio) in cui operavano. In questo secondo senso il termine distingueva un tipo provvisorio o precario d'insediamento da quello stabile rappresentato dai **collegi**, **noviziati** e **residenze**.
- Monitor** Nei collegi, l'addetto al controllo disciplinare del comportamento dei convittori e, nel caso, ad assegnare le punizioni.
- Novizio** Stato in cui si trovava il gesuita nel periodo (circa due anni) intercorrente tra l'entrata nel-

la Compagnia e la pronuncia dei **voti semplici**.

Noviziato (casa di probazione, <i>domus probationis</i>)	Luogo di residenza dei novizi (al tempo di Clavio, di regola uno per ogni provincia; quello di Roma si trovava presso la chiesa di S. Andrea al Quirinale). Nel noviziato si trovava una scuola di vita religiosa (vedi Maestro dei novizi), e talora anche dei corsi elementari propedeutici alla frequenza nelle scuole, destinati ai novizi privi di formazione di base.
Padre	Denominazione riservata ai gesuiti che avevano conseguito il sacerdozio (ciò che avveniva di norma nella seconda metà del corso di teologia, di durata usualmente quadriennale). Prima di allora la denominazione pertinente era fratello .
Padre generale (o Generale)	Il preposito generale della Compagnia, residente nella casa professa di Roma, presso la chiesa del Gesù.
Padre terziario	vedi Terziario
Prefetto	Nome della funzione di governo di una specifica attività all'interno di una sede della Compagnia [prefetto della chiesa, degli studi, degli edifici, delle cose spirituali, di una congregazione, della camerata di un convitto, ecc.].
Preposito	Nome generico designante il padre (mai un fratello) che dirigeva una specifica articolazione territoriale della Compagnia: residenza, provincia o l'intera Compagnia (vedi Padre generale). Il suo uso concerneva gli istituti religiosi dell'Ordine; per quelli didattici usualmente non fu impiegato (vedi Rettore).
Procuratore	Il responsabile amministrativo della Compagnia (proc. generale), di una provincia (proc. provinciale) e di ogni sede gesuitica (proc. del collegio, ecc.)
Professione	L'atto di pronuncia dei voti solenni. Questi potevano essere tre o quattro, secondo che vi fosse incluso lo speciale voto di disponibilità totale ai comandamenti del papa. I professi costituivano la punta di lancia culturale e missionaria della Compagnia, ed insieme l'élite gerarchica, in linea di principio nettamente distinta dai fratelli e dai coadiutori, temporali o spirituali , anche se nella pratica la distinzione fu talora attenuata. Ad essi erano riservati i ruoli di governo (al di sopra di quelli in sedi minori ed isolate). Tra i professi, le Costituzioni dell'Ordine assegnavano poi una netta superiorità a quelli dei quattro voti. A questi era ristretta ordina-

riamente la partecipazione alle congregazioni (provinciali e generali); i professi dei tre voti (ed occasionalmente i coadiutori spirituali) potevano partecipare con rappresentanze solo su invito del provinciale o del generale, e nella congregazione generale non potevano esercitare l'elettorato (attivo o passivo). Questa situazione spiega la esistenza di una forte spinta a trasformare lo stato di professo, concepito come quello di una élite, in situazione maggioritaria. Questa spinta fu contrastata dagli interpreti più fedeli delle Costituzioni, ed il risultato furono ripetute tensioni entro la Compagnia, già negli anni di Clavius.

- Professo** Gesuita che aveva pronunciato i voti solenni (vedi **Professione**).
- Provincia** Ciascuna delle suddivisioni territoriali di una **Assistenza**.
- Provinciale** Il preposito di una provincia, residente nella **casa professa** di essa.
- Residenza** Ogni insediamento stabile della Compagnia, distinto da quelli temporanei (vedi **missioni**) e dai collegi.
- Rettore** Nome talora usato genericamente per designare il superiore responsabile di una sede, ma per lo più specificamente per designare il superiore di un collegio. A lui spettava la funzione generale di coordinamento e controllo, mentre funzioni specifiche erano assolve dal dal **ministro**, dai **prefetti** e dal **procuratore**.
- Ripetitore** Giovane gesuita (in genere studente del corso teologico) incaricato di guidare e controllare gli studenti nel ripasso degli argomenti trattati nelle lezioni. Egli non operava nella scuola, ma nel convitto, talora annesso ad essa, talora collocato in edifici distinti. Le scuole del Coll. Romano, già negli anni di Clavius, erano frequentate, oltre che da studenti romani e da gesuiti residenti nel collegio stesso, da quelli residenti in numerosi convitti religiosi, in gran parte affidati alla stessa Compagnia (collegi Germanico-Ungarico, Inglese, Greco, Maronita; Seminario Romano, ed altri). Oltre a fornire il personale di governo ed amministrativo per ciascuno di questi, la Compagnia forniva a ciascuno anche dei ripetitori per ognuna delle principali materie dei corsi filosofico e teologico.
- Segretario generale** L'addetto all'emanazione dei documenti ufficiali della Compagnia, che li firmava in nome del gene-

rale o insieme a lui. La figura del s. g. non va confusa con quella del segretario privato del generale, addetto alla stesura materiale (sotto dettatura, o su mandato) delle sue lettere, ed alla conservazione della corrispondenza non ancora archiviata. Come segretari privati erano scelti gesuiti già sacerdoti e di elevata cultura, particolarmente umanistica; tra loro, negli anni di Clavius, vi furono personalità quali A. Possentino e J. Sirmond, che scrissero le lettere inviate a lui, rispettivamente, dai generali Mercurian e Acquaviva.

Terziario
(Tertiarius)

Gesuita impegnato nel **terzo anno di probazione**.

Terzo anno di probazione

Anno di concentrazione ed affinamento religioso e spirituale prescritto ai gesuiti divenuti sacerdoti, al termine del corso di teologia. Così detto perché inteso come ripresa, e completamento, del biennio di noviziato. Come i novizi, il padre "terziario" non viveva in un collegio o residenza ordinaria, ma in una sede decentrata, che favoriva l'isolamento (talora un noviziato). Pur essendo prescritto dalle regole come precondizione per l'ammissione alla **professione**, in realtà (particolarmente nel primo mezzo secolo della Compagnia, e dunque nell'età di Clavius) in non pochi casi il terzo anno di p. non fu effettuato, o fu ridotto temporalmente, o fu svolto senza sospendere le attività abituali. Questo dipese dal fatto che, nel periodo in cui la Compagnia stava ancora crescendo, essa non era in grado di rinunciare per un anno ai suoi uomini migliori, senza i quali non avrebbe potuto assolvere ai suoi impegni lungo l'intero fronte della sua attività. Un esempio probante è fornito dallo stesso Clavius, per il quale l'effettuazione di questo anno di preparazione spirituale non è nota. Esso dovrebbe porsi tra il termine dei suoi studi di teologia ed il 1575 (anno in cui professò i quattro voti). Si è detto (vedi sez. 2) che la sua attività in questi anni non è ben documentata; tuttavia non si configura una sospensione totale dei suoi ruoli, didattici o religiosi, per un intero anno.

Vicario generale

Colui che, alla morte di un generale della Compagnia, ne teneva momentaneamente il governo ed indicava la **congregazione generale** che avrebbe nominato il successore. Si trattava, in genere, di uno dei collaboratori più stretti del generale (spesso un assistente).

Visitatore

Gesuita di alto prestigio e di ampia esperienza di governo, inviato dal generale in una provincia

con mansioni ispettive. Nel tempo necessario per l'ispezione ("visita") i poteri del V. sospendevano quelli del provinciale.

Voti semplici

Voti definitivi di ingresso nella vita ecclesiastica (e quindi nella Compagnia). La loro pronuncia avveniva di norma due anni dopo l'ammissione al noviziato, e segnava il passaggio dallo stato di novizio a quello di **fratello** e **scolastico**. Tuttavia, particolarmente nel primo periodo di vita della Compagnia, difficoltà organizzative ed altri fattori ridussero la durata del noviziato ed il periodo minimo per la pronuncia dei voti semplici. Un buon esempio è lo stesso Clavius, che li pronunciò dopo poco più di due mesi dall'ingresso nel noviziato di Roma (anche se non si può escludere che questo significhi che precedentemente egli fosse stato ammesso in un noviziato tedesco della Compagnia, o in uno di un altro ordine).

Voti solenni

Vedi: **Professione**

5.1. Il Curriculum.

Al momento dell'ingresso nel noviziato, o nei giorni immediatamente successivi, l'aspirante gesuita sosteneva un colloquio ("esame") volto ad accertare l'autenticità della sua vocazione. In esso egli forniva i propri dati biografici essenziali, con i nomi e lo stato sociale dei genitori, e dichiarava di essere consapevole degli impegni ed obblighi che la Compagnia poneva agli adepti. Queste dichiarazioni venivano registrate dagli interroganti; i registri delle dichiarazioni dei novizi - quando sono conservati - costituiscono così una fonte spesso insostituibile sull'origine familiare di una persona, le sue attività ed i suoi studi fino alla decisione di entrare nella Compagnia (le dichiarazioni degli ammessi al noviziato romano sono conservate solo dal 1560: lo "esame" di Clavius - la fonte potenzialmente più attendibile sui primi diciotto anni della sua vita - sembra perduto).

Nella seconda metà del Cinquecento la maggior parte degli ammessi era di età compresa tra sedici e diciannove anni. Le regole della Compagnia prevedevano che per due anni il nuovo membro rimanesse sotto la

cura del **maestro dei novizi**; in questo periodo, il maestro poteva dimetterlo in qualsiasi momento, se lo giudicava incapace o inadatto alla vita nell'Ordine, o lo stesso novizio poteva scegliere di lasciare la Compagnia. Al termine di questo periodo, con la pronuncia dei **voti semplici**, l'adepto cessava di essere un novizio e diveniva un gesuita a pieno titolo (un "fratello"). Tuttavia la durata del noviziato fu in realtà fluttuante, per una insieme di motivi.

In un numero non trascurabile di casi (compreso quello di Clavius) fu anche molto più breve dei due anni prescritti (ad esempio, quando il novizio aveva già pronunciato i voti come religioso secolare o era di età avanzata, o per particolari motivi logistici). Nel noviziato gli studi dovevano essere, in linea di principio, di contenuto solo religioso; tuttavia varia documentazione prova che, per i novizi che non avevano potuto seguire in precedenza gli studi elementari ed il triennio iniziale di studio delle lettere latine (le classi dette di "grammatica"), furono attivati - almeno in alcuni noviziati - dei corsi appositi, tali da consentire loro, al termine del biennio, di iniziare gli studi dal livello usuale previsto dal *curriculum*, il primo anno del biennio avanzato di lettere latine (detto di "umanità" e "retorica"). Coloro che, dopo il noviziato, per scelta propria o dei superiori, non proseguivano negli studi rimanevano permanentemente fratelli (cioè non sacerdoti), conseguendo a tempo debito (generalmente prima dei trenta anni) il grado di **coadiutore temporale**. Chi aveva seguito gli studi di umanità e retorica, se ritenuto idoneo dai superiori (in caso contrario era anch'egli destinato a divenire coadiutore temporale), passava immediatamente al triennio di filosofia (logica, filosofia naturale più matematica, metafisica più - non sempre - etica). Chi superava il triennio (gli altri confluivano ancora tra i coadiutori) era destinato ad un periodo di insegnamento, in genere biennale o triennale. La materia usuale d'insegnamento erano gli elementi della lingua latina (nella prima, seconda o terza classe di grammatica), ma i migliori erano destinati all'insegnamento dell'umanità o della retorica, o anche della filosofia (la gran parte di coloro che insegnarono filosofia nel Collegio Romano nella seconda metà del sec. XVI non avevano ancora seguito il corso di teologia, ed avevano meno di trenta anni: questi due dati, spesso trascurati, sono essenziali per un

giudizio storico realistico sulla originalità e profondità di informazione da attribuire alle loro lezioni).

Questo consente un altro rilievo di importanza non marginale: nella configurazione originaria del *curriculum gesuitico* l'insegnamento rappresentava una parentesi giovanile e breve, una specie di servizio secondario da fornire all'Ordine prima di assumere - conclusi gli studi di teologia, conseguito il sacerdozio e ricevuto il grado definitivo - compiti spirituali o di governo. Oltre che da una vasta documentazione, questo è confermato dai ruoli dei docenti del Collegio Romano nel secolo XVI: per la gran parte delle persone che vi compaiono l'insegnamento fu solo una parentesi, giovanile e di durata relativamente limitata. In seguito questa situazione mutò in parte, per l'aumento del numero dei collegi, l'innalzamento qualitativo della didattica ed il crescere dell'importanza dell'insegnamento nella valutazione del proprio ruolo data dalla Compagnia. L'azione combinata di questi fattori rese insufficiente il numero dei giovani gesuiti capaci, reduci dal corso di filosofia, a coprire tutti gli insegnamenti esistenti, e richiese che l'insegnamento si ponesse su un livello professionale, possibile solo a persone con un ampio retroterra di studi.

Si andò così costituendo, particolarmente nei collegi maggiori, un corpo docente semipermanente, di età mediamente più matura. A questo appartennero tutti i più noti docenti del Collegio Romano negli anni di Clavius: Pereira, Suarez, Bellarmino, Vazquez (oltre a Clavius stesso). Statisticamente, tuttavia, la quasi totalità degli insegnamenti di grammatica, la grande maggioranza di quelli di umanità e retorica ed almeno metà di quelli di filosofia furono impartiti, ancora durante il secolo XVII, da giovani che avevano appena terminato il corso di filosofia (talvolta dopo aver dato prova di capacità didattica come **ripetitori**).

Dopo la parentesi didattica, gli individui ritenuti capaci riprendevano gli studi, seguendo il quadriennio di teologia (agli inizi, e più a lungo nelle sedi decentrate, anche solo un triennio). Non tutti erano ritenuti idonei a completarlo; una parte dei frequentanti, conseguito il sacerdozio dopo due o tre anni di corso, interrompeva lo studio ed era trasferita ad uno o più dei vari incarichi connessi all'azione della Compagnia: in seguito costoro erano ammessi al grado di **coadiutore spirituale**. Ma anche per coloro che terminavano il corso la

promozione ai gradi più alti non era automatica.

Il quadriennio di teologia era infatti seguito da un periodo detto di "ripetizione", nel quale il gesuita ripercorreva privatamente i contenuti del corso, in modo da fissarli ed interiorizzarli. Dopo questo periodo (di circa un anno) egli doveva trascorrere il **terzo anno di probazione**, il cui termine segnava il suo ingresso nella fase matura e definitiva del *curriculum*. Data l'età media accennata per l'entrata nel noviziato, questo ingresso avveniva dopo i trenta anni. Dopo che aveva svolto per circa tre anni mansioni religiose, di governo o di nuovo (più raramente) didattiche, il preposito della provincia di appartenenza, sentiti i **consultori** valutava (in via referente, non deliberativa), se meritava di essere ammesso alla professione, distinguendo tra quella dei tre o dei quattro voti. Questa valutazione veniva trasmessa a Roma al padre generale, cui formalmente spettava la decisione (anche se di solito l'indicazione del provinciale veniva accolta). Un giudizio negativo destinava il gesuita ad essere incluso tra i coadiutori spirituali; uno positivo gli consentiva la professione (che così avveniva attorno ai trentacinque anni: Clavius professò a quasi trentotto). La **professione** era l'ultima tappa del *curriculum*.

Essa non aveva influenza quanto ai ruoli didattici, e neppure quanto a quelli religiosi (se si eccettua il fatto che quasi tutti i padri delle missioni erano professi dei quattro voti, dato che il quarto voto corrispondeva appunto alla disponibilità ad essere inviati ovunque le esigenze della propaganda cattolica richiedessero). La professione aveva invece una incidenza decisiva quanto al peso del singolo nelle deliberazioni della Compagnia e quanto alla sua possibilità di occupare ruoli di governo. Tutti i professi dei quattro voti, ed una rappresentanza di quelli dei tre voti, partecipavano di diritto alle congregazioni delle provincie (Clavius partecipò regolarmente a quelle della Provincia romana dopo il 1575, anno della sua professione), e solo tra essi erano scelti ordinariamente i rappresentanti di una provincia alla congregazione generale. Inoltre i **prepositi** provinciali, gli **assistenti** ed i **generali** erano scelti tra i professi dei quattro voti.

INDICI

**Indice cronologico
della corrispondenza**

N°	Mittente	Destinatario	Data
1	Christoph Clavius	Wilhelm von Bayern	20 marzo 1570
2	Christoph Clavius	Emanuele Filiberto di Savoia	1 febbraio 1574
3	Everard Mercurian	Christoph Clavius	2 aprile 1574
4	Antonio Possevino	Christoph Clavius	9 maggio 1574
5	Antonio Possevino	Christoph Clavius	10 luglio 1574
6	Christoph Clavius	Everard Mercurian	19 agosto 1574
7	Rodolfo II d'Asburgo	Gregorio XIII Buoncompagni	24 gennaio 1579
8	Ignatius Na'matallah	Gregorio XIII Buoncompagni	[fine 1579]
9	Filippo II d'Asburgo	Gregorio XIII Buoncompagni	13 gennaio 1580
10	Christoph Clavius	Giuseppe Moletto	24 ottobre 1580
11	Christoph Clavius	Juan Jaime Falcó	[s.d]
12	Christoph Clavius	Giovan Battista Eliano	3 marzo 1581
13	Christoph Clavius	István Bathory	1 aprile 1581
14	Christoph Clavius	Vincenzo Lauro	17 giugno 1581
15	Christoph Clavius	Wilhelm von Bayern	18 settembre 1581
16	Christoph Clavius	Guglielmo Sirleto	[s.d]
17	Gian Paolo Vernalione	Christoph Clavius	1 ottobre [1582]
18	François de Foix Candalle	Guglielmo Sirleto	[inverno 1583-84]
19	Christoph Clavius	Antonio Possevino	13 aprile 1584
20	Jan Lathosz	Antonio Possevino	17 novembre 1584
21	Christoph Clavius	Antonio Possevino	10 gennaio 1585
22	Antonio Possevino	Christoph Clavius	6 marzo 1585
23	Francesco Barozzi	Christoph Clavius	12 ottobre 1585

N°	Mittente	Destinatario	Data
24	Christoph Clavius	Giacomo Boncompagni	5 dicembre 1585
25	Christoph Clavius	Gian Pietro Maffei	[s.d.]
26	Christoph Clavius	Francesco Barozzi	29 gennaio 1586
27	Francesco Barozzi	Christoph Clavius	27 febbraio 1586
28	Lorenzo Castellani	Christoph Clavius	1 marzo 1586
29	Cornelio Frangipani	Francesco Barozzi	21 giugno 1586
30	Francesco Barozzi	Benigni lettori	[s.d.]
31	Christoph Clavius	András Bathory	26 agosto 1586
32	Christoph Clavius	Francesco Barozzi	29 novembre 1586
33	Jacob Curtze	Christoph Clavius	8 dicembre 1586
34	Robert Arden	Christoph Clavius	1 gennaio 1587
35	Francesco Barozzi	Christoph Clavius	[inverno 1587]
36	Jacob Curtze	Christoph Clavius	24 marzo 1587
37	Juan Jaime Falcó	Christoph Clavius	12 luglio 1587
38	Juan Jaime Falcó	Christoph Clavius	[s.d.]
39	Bartolomeo Cristini	Christoph Clavius	13 agosto 1587
40	Christoph Clavius	Bartolomeo Cristini	15 settembre 1587
41	Juan Jaime Falcó	Christoph Clavius	6 ottobre 1587
42	Galileo Galilei	Christoph Clavius	8 gennaio 1588
43	Christoph Clavius	Galileo Galilei	16 gennaio 1588
44	Galileo Galilei	Christoph Clavius	25 febbraio 1588
45	Christoph Clavius	Galileo Galilei	5 marzo 1588
46	Jacob Curtze	Christoph Clavius	18 marzo 1588
47	Juan Jaime Falcó	Christoph Clavius	24 aprile 1588
48	Jacob Curtze	Christoph Clavius	31 maggio 1588
49	Guidobaldo Dal Monte	Christoph Clavius	13 luglio 1588
50	Giovanni Antonio Magini	Christoph Clavius	10 agosto 1588
51	Jacob Curtze	Christoph Clavius	10 settembre 1588
52	Bernardino Baldi	Christoph Clavius	26 settembre 1588
53	Christoph Clavius	Rodolfo II d'Asburgo	18 ottobre 1588
54	Juan Jaime Falcó	Christoph Clavius	20 gennaio 1589
55	Claudio Francone	Christoph Clavius	5 marzo 1589

N°	Mittente	Destinatario	Data
56	Claudio Francone	Christoph Clavius	13 giugno 1589
57	Christoph Clavius	Carlo Emanuele di Savoia	1 settembre 1589
58	Claudio Francone	Christoph Clavius	5 settembre 1589
59	Claudio Francone	Christoph Clavius	5 dicembre 1589
60	Claudio Francone	Christoph Clavius	26 dicembre 1589
61	Georg Pheder	Christoph Clavius	24 febbraio 1590
62	Claudio Francone	Christoph Clavius	13 marzo 1590
63	Giuseppe Misinto	Christoph Clavius	28 marzo 1590
64	Giuseppe Misinto	Christoph Clavius	9 maggio 1590
65	Guidobaldo Dal Monte	Christoph Clavius	20 luglio 1590
66	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	15 settembre 1590
67	Bartolomeo Cristini	Christoph Clavius	22 aprile 1591
68	Christoph Clavius	Bartolomeo Cristini	1 giugno 1591
69	Fernando Garcia Blanco	Christoph Clavius	6 dicembre 1591
70	Fernando Garcia Blanco	Christoph Clavius	10 marzo 1592
71	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	11 maggio 1592
72	Jacob Curtze	Christoph Clavius	24 maggio 1592
73	Giulio Fuligatti	Christoph Clavius	6 settembre 1592
74	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	12 settembre [1592]
75	Rodolfo II	Christoph Clavius	3 ottobre 1592
76	Heinrich Arboreus	Christoph Clavius	27 ottobre 1592
77	Jacob Curtze	Christoph Clavius	8 dicembre 1592
78	Bernardino Salino	Christoph Clavius	22 dicembre 1592
79	Giulio Fuligatti	Christoph Clavius	[1592]
80	Bernardino Salino	Christoph Clavius	7 gennaio 1593
81	Bernardino Salino	Christoph Clavius	20 gennaio 1593
82	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	27 febbraio 1593
83	Bernardino Salino	Christoph Clavius	10 marzo 1593
84	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	17 marzo 1593
85	Bernardino Salino	Christoph Clavius	9 giugno 1593
86	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	30 giugno 1593
87	Bernardino Salino	Christoph Clavius	14 luglio 1593

N°	Mittente	Destinatario	Data
88	Giovanni Antonio Magini	Christoph Clavius	15 luglio 1593
89	Niccolò Calandrino	Christoph Clavius	15 agosto 1593
90	Christoph Clavius	Francesco Maria II Della Rovere	3 settembre 1593
91	Christoph Clavius	Francesco Maria II Della Rovere	15 settembre 1593
92	Bernardino Salino	Christoph Clavius	20 settembre 1593
93	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	20 settembre 1593
94	Francesco Maria II Della Rovere	Christoph Clavius	22 settembre 1593
95	Heinrich Arboreus	Christoph Clavius	30 settembre [1593]
96	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	11 novembre 1593
97	Francesco Maria II Della Rovere	Christoph Clavius	21 novembre 1593
98	Bernardino Salino	Christoph Clavius	15 dicembre 1593
99	Bartolomeo Cristini	Christoph Clavius	20 dicembre 1593
100	Christoph Clavius	Bartolomeo Cristini	14 febbraio 1594
101	Nicholas Reymers Ursus	Christoph Clavius	21 marzo 1594
102	Bartolomeo Cristini	Christoph Clavius	15 aprile 1594
103	Johann Falckenstein	Christoph Clavius	28 maggio 1594
104	Heinrich Arboreus	Christoph Clavius	8 luglio 1594
105	Bernardino Salino	Christoph Clavius	20 luglio 1594
106	Niccolò Calandrino	Christoph Clavius	10 settembre 1594
107	Giulio Fuligatti	Christoph Clavius	28 settembre 1594
108	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	20 novembre 1594
109	Jean Chastellier	Christoph Clavius	4 dicembre [1594]
110	Christoph Clavius	Giovanni Antonio Magini	27 gennaio 1595
111	Giuseppe Giusto Scaliger	Adriaan van Roomen	31 marzo [1595]
112	Ernst von Bayern	Christoph Clavius	11 aprile 1595
113	Ranuccio I Farnese	Christoph Clavius	15 maggio 1595
114	Christoph Clavius	Francisco Toledo	26 giugno 1595
115	Bernardino Salino	Christoph Clavius	19 settembre 1595
116	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	3 ottobre 1595
117	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	6 ottobre 1595

N°	Mittente	Destinatario	Data
118	Claudio Acquaviva	Christoph Clavius	21 ottobre [1595]
119	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	27 ottobre 1595
120	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	24 novembre 1595
121	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	12 gennaio 1596
122	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	26 gennaio 1596
123	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	2 febbraio 1596
124	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	23 febbraio 1596
125	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	23 marzo 1596
126	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	4 maggio 1596
127	Peter Phrearius	Christoph Grienberger	27 maggio 1596
128	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	13 giugno 1596
129	Richard Forster	Christoph Clavius	12 settembre 1596
130	James Bosgrave	Christoph Clavius	30 settembre 1596
131	Matteo Ricci	Giulio Fuligatti	12 ottobre 1596
132	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	18 ottobre 1596
133	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	31 dicembre 1596
134	Orazio Bargellini	Christoph Clavius	7 gennaio 1597
135	James Bosgrave	Christoph Clavius	25 gennaio 1597
136	Botwid di Närke	Christoph Clavius	25 febbraio 1597
137	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	1 luglio 1597
138	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	17 settembre 1597
139	Botwid di Närke	Christoph Clavius	4 ottobre 1597
140	Matteo Ricci	Christoph Clavius	25 dicembre 1597
141	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	10 febbraio 1598
142	Giuseppe Biancani	Christoph Clavius	28 febbraio 1598
143	Jean Chastellier	Christoph Clavius	15 marzo 1598
144	Gabriel Serrano	Christoph Clavius	14 aprile 1598
145	Christoph Clavius	Gabriel Serrano	21 luglio 1598
146	Guidobaldo Dal Monte	Christoph Clavius	28 luglio 1598
147	Botwid di Närke	Christoph Clavius	12 settembre 1598
148	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	15 ottobre 1598
149	Botwid di Närke	Christoph Clavius	20 dicembre [1598]
150	Vincenzo Carnava	Christoph Clavius	20 dicembre 1598

N°	Mittente	Destinatario	Data
151	Christoph Clavius	Ferdinando II d'Asburgo	1 gennaio 1599
152	Vincenzo Reggio	Christoph Clavius	16 febbraio 1599
153	Botwid di Närke	Christoph Clavius	14 aprile 1599
154	James Bosgrave	Christoph Clavius	3 maggio 1599
155	James Bosgrave	Christoph Clavius	28 maggio 1599
156	Giov.M. De Bernardoni	Christoph Clavius	1 ottobre 1599
157	Ferdinando II D'Asburgo	Christoph Clavius	3 ottobre 1599
158	Guidobaldo Dal Monte	Christoph Clavius	12 dicembre 1599
159	Tycho Brahe	Christoph Clavius	5 gennaio 1600
160	Ernst von Bayer	Heinrich Rantzau	13 gennaio 1597
161	James Bosgrave	Christoph Clavius	12 gennaio 1600
162	Giovanni Antonio Magini	Christoph Clavius	15 gennaio 1600
163	Franz Gansneb Tengnagel	Christoph Clavius	24 gennaio 1600
164	Giovanni Antonio Magini	Christoph Clavius	23 febbraio 1600
165	Giulio Fuligatti	Christoph Clavius	29 febbraio 1600
166	Claudio Acquaviva	Christoph Clavius	12 agosto 1600
167	Gian Pietro Maffei	Christoph Clavius	[autunno 1600]
168	Giovanni Antonio Magini	Christoph Clavius	26 gennaio 1601
169	Francesco Pifferi	Christoph Clavius	7 febbraio 1601
170	Christoph Clavius	Odon van Maelcote	16 febbraio 1601
171	Johnn Deckers	Christoph Clavius	12 marzo 1601
172	Balthazar Chavasse	Christoph Clavius	20 marzo 1601
173	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	24 marzo 1601
174	Christoph Grienberger	Anonimo	[primavera 1601]
175	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	[aprile 1601]
176	James Bosgrave	Christoph Clavius	23 maggio 1601
177	James Bosgrave	Anonimo	[1601]
178	Christoph Clavius	Clemente VIII Aldobrandini	[primavera 1601]
179	Christoph Clavius	James Bosgrave	[primavera 1601]
180	Bonaventura da Cingoli	Christoph Clavius	16 agosto 1601
181	Bonaventura da Cingoli	Christoph Clavius	4 ottobre 1601
182	Adriaan van Roomen	Johannes Faber	25 ottobre 1601

N°	Mittente	Destinatario	Data
183	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	25 ottobre 1601
184	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	1 novembre 1601
185	Bonaventura da Cingoli	Christoph Clavius	12 novembre 1601
186	Bonaventura da Cingoli	Christoph Clavius	29 novembre 1601
187	Bonaventura da Cingoli	Christoph Clavius	18 febbraio 1602
188	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	10 aprile 1602
189	François Viète	Christoph Clavius	9 maggio 1602
190	François Viète	Christoph Clavius	9 maggio 1602
191	Johannes Lantz	Christoph Clavius	5 luglio 1602
192	Christoph Clavius	François Viète	8 luglio 1602
193	Christoph Clavius	François Viète	8 luglio 1602
194	Evangelista Quattramio	Christoph Clavius	18 luglio 1602
195	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	26 settembre 1602
196	Marino Ghetaldi	Christoph Clavius	[estate 1602]
197	Giulio Fuligatti	Christoph Clavius	3 ottobre 1602
198	Mark Welser	J. Bautista Villalpando	18 ottobre 1602
199	Johannes R. Pirchinger	Christoph Clavius	21 ottobre 1602
200	Marino Ghetaldi	Christoph Clavius	24 ottobre 1602
201	Mark Welser	Christoph Clavius	25 ottobre 1602
202	Giulio Fuligatti	Christoph Clavius	3 novembre 1602
203	Jean Chastellier	Christoph Clavius	20 gennaio 1603
204	Johnn Hay	Christoph Clavius	7 febbraio 1603
205	Marino Ghetaldi	Christoph Clavius	23 marzo 1603
206	Christoph Clavius	Clemente VIII Aldobrandini	[marzo 1603]
207	Bonaventura da Cingoli	Christoph Clavius	19 maggio 1603
208	Giuseppe Biancani	Christoph Clavius	27 maggio 1603
209	Marino Ghetaldi	Christoph Clavius	21 giugno 1603
210	Guidobaldo Dal Monte	Christoph Clavius	20 agosto 1603
211	Giov. Antonio Magini	Christoph Clavius	30 agosto 1603
212	Bernardo Fornari	Christoph Clavius	6 ottobre 1603
213	Mark Welser	Christoph Clavius	31 ottobre 1603
214	Giov. Antonio Magini	Christoph Clavius	12 novembre 1603
215	Francesco Pifferi	Christoph Clavius	24 novembre 1603

N°	Mittente	Destinatario	Data
216	Johannes R. Pirchinger	Christoph Clavius	19 gennaio 1604
217	Giulio Fuligatti	Christoph Clavius	19 febbraio 1604
218	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	7 maggio 1604
219	Johann Eutel Zukmesser	Christoph Clavius	17 maggio 1604
220	Marino Ghetaldi	Christoph Clavius	6 giugno 1604
221	Giov. Antonio Magini	Christoph Clavius	9 giugno 1604
222	Giov. Antonio Magini	Christoph Clavius	12 giugno 1604
223	Johnn Deckers	Christoph Clavius	21 giugno 1604
224	Ilario Altobelli	Christoph Clavius	23 giugno 1604
225	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	9 luglio 1604
226	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	30 luglio 1604
227	Richard Gibbons	Christoph Clavius	31 agosto 1604
228	Jean Gueret	Christoph Clavius	2 settembre 1604
229	Marino Ghetaldi	Christoph Grienberger	4 settembre 1604
230	Marino Ghetaldi	Christoph Clavius	4 settembre 1604
231	Christoph Clavius	Georg Fugger	12 settembre 1604
232	Marino Ghetaldi	Christoph Clavius	18 settembre 1604
233	Anonimo	Christoph Clavius	18 ottobre 1604
234	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	19 ottobre 1604
235	Giov. Antonio Magini	Christoph Clavius	6 novembre 1604
236	Christoph Clavius	Giov. Antonio Magini	18 novembre 1604
237	Giov. Battista Cavenago	Christoph Clavius	24 novembre 1604
238	Giovanni Mellei	Christoph Clavius	9 dicembre 1604
239	Giov. Antonio Magini	Christoph Clavius	18 dicembre 1604
240	Christoph Clavius	Galileo Galilei	18 dicembre 1604
241	Adriaan van Roomen	Christoph Clavius	28 dicembre 1604
242	Antonio da Mantova	Christoph Clavius	28 dicembre 1604
243	Juan Ferrer	Christoph Clavius	12 gennaio 1605
244	Bernardino Salino	Christoph Clavius	14 gennaio 1605
245	Giov. Bart. Biamino	Christoph Clavius	19 gennaio 1605
246	Jean Chastellier	Christoph Clavius	26 febbraio 1605
247	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	1 aprile 1605
248	Giuseppe Biancani	Christoph Clavius	11 aprile 1605

N°	Mittente	Destinatario	Data
249	Johnn Hay	Christoph Clavius	15 aprile 1605
250	Bartolomeo Cristini	Christoph Clavius	18 aprile 1605
251	Bernardino Salino	Christoph Clavius	19 aprile 1605
252	Bernardino Salino	Christoph Clavius	13 maggio 1605
253	Georg Fugger	Christoph Clavius	8 giugno 1605
254	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	17 luglio 1605
255	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	3 ottobre 1605
256	Belisario Vinta	Christoph Clavius	19 ottobre 1605
257	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	13 gennaio 1606
258	Giovanni Pellegrini	Christoph Clavius	24 gennaio 1606
259	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	7 maggio 1606
260	Johnn Deckers	J. Bautista Villalpando	14 maggio 1606
261	Simon Kaczoronski	Christoph Clavius	27 agosto 1606
262	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	13 settembre 1606
263	Giuseppe Biancani	Christoph Clavius	6 ottobre 1606
264	Giuseppe Biancani	Christoph Clavius	11 novembre [1606]
265	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	15 dicembre 1606
266	Odon van Maelcote	Christoph Clavius	1 marzo 1607
267	Johnn Hay	Christoph Clavius	13 marzo 1607
268	Francesco Guerrini	Christoph Clavius	24 giugno 1607
269	Basilio Spinola	Christoph Clavius	30 giugno 1607
270	James Bosgrave	Christoph Clavius	8 luglio 1607
271	Johannes Lantz	Christoph Clavius	10 luglio 1607
272	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	24 agosto 1607
273	Johnn Hay	Christoph Clavius	8 settembre 1607
274	Andrea Argoli	Christoph Clavius	9 ottobre 1607
275	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	9 novembre 1607
276	Bernardino Salino	Christoph Clavius	12 dicembre 1607
277	Giov. Antonio Magini	Christoph Clavius	16 gennaio 1608
278	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	20 gennaio 1608
279	Giov. Camillo Gloriosi	Christoph Clavius	8 febbraio 1608
280	Marino Ghetaldi	Christoph Clavius	20 febbraio 1608
281	Christoph Clavius	Giovanni di Guevara	15 marzo 1608

N°	Mittente	Destinatario	Data
282	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	13 aprile 1608
283	Marino Ghetaldi	Christoph Clavius	20 maggio 1608
284	Giovanni di Guevara	Christoph Clavius	2 giugno 1608
285	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	27 giugno 1608
286	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	26 luglio 1608
287	Marino Ghetaldi	Christoph Clavius	13 settembre 1608
288	Ludovico Barbavara	Christoph Clavius	16 settembre 1608
289	Johann Hartmann Beyer	Christoph Clavius	30 settembre 1608
290	Johann Hartmann Beyer	Christoph Clavius	7 ottobre 1608
291	Mark Welser	Christoph Clavius	10 ottobre 1608
292	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	[autunno 1608]
293	Christoph Clavius	Johann Hartmann Beyer	1 novembre 1608
294	Johann Georg Brengger	Mark Welser	2 novembre 1608
295	Mark Welser	Christoph Clavius	5 dicembre 1608
296	Johann Hartmann Beyer	Christoph Clavius	15 dicembre 1608
297	Ippolito Giannotti	Christoph Clavius	15 dicembre 1608
298	Giov. Camillo Gloriosi	Christoph Clavius	3 gennaio 1609
299	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	11 gennaio 1609
300	Jean Chastellier	Christoph Clavius	13 gennaio 1609
301	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	16 gennaio 1609
302	Clemente Pavia	Christoph Clavius	28 gennaio 1609
303	Andrés De León	Christoph Clavius	14 febbraio 1609
304	Julius Echter	Christoph Clavius	26 marzo 1609
305	Anton Hierat	Christoph Clavius	[inverno 1609]
306	Christoph Grienberger	Christoph Clavius	21 aprile 1609
307	Mark Welser	Christoph Clavius	14 agosto 1609
308	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	7 ottobre 1609
309	Giov. Antonio Rubino	Christoph Clavius	25 ottobre 1609
310	J. Reinhard Ziegler	Christoph Clavius	1 dicembre 1609
311	Ippolito Giannotti	Christoph Clavius	7 dicembre 1609
312	Christoph Clavius	Johann Hartmann Beyer	19 dicembre 1609
313	Mark Welser	Christoph Clavius	12 marzo 1610
314	Gaspare Catalani	Christoph Clavius	19 maggio 1610

N°	Mittente	Destinatario	Data
315	Galileo Galilei	Christoph Clavius	17 settembre 1610
316	Johnn Deckers	Christoph Clavius	12 ottobre 1610
317	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	3 dicembre 1610
318	Christoph Clavius	Galileo Galilei	17 dicembre 1610
319	Galileo Galilei	Christoph Clavius	30 dicembre 1610
320	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	31 dicembre 1610
321	Mark Welser	Christoph Clavius	7 gennaio 1611
322	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	14 gennaio 1611
323	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	21 gennaio 1611
324	Christoph Clavius	Mark Welser	29 gennaio 1611
325	Mark Welser	Christoph Clavius	11 febbraio 1611
326	Giov. Giacomo Staserio	Christoph Clavius	18 febbraio 1611
327	Galileo Galilei	Christoph Clavius	5 marzo 1611
328	Ernst von Bayer	Christoph Clavius	24 marzo 1611
329	Roberto Bellarmino	Clavius et alii	19 aprile 1611
330	Francesco Sizzi	Christoph Clavius	20 aprile 1611
331	Clavius et alii	Roberto Bellarmino	24 aprile 1611
332	Christoph Clavius	Johann Gottfried von Aschauen	1 maggio 1611
333	Ludovico Delle Colombe	Christoph Clavius	27 maggio 1611
334	Christoph Clavius	Johann Gottfried von Aschauen	[1611]
335	Christoph Clavius	Johann Gottfried von Aschauen	1 gennaio 1612
336	Francisco Sanchez	Christoph Clavius	[s.d.]

Indice alfabetico per Mittente

	Data	N°
Claudio Acquaviva a		
Christoph Clavius	21 ottobre 1595	118
Christoph Clavius	12 agosto 1600	166
Ilario Altobelli a		
Christoph Clavius	23 giugno 1604	224
Anonimo a		
Christoph Clavius	18 ottobre 1604	233
Antonio da Mantova a		
Christoph Clavius	28 dicembre 1604	242
Heinrich Arboreus a		
Christoph Clavius	27 ottobre 1592	76
Christoph Clavius	30 settembre [1593]	95
Christoph Clavius	8 luglio 1594	104
Robert Arden a		
Christoph Clavius	1 gennaio 1587	34
Andrea Argoli a		
Christoph Clavius	9 ottobre 1607	274
Bernardino Baldi a		
Christoph Clavius	26 settembre 1588	52

	Data	N°
Ludovico Barbavara a		
Christoph Clavius	16 settembre 1608	288
Orazio Bargellini a		
Christoph Clavius	7 gennaio 1597	134
Francesco Barozzi a		
Christoph Clavius	12 ottobre 1585	23
Christoph Clavius	27 febbraio 1586	27
Benigni lettori	[s.d.]	30
Christoph Clavius	[inverno 1587]	35
Roberto Bellarmino a		
Clavius <i>et alii</i>	19 aprile 1611	329
Johann Hartmann Beyer a		
Christoph Clavius	30 settembre 1608	289
Christoph Clavius	7 ottobre 1608	290
Christoph Clavius	15 dicembre 1608	296
Giovanni Bartolomeo Biamino a		
Christoph Clavius	19 gennaio 1605	245
Giuseppe Biancani a		
Christoph Clavius	28 febbraio 1598	142
Christoph Clavius	27 maggio 1603	208
Christoph Clavius	11 aprile 1605	248
Christoph Clavius	6 ottobre 1606	263
Christoph Clavius	11 novembre [1606]	264
Bonaventura da Cingoli a		
Christoph Clavius	16 agosto 1601	180
Christoph Clavius	4 ottobre 1601	181
Christoph Clavius	12 novembre 1601	185
Christoph Clavius	29 novembre 1601	186
Christoph Clavius	18 febbraio 1602	187
Christoph Clavius	19 maggio 1603	207

	Data	N°
James Bosgrave a		
Christoph Clavius	30 settembre 1596	130
Christoph Clavius	25 gennaio 1597	135
Christoph Clavius	3 maggio 1599	154
Christoph Clavius	28 maggio 1599	155
Christoph Clavius	12 gennaio 1600	161
Christoph Clavius	23 maggio 1601	176
Anonimo	[1601]	177
Christoph Clavius	8 luglio 1607	270
Botwid di Närke a		
Christoph Clavius	25 febbraio 1597	136
Christoph Clavius	4 ottobre 1597	139
Christoph Clavius	12 settembre 1598	147
Christoph Clavius	20 dicembre [1598]	149
Christoph Clavius	14 aprile 1599	153
Tycho Brahe a		
Christoph Clavius	5 gennaio 1600	159
Johann Georg Brengger a		
Mark Welser	2 novembre 1608	294
Niccolò Calandrino a		
Christoph Clavius	15 agosto 1593	89
Christoph Clavius	10 settembre 1594	106
François de Foix Candalle a		
Guglielmo Sirleto	[inverno 1583-84]	18
Vincenzo Carnava a		
Christoph Clavius	20 dicembre 1598	150
Lorenzo Castellani a		
Christoph Clavius	1 marzo 1586	28
Gaspare Catalani a		
Christoph Clavius	19 maggio 1610	314

	Data	N°
Giovanni Battista Cavenago a		
Christoph Clavius	24 novembre 1604	237
Jean Chastellier a		
Christoph Clavius	4 dicembre [1594]	109
Christoph Clavius	15 marzo 1598	143
Christoph Clavius	20 gennaio 1603	203
Christoph Clavius	26 febbraio 1605	246
Christoph Clavius	13 gennaio 1609	300
Balthazar Chavasse a		
Christoph Clavius	20 marzo 1601	172
Christoph Clavius a		
Wilhelm von Bayern	20 marzo 1570	1
Emanuele Filiberto di Savoia	1 febbraio 1574	2
Everard Mercurian	19 agosto 1574	6
Giuseppe Moletto	24 ottobre 1580	10
Juan Jaime Falcó	[s.d]	11
Giovan Battista Eliano	3 marzo 1581	12
István Bathory	1 aprile 1581	13
Vincenzo Lauro	17 giugno 1581	14
Wilhelm von Bayern	18 settembre 1581	15
Guglielmo Sirleto	[s.d]	16
Antonio Possevino	13 aprile 1584	19
Antonio Possevino	10 gennaio 1585	21
Giacomo Boncompagni	5 dicembre 1585	24
Gian Pietro Maffei	[s.d.]	25
Francesco Barozzi	29 gennaio 1586	26
András Bathory	26 agosto 1586	31
Francesco Barozzi	29 novembre 1586	32
Bartolomeo Cristini	15 settembre 1587	40
Galileo Galilei	16 gennaio 1588	43
Galileo Galilei	5 marzo 1588	45
Rodolfo II d'Asburgo	18 ottobre 1588	53
Carlo Emanuele di Savoia	1 settembre 1589	57
Bartolomeo Cristini	1 giugno 1591	68
Francesco Maria II Della Rovere	3 settembre 1593	90
Francesco Maria II Della Rovere	15 settembre 1593	91
Bartolomeo Cristini	14 febbraio 1594	100
Giovanni Antonio Magini	27 gennaio 1595	110
Francisco Toledo	26 giugno 1595	114
Gabriel Serrano	21 luglio 1598	145
Ferdinando II d'Asburgo	1 gennaio 1599	151
Odon van Maelcote	16 febbraio 1601	170
Clemente VIII Aldobrandini	[primavera 1601]	178

	Data	N°
Christoph Clavius a		
James Bosgrave	[primavera 1601]	179
François Viète	8 luglio 1602	192
François Viète	8 luglio 1602	193
Clemente VIII Aldobrandini	[marzo 1603]	206
Georg Fugger	12 settembre 1604	231
Giovanni Antonio Magini	18 novembre 1604	236
Galileo Galilei	18 dicembre 1604	240
Giovanni di Guevara	15 marzo 1608	281
Johann Hartmann Beyer	1 novembre 1608	293
Johann Hartmann Beyer	19 dicembre 1609	312
Galileo Galilei	17 dicembre 1610	318
Mark Welser	29 gennaio 1611	324
Johann Gottfried	1 maggio 1611	332
Johann Gottfried	[1611]	334
Johann Gottfried	1 gennaio 1612	335
C. Clavius e altri matematici del Collegio Romano a		
Roberto Bellarmino	24 aprile 1611	331
Bartolomeo Cristini a		
Christoph Clavius	13 agosto 1587	39
Christoph Clavius	22 aprile 1591	67
Christoph Clavius	20 dicembre 1593	99
Christoph Clavius	15 aprile 1594	102
Christoph Clavius	18 aprile 1605	250
Jacob Curtze a		
Christoph Clavius	8 dicembre 1586	33
Christoph Clavius	24 marzo 1587	36
Christoph Clavius	18 marzo 1588	46
Christoph Clavius	31 maggio 1588	48
Christoph Clavius	10 settembre 1588	51
Christoph Clavius	24 maggio 1592	72
Christoph Clavius	8 dicembre 1592	77
Guidobaldo Dal Monte a		
Christoph Clavius	13 luglio 1588	49
Christoph Clavius	20 luglio 1590	65
Christoph Clavius	28 luglio 1598	146
Christoph Clavius	12 dicembre 1599	158
Christoph Clavius	20 agosto 1603	210
Giovanni Maria De Bernardoni a		
Christoph Clavius	1 ottobre 1599	156

	Data	N°
Andrés De León a		
Christoph Clavius	14 febbraio 1609	303
Johnn Deckers a		
Christoph Clavius	12 marzo 1601	171
Christoph Clavius	21 giugno 1604	223
Juan Bautista Villalpando	14 maggio 1606	260
Christoph Clavius	12 ottobre 1610	316
Francesco Maria II Della Rovere a		
Christoph Clavius	22 settembre 1593	94
Christoph Clavius	21 novembre 1593	97
Ludovico Delle Colombe a		
Christoph Clavius	27 maggio 1611	333
Julius Echter a		
Christoph Clavius	26 marzo 1609	304
Ernst von Bayern a		
Christoph Clavius	11 aprile 1595	112
Ernst von Bayer a		
Heinrich Rantzau	13 gennaio 1597	160
Christoph Clavius	24 marzo 1611	328
Johann Falckenstein a		
Christoph Clavius	28 maggio 1594	103
Juan Jaime Falcó a		
Christoph Clavius	12 luglio 1587	37
Christoph Clavius	[s.d.]	38
Christoph Clavius	6 ottobre 1587	41
Christoph Clavius	24 aprile 1588	47
Christoph Clavius	20 gennaio 1589	54
Ranuccio I Farnese a		
Christoph Clavius	15 maggio 1595	113

	Data	N°
Ferdinando II d'Asburgo a		
Christoph Clavius	3 ottobre 1599	157
Juan Ferrer a		
Christoph Clavius	12 gennaio 1605	243
Filippo II d'Asburgo a		
Gregorio XIII Buoncompagni	13 gennaio 1580	9
Bernardo Fornari a		
Christoph Clavius	6 ottobre 1603	212
Richard Forster a		
Christoph Clavius	12 settembre 1596	129
Claudio Francone a		
Christoph Clavius	5 marzo 1589	55
Christoph Clavius	13 giugno 1589	56
Christoph Clavius	5 settembre 1589	58
Christoph Clavius	5 dicembre 1589	59
Christoph Clavius	26 dicembre 1589	60
Christoph Clavius	13 marzo 1590	62
Cornelio Frangipani a		
Francesco Barozzi	21 giugno 1586	29
Georg Fugger a		
Christoph Clavius	8 giugno 1605	253
Giulio Fuligatti a		
Christoph Clavius	6 settembre 1592	73
Christoph Clavius	[1592]	79
Christoph Clavius	28 settembre 1594	107
Christoph Clavius	29 febbraio 1600	165
Christoph Clavius	3 ottobre 1602	197
Christoph Clavius	3 novembre 1602	202
Christoph Clavius	19 febbraio 1604	217

	Data	N°
Galileo Galilei a		
Christoph Clavius	8 gennaio 1588	42
Christoph Clavius	25 febbraio 1588	44
Christoph Clavius	17 settembre 1610	315
Christoph Clavius	30 dicembre 1610	319
Christoph Clavius	5 marzo 1611	327
Fernando Garcia Blanco a		
Christoph Clavius	6 dicembre 1591	69
Christoph Clavius	10 marzo 1592	70
Marino Ghetaldi a		
Christoph Clavius	[estate 1602]	196
Christoph Clavius	24 ottobre 1602	200
Christoph Clavius	23 marzo 1603	205
Christoph Clavius	21 giugno 1603	209
Christoph Clavius	6 giugno 1604	220
Christoph Grienberger	4 settembre 1604	229
Christoph Clavius	4 settembre 1604	230
Christoph Clavius	18 settembre 1604	232
Christoph Clavius	20 febbraio 1608	280
Christoph Clavius	20 maggio 1608	283
Christoph Clavius	13 settembre 1608	287
Ippolito Giannotti a		
Christoph Clavius	15 dicembre 1608	297
Christoph Clavius	7 dicembre 1609	311
Richard Gibbons a		
Christoph Clavius	31 agosto 1604	227
Giovanni Camillo Gloriosi a		
Christoph Clavius	8 febbraio 1608	279
Christoph Clavius	3 gennaio 1609	298
Christoph Grienberger a		
Christoph Clavius	15 settembre 1590	66
Christoph Clavius	6 ottobre 1595	117
Christoph Clavius	27 ottobre 1595	119
Christoph Clavius	24 novembre 1595	120

	Data	N°
Christoph Grienberger a		
Christoph Clavius	12 gennaio 1596	121
Christoph Clavius	26 gennaio 1596	122
Christoph Clavius	2 febbraio 1596	123
Christoph Clavius	23 febbraio 1596	124
Christoph Clavius	23 marzo 1596	125
Christoph Clavius	4 maggio 1596	126
Christoph Clavius	13 giugno 1596	128
Christoph Clavius	18 ottobre 1596	132
Christoph Clavius	31 dicembre 1596	133
Christoph Clavius	24 marzo 1601	173
Anonimo	[primavera 1601]	174
Christoph Clavius	20 gennaio 1608	278
Christoph Clavius	21 aprile 1609	306
 Jean Gueret a		
Christoph Clavius	2 settembre 1604	228
 Francesco Guerrini a		
Christoph Clavius	24 giugno 1607	268
 Giovanni di Guevara a		
Christoph Clavius	2 giugno 1608	284
 Johnn Hay a		
Christoph Clavius	7 febbraio 1603	204
Christoph Clavius	15 aprile 1605	249
Christoph Clavius	13 marzo 1607	267
Christoph Clavius	8 settembre 1607	273
 Anton Hierat a		
Christoph Clavius	[inverno 1609]	305
 Simon Kaczoronski a		
Christoph Clavius	27 agosto 1606	261
 Johannes Lantz a		
Christoph Clavius	5 luglio 1602	191
Christoph Clavius	10 luglio 1607	271

	Data	N°
Jan Lathosz a		
Antonio Possevino	17 novembre 1584	20
Odon van Maelcote a		
Christoph Clavius	1 marzo 1607	266
Gian Pietro Maffei a		
Christoph Clavius	[autunno 1600]	167
Giovanni Antonio Magini a		
Christoph Clavius	10 agosto 1588	50
Christoph Clavius	15 luglio 1593	88
Christoph Clavius	15 gennaio 1600	162
Christoph Clavius	23 febbraio 1600	164
Christoph Clavius	26 gennaio 1601	168
Christoph Clavius	30 agosto 1603	211
Christoph Clavius	12 novembre 1603	214
Christoph Clavius	9 giugno 1604	221
Christoph Clavius	12 giugno 1604	222
Christoph Clavius	6 novembre 1604	235
Christoph Clavius	18 dicembre 1604	239
Christoph Clavius	16 gennaio 1608	277
Giovanni Mellei a		
Christoph Clavius	9 dicembre 1604	238
Everard Mercurian a		
Christoph Clavius	2 aprile 1574	3
Giuseppe Misinto a		
Christoph Clavius	28 marzo 1590	63
Christoph Clavius	9 maggio 1590	64
Ignatius Na'matallah a		
Gregorio XIII Buoncompagni	[fine 1579]	8
Clemente Pavia a		
Christoph Clavius	28 gennaio 1609	302

	Data	N°
Giovanni Pellegrini a		
Christoph Clavius	24 gennaio 1606	258
Georg Pheder a		
Christoph Clavius	24 febbraio 1590	61
Peter Phrearius a		
Christoph Grienberger	27 maggio 1596	127
Francesco Pifferi a		
Christoph Clavius	7 febbraio 1601	169
Christoph Clavius	24 novembre 1603	215
Johannes Rochus Pirchinger a		
Christoph Clavius	21 ottobre 1602	199
Christoph Clavius	19 gennaio 1604	216
Antonio Possevino a		
Christoph Clavius	9 maggio 1574	4
Christoph Clavius	10 luglio 1574	5
Christoph Clavius	6 marzo 1585	22
Evangelista Quattramio a		
Christoph Clavius	18 luglio 1602	194
Vincenzo Reggio a		
Christoph Clavius	16 febbraio 1599	152
Matteo Ricci a		
Giulio Fuligatti	12 ottobre 1596	131
Christoph Clavius	25 dicembre 1597	140
Rodolfo II d'Asburgo a		
Gregorio XIII Buoncompagni	24 gennaio 1579	7
Christoph Clavius	3 ottobre 1592	75

	Data	N°
Adriaan van Roomen a		
Christoph Clavius	11 maggio 1592	71
Christoph Clavius	12 settembre [1592]	74
Christoph Clavius	27 febbraio 1593	82
Christoph Clavius	17 marzo 1593	84
Christoph Clavius	30 giugno 1593	86
Christoph Clavius	20 settembre 1593	93
Christoph Clavius	11 novembre 1593	96
Christoph Clavius	20 novembre 1594	108
Christoph Clavius	3 ottobre 1595	116
Christoph Clavius	1 luglio 1597	137
Christoph Clavius	17 settembre 1597	138
Christoph Clavius	10 febbraio 1598	141
Christoph Clavius	15 ottobre 1598	148
Christoph Clavius	[aprile 1601]	175
Johannes Faber	25 ottobre 1601	182
Christoph Clavius	25 ottobre 1601	183
Christoph Clavius	1 novembre 1601	184
Christoph Clavius	10 aprile 1602	188
Christoph Clavius	26 settembre 1602	195
Christoph Clavius	28 dicembre 1604	241
Giovanni Antonio Rubino a		
Christoph Clavius	25 ottobre 1609	309
Bernardino Salino a		
Christoph Clavius	22 dicembre 1592	78
Christoph Clavius	7 gennaio 1593	80
Christoph Clavius	20 gennaio 1593	81
Christoph Clavius	10 marzo 1593	83
Christoph Clavius	9 giugno 1593	85
Christoph Clavius	14 luglio 1593	87
Christoph Clavius	20 settembre 1593	92
Christoph Clavius	15 dicembre 1593	98
Christoph Clavius	20 luglio 1594	105
Christoph Clavius	19 settembre 1595	115
Christoph Clavius	14 gennaio 1605	244
Christoph Clavius	19 aprile 1605	251
Christoph Clavius	13 maggio 1605	252
Christoph Clavius	12 dicembre 1607	276
Francisco Sanchez a		
Christoph Clavius	[s.d.]	336

	Data	N°
Giuseppe Giusto Scaliger a		
Adriaan van Roomen	31 marzo [1595]	111
Gabriel Serrano a		
Christoph Clavius	14 aprile 1598	144
Francesco Sizzi a		
Christoph Clavius	20 aprile 1611	330
Basilio Spinola a		
Christoph Clavius	30 giugno 1607	269
Giovanni Giacomo Staserio a		
Christoph Clavius	7 maggio 1604	218
Christoph Clavius	9 luglio 1604	225
Christoph Clavius	30 luglio 1604	226
Christoph Clavius	19 ottobre 1604	234
Christoph Clavius	1 aprile 1605	247
Christoph Clavius	13 gennaio 1606	257
Christoph Clavius	15 dicembre 1606	265
Christoph Clavius	24 agosto 1607	272
Christoph Clavius	26 luglio 1608	286
Christoph Clavius	11 gennaio 1609	299
Christoph Clavius	3 dicembre 1610	317
Christoph Clavius	31 dicembre 1610	320
Christoph Clavius	14 gennaio 1611	322
Christoph Clavius	21 gennaio 1611	323
Christoph Clavius	18 febbraio 1611	326
Franz Gansneb Tengnagel a		
Christoph Clavius	24 gennaio 1600	163
Nicholas Reymers Ursus a		
Christoph Clavius	21 marzo 1594	101
Gian Paolo Vernalione a		
Christoph Clavius	1 ottobre [1582]	17

	Data	N°
François Viète a		
Christoph Clavius	9 maggio 1602	189
Christoph Clavius	9 maggio 1602	190
Belisario Vinta a		
Christoph Clavius	19 ottobre 1605	256
Mark Welser a		
Juan Bautista Villalpando	18 ottobre 1602	198
Christoph Clavius	25 ottobre 1602	201
Christoph Clavius	31 ottobre 1603	213
Christoph Clavius	10 ottobre 1608	291
Christoph Clavius	5 dicembre 1608	295
Christoph Clavius	14 agosto 1609	307
Christoph Clavius	12 marzo 1610	313
Christoph Clavius	7 gennaio 1611	321
Christoph Clavius	11 febbraio 1611	325
Johann Reinhard Ziegler a		
Christoph Clavius	17 luglio 1605	254
Christoph Clavius	3 ottobre 1605	255
Christoph Clavius	7 maggio 1606	259
Christoph Clavius	13 settembre 1606	262
Christoph Clavius	9 novembre 1607	275
Christoph Clavius	13 aprile 1608	282
Christoph Clavius	27 giugno 1608	285
Christoph Clavius	[autunno 1608]	292
Christoph Clavius	16 gennaio 1609	301
Christoph Clavius	7 ottobre 1609	308
Christoph Clavius	1 dicembre 1609	310
Johann Eutel Zukmesser a		
Christoph Clavius	17 maggio 1604	219

Indice alfabetico per destinatario

Non sono elencate le lettere indirizzate a Christoph Clavius.

	Data	N°
ad Anonimo da		
Christoph Grienberger	[primavera 1601]	174
James Bosgrave	[1601]	177
a Johann Gottfried von Aschauen da		
Christoph Clavius	1 maggio 1611	332
Christoph Clavius	[1611]	334
Christoph Clavius	1 gennaio 1612	335
a Francesco Barozzi da		
Christoph Clavius	29 gennaio 1586	26
Cornelio Frangipani	21 giugno 1586	29
Christoph Clavius	29 novembre 1586	32
a András Bathory da		
Christoph Clavius	26 agosto 1586	31
a István Bathory da		
Christoph Clavius	1 aprile 1581	13
a Roberto Bellarmino da		
Clavius et alii	24 aprile 1611	331
ai "Benigni lettori" da		
Francesco Barozzi	[s.d.]	30
a Johann Hartmann Beyer da		
Christoph Clavius	1 novembre 1608	293
Christoph Clavius	19 dicembre 1609	312

	Data	N°
a Giacomo Boncompagni da		
Christoph Clavius	5 dicembre 1585	24
a James Bosgrave da		
Christoph Clavius	[primavera 1601]	179
a Clemente VIII Aldobrandini da		
Christoph Clavius	[primavera 1601]	178
Christoph Clavius	[marzo 1603]	206
a Bartolomeo Cristini da		
Christoph Clavius	15 settembre 1587	40
Christoph Clavius	1 giugno 1591	68
Christoph Clavius	14 febbraio 1594	100
a Francesco Maria II Della Rovere da		
Christoph Clavius	3 settembre 1593	90
Christoph Clavius	15 settembre 1593	91
a Giovan Battista Eliano da		
Christoph Clavius	3 marzo 1581	12
a Johannes Faber da		
Adriaan van Roomen	25 ottobre 1601	182
a Juan Jaime Falcó da		
Christoph Clavius	[s.d]	11
a Ferdinando II d'Asburgo da		
Christoph Clavius	1 gennaio 1599	151
a Georg Fugger da		
Christoph Clavius	12 settembre 1604	231
a Giulio Fuligatti da		
Matteo Ricci	12 ottobre 1596	131

	Data	N°
a Galileo Galilei da		
Christoph Clavius	16 gennaio 1588	43
Christoph Clavius	5 marzo 1588	45
Christoph Clavius	18 dicembre 1604	240
Christoph Clavius	17 dicembre 1610	318
a Gregorio XIII Buoncompagni da		
Rodolfo II d'Asburgo	24 gennaio 1579	7
Ignatius Na'matallah	[fine 1579]	8
Filippo II d'Asburgo	13 gennaio 1580	9
a Christoph Grienberger da		
Peter Phrearius	27 maggio 1596	127
Marino Ghetaldi	4 settembre 1604	229
a Giovanni di Guevara da		
Christoph Clavius	15 marzo 1608	281
a Vincenzo Lauro da		
Christoph Clavius	17 giugno 1581	14
a Odon van Maelcote da		
Christoph Clavius	16 febbraio 1601	170
a Gian Pietro Maffei da		
Christoph Clavius	[s.d.]	25
a Giovanni Antonio Magini da		
Christoph Clavius	27 gennaio 1595	110
Christoph Clavius	18 novembre 1604	236
a Everard Mercurian da		
Christoph Clavius	19 agosto 1574	6
a Giuseppe Moletto da		
Christoph Clavius	24 ottobre 1580	10

	Data	N°
a Antonio Possevino da		
Christoph Clavius	13 aprile 1584	19
Jan Lathosz	17 novembre 1584	20
Christoph Clavius	10 gennaio 1585	21
a Heinrich Rantzau da		
Ernst von Bayer	13 gennaio 1597	160
a Rodolfo II d'Asburgo da		
Christoph Clavius	18 ottobre 1588	53
a Adriaan van Roomen da		
Giuseppe Giusto Scaliger	31 marzo [1595]	111
a Carlo Emanuele di Savoia da		
Christoph Clavius	1 settembre 1589	57
a Emanuele Filiberto di Savoia da		
Christoph Clavius	1 febbraio 1574	2
a Gabriel Serrano da		
Christoph Clavius	21 luglio 1598	145
a Guglielmo Sirleto da		
Christoph Clavius	[s.d]	16
François de Foix Candalle	[inverno 1583-84]	18
a Francisco Toledo da		
Christoph Clavius	26 giugno 1595	114
a François Viète da		
Christoph Clavius	8 luglio 1602	192
Christoph Clavius	8 luglio 1602	193
a Juan Bautista Villalpando da		
Mark Welser	18 ottobre 1602	198
Johnn Deckers	14 maggio 1606	260

	Data	N°
a Mark Welser da		
Johann Georg Brengger	2 novembre 1608	294
Christoph Clavius	29 gennaio 1611	324
a Wilhelm von Bayern da		
Christoph Clavius	20 marzo 1570	1
Christoph Clavius	18 settembre 1581	15

INDICE TOPOGRAFICO DELLA CORRISPONDENZA

Premessa

Nel seguente indice sono riportate le collocazioni in archivi e biblioteche dei manoscritti su cui è stata condotta la presente edizione. I casi in cui si è proceduto a pubblicare un testo o una lettera solo sulla base di un'opera a stampa, di cui non si conoscano copie manoscritte anteriori, non sono stati riportati¹. Ad esempio sono indicati i manoscritti delle corrispondenza Clavius-Galilei, anche se edita, ma non sono qui elencate le lettere di dedica delle varie opere di Clavius.

Data l'importanza fondamentale dei codici 529 e 530 conservati presso l'archivio della Pontificia Università Gregoriana, questo indice si apre con una loro descrizione, completa anche delle lettere e dei testi che per i motivi esposti nella introduzione (§ 1.3) non abbiamo ritenuto opportuno pubblicare. Ad essa fa seguito (oltre all'elenco degli altri MSS APUG utilizzati) l'indice dei testi contenuti in altre sedi, elencato in **ordine alfabetico di sigla**.

Forniamo qui di seguito un elenco delle sigle utilizzate per indicare in questo indice e nella corrispondenza gli archivi e le biblioteche.

¹ Le lettere in questione sono quelle corrispondenti ai numeri 1, 2, 11, 13, 15, 24, 28, 31, 38, 53, 57, 82, 90, 114, 151, 205, 206, 231, 281, 332, 333, 334 e 335

Abbreviazioni utilizzate

AMM	Archivio Malvezzi de Medici della Biblioteca Comunale, Bologna
APUG	Archivio della Pontificia Università Gregoriana, Roma
ARSI	Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma
ASF	Archivio di Stato, Firenze
BAM	Biblioteca Ambrosiana, Milano
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
BCM	Biblioteca Comunale, Macerata
BNCF	Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
BNP	Bibliothèque Nationale, Paris
SUBF	Stadt- und Universitätsbibliothek Frankfurt am Main
UBG	Universitätsbibliothek Graz

Manoscritti 530 e 529

I manoscritti recano una numerazione a timbro per fogli, sull'angolo inferiore destro del recto. Esistono residui di numerazioni antiche a matita, sullo stesso angolo o sul margine inferiore del recto, parziali e discordanti dalla moderna. Tale numerazione moderna a timbro è quella che qui abbiamo seguito.

Nei mss. 530 e 529 si trovano tuttavia anche carte non numerate, particolarmente tra quelle bianche. Nel segnalarle, abbiamo seguito questo criterio: se la carta o le carte non numerate si trovano tra carte aventi numerazione continua, ad es. tra le carte 121 e 122, abbiamo dato loro il numero della prima carta: 121 bis, ter, etc. In qualche caso, tuttavia, le carte non numerate sono comprese tra altre aventi numerazione non continua, ad es. tra 121 e 123. Se tra questi due numeri c'è una sola carta, è stato assegnato ad essa il numero mancante; se il numero delle carte non numerate è superiore ai numeri omessi (se, ad es., ci sono tre carte tra 121 e 123), è stato attribuito il numero (o i numeri) mancanti nella numerazione alla carta o alle carte non numerate immediatamente precedenti quella in che riprende la numerazione. Nell'esempio, le prime due saranno così considerate 121bis e 121ter, la terza 122. Infine ci sono carte non numerate a timbro, che però lo sono a matita. Se questa numerazione a matita è congruente con quella a timbro delle carte precedente e successiva è stata seguita, altrimenti è stata ignorata seguendo il criterio precedente. Ad esempio, nel codice 529 la carta che qui consideriamo 5bis reca a matita il n. 4 (mentre la carta anteriore ha già il n. 5 a timbro).

Come è stato avvertito nell'Introduzione, non tutte le lettere e i documenti dei codici 530 e 529 sono pubblicate in questa edizione. I testi editi recano l'indicazione "(n° xxx)", quelli non pubblicati sono segnalati da "(*)".

APUG MSS 529

Un foglio di guardia

bianco e non numerato.

Un foglio non numerato

Sul recto, scritto a penna da mano antica (la stessa che nel MSS 530): "Lettere scritte al P. Clavio".

1r-12r

J. Deckers a [J.B. Villalpando] 14 maggio 1606 (n° 260) [testo]

12v

bianca

13r-28r

[G. Galilei] *Division della linea* (n° 1 Appendice)

28v-30r

bianche

30v

Figure relative alla *Division della linea*

31r-32r

Anonimo *Il moto della 9.a sphaera* (n° 2 Appendice)

32v

bianca

33r-34r

J. Lathosz a A. Possevino 17 novembre 1584 (n° 20) [testo]

33bis r

Anonimo: stralcio di lettera ad Anonimo (senza data e luogo di provenienza) (n° 20). La carta 33bis è un foglietto incollato all'interno della lett. prec.te. Tuttavia l'inchiostro e la mano non sono gli stessi. Il foglietto non contiene la copia di parte di una lettera, ma è un ritaglio di lettera: sotto l'ultima riga si vedono gli apici delle lettere della riga sottostante.

33bis v

bianca.

34v

J. Lathosz a A. Possevino 17 novembre 1584 (n° 20) [indirizzo]

35r

J.R. Ziegler a Clavius [autunno 1608] (n° 292) [testo]

35v

J.R. Ziegler a Clavius [autunno 1608] (n° 292) [indirizzo]

36r

J.R. Ziegler a Clavius 27 giugno 1608 (n° 285) [testo]

- 36v
J.R. Ziegler a Clavius 27 giugno 1608 (n° 285) [indirizzo]
- 37r
G.A. Rubino a Clavius 25 ottobre 1609 (n° 309) [testo]
- 37v
G.A. Rubino a Clavius 25 ottobre 1609 (n° 309) [indirizzo]
- 38r-v
M. Ricci a Clavius 25 dicembre 1597 (n° 140) [testo]
- 39r
bianca
- 39v
M. Ricci a Clavius 25 dicembre 1597 (n° 140) [indirizzo]
- 40r-v
J. Kurtz (Curtius) a Clavius 18 marzo 1588 (n° 46) [testo]
- 41r
bianca
- 41v
J. Kurtz (Curtius) a Clavius 18 marzo 1588 (n° 46) [indirizzo]
- 42r
J. Kurtz (Curtius) a Clavius 31 maggio 1588 (n° 48) [testo]
- 42v-43r
bianche
- 43v
J. Kurtz (Curtius) a Clavius 31 maggio 1588 (n° 48) [indirizzo]
- 44r-45r
C. Grienberger a Clavius 15 settembre 1590 (n° 66) [testo]
- 45v
C. Grienberger a Clavius 15 settembre 1590 (n° 66) [indirizzo]
- 46r-47r
C. Grienberger a Clavius 2 febbraio 1596 (n° 123) [testo]
- 47v
C. Grienberger a Clavius 2 febbraio 1596 (n° 123) [indirizzo]
- 48r-v
C. Grienberger a Clavius 27 ottobre 1595 (n° 119) [testo]
- 49r
bianca
- 49v
C. Grienberger a Clavius 27 ottobre 1595 (n° 119) [indirizzo]

- 50r-v
C. Grienberger a Clavius 24 marzo 1601 (n° 173) [testo]
- 50bis r
C. Grienberger ad un anonimo gesuita [primavera 1601] (n° 174)
[testo]
- 50bis v-51r
bianche
- 51v
C. Grienberger a Clavius 24 marzo 1601 (n° 173) [indirizzo]
- 51bis r
C. Grienberger ad Anonimo [s.d., s.l.] (*) [testo]
- 51bis v
bianca
- 52r
C. Grienberger [a M. Vitelleschi] 11 ottobre 1627 (*) [inizio
testo]
- 52v
bianca
- 53r
Anonimo: disegni di geometria.
- 53v
C. Grienberger [a M. Vitelleschi] 11 ottobre 1627 (*) [fine
testo]
- 54r
C. Grienberger a Clavius 20 gennaio 1608 (n° 278) [testo]
- 54v
C. Grienberger a Clavius 20 gennaio 1608 (n° 278) [indirizzo]
- 55r
C. Grienberger a Clavius 4 maggio 1596 (n° 126) [testo]
- 55v
C. Grienberger a Clavius 4 maggio 1596 (n° 126) [indirizzo]
- 56r
C. Grienberger a Clavius 18 ottobre 1596 (n° 132) [testo]
- 56v
C. Grienberger a Clavius 18 ottobre 1596 (n° 132) [indirizzo]
- 57r
C. Grienberger a Clavius 6 ottobre 1595 (n° 117) [testo]
- 57v
C. Grienberger a Clavius 6 ottobre 1595 (n° 117) [indirizzo]

- 58r
C. Grienberger a Clavius 31 dicembre 1596 (n° 133) [testo]
- 58v
C. Grienberger a Clavius 31 dicembre 1596 (n° 133) [indirizzo]
- 59r
C. Grienberger a Clavius 21 aprile 1609 (n° 306) [testo]
- 59v
C. Grienberger a Clavius 21 aprile 1609 (n° 306) [indirizzo]
- 60r-v
St. Legier a C. Grienberger 30 novembre 1634 (*) [testo]
- 61r-v
bianca
- 62r
J. Lantz a Clavius 5 luglio 1602 (n° 191) [testo]
- 62v
J. Lantz a Clavius 5 luglio 1602 (n° 191) [indirizzo]
- 63r-v
F. Tegnagel a Clavius 24 gennaio 1600 (n° 163) [testo]
- 64r
bianca
- 64v
F. Tegnagel a Clavius 24 gennaio 1600 (n° 163) [indirizzo]
- 65r-66r
T. Brahe a Clavius 5 gennaio 1600 (n° 159) [testo]
- 66v
T. Brahe a Clavius 5 gennaio 1600 (n° 159) [indirizzo]
- 67r
M. Welser a Clavius 31 ottobre 1603 (n° 213) [testo]
- 67v-68r
bianche
- 68v
M. Welser a Clavius 31 ottobre 1603 (n° 213) [indirizzo]
- 69r
M. Welser a Clavius 10 ottobre 1608 (n° 291) [testo]
- 69v
M. Welser a Clavius 10 ottobre 1608 (n° 291) [indirizzo]
- 70r
M. Welser a Clavius 5 dicembre 1608 (n° 295) [testo]

- 70v
M. Welser a Clavius 5 dicembre 1608 (n° 295) [indirizzo]
- 71r
M. Welser a Clavius 14 agosto 1609 (n° 307) [testo]
- 71v
M. Welser a Clavius 14 agosto 1609 (n° 307) [indirizzo]
- 72r
M. Welser a Clavius 12 marzo 1610 (n° 313) [testo]
- 72v
M. Welser a Clavius 12 marzo 1610 (n° 313) [indirizzo]
- 73r
M. Welser a Clavius 7 gennaio 1611 (n° 321) [testo]
- 73v
M. Welser a Clavius 7 gennaio 1611 (n° 321) [indirizzo]
- 74r
M. Welser a Clavius 11 febbraio 1611 (n° 325) [testo]
- 74v
M. Welser a Clavius 11 febbraio 1611 (n° 325) [indirizzo]
- 74bis r
M. Welser a Clavius 11 febbraio 1611 (n° 325) [*post scriptum*]
- 74bis v
bianca
- 75r-76r
G.A. Magini a Clavius 12 giugno 1604 (n° 222) [testo]
- 76v
G.A. Magini a Clavius 12 giugno 1604 (n° 222) [indirizzo]
- 77r-v
G.A. Magini a Clavius 16 gennaio 1608 (n° 277) [inizio testo]
- 77bis r-v
G.A. Magini a Clavius 16 gennaio 1608 (n° 277) [carta allegata
alla lettera contenente tre elenchi di misure astronomiche]
- 78r
G.A. Magini a Clavius 16 gennaio 1608 (n° 277) [fine testo]
- 78v
G.A. Magini a Clavius 16 gennaio 1608 (n° 277) [indirizzo]
- 79r-v
G.A. Magini a Clavius 30 agosto 1603 (n° 211) [testo]
- 80r
bianca

- 80v
G.A. Magini a Clavius 30 agosto 1603 (n° 211) [indirizzo]
- 81r-v
G.A. Magini a Clavius 15 luglio 1593 (n° 88) [testo]
- 82r
bianca
- 82v
G.A. Magini a Clavius 15 luglio 1593 (n° 88) [indirizzo]
- 83r
O. van Maelcote a Clavius 1 marzo 1607 (n° 266) [testo]
- 83v
O. van Maelcote a Clavius 1 marzo 1607 (n° 266) [indirizzo]
- 84r-84v
C. Grienberger a Clavius 12 gennaio 1595 (n° 121) [testo]
- 85r-85v
C. Grienberger a Clavius 13 giugno 1596 (n° 128) [testo]
- 85v
C. Grienberger a Clavius 13 giugno 1596 (n° 128) [indirizzo]
- 86r
C. Grienberger a Clavius 26 gennaio 1596 (n° 122) [testo]
- 86v
C. Grienberger a Clavius 26 gennaio 1596 (n° 122) [indirizzo]
- 87r-v
C. Grienberger a Clavius 24 novembre 1595 (n° 120) [testo]
- 88r
Post scriptum di G.G. Staserio alla lettera n° 120 (cfr. c. 87r-v) e *post scriptum* di C. Grienberger alla stessa
- 88v
C. Grienberger a Clavius 24 novembre 1595 (n° 120) [indirizzo]
- 89r-90r
C. Grienberger a Clavius 23 febbraio 1596 (n° 124) [testo]
- 90v
C. Grienberger a Clavius 23 febbraio 1596 (n° 124) [indirizzo]
- 91r-v
C. Grienberger a Clavius 23 marzo 1596 (n° 125) [testo]. Sul verso della carta si trova un *post scriptum* di Fabio Vaccari.
- 92v
bianca
- 93r-94r
G.B. Cavenago a Clavius 24 novembre 1604 (n° 237) [testo]

- 94v
G.B. Cavenago a Clavius 24 novembre 1604 (n° 237) [indirizzo]
- 95r
Ferdinando d'Austria a a Clavius 3 ottobre 1599 (n° 157) [testo]
- 95v-96r
bianche
- 96v
Ferdinando d'Austria a a Clavius 3 ottobre 1599 (n° 157)
[indirizzo]
- 97r
G.G. Staserio a Clavius 31 dicembre 1610 (n° 320) [testo]
- 97v
G.G. Staserio a Clavius 31 dicembre 1610 (n° 320) [indirizzo]
- 98r
G.G. Staserio a Clavius 14 gennaio 1611 (n° 322) [testo]
- 98v
G.G. Staserio a Clavius 14 gennaio 1611 (n° 322) [indirizzo]
- 99r
G.G. Staserio a Clavius 1 aprile 1605 (n° 247) [testo]
- 99v
G.G. Staserio a Clavius 1 aprile 1605 (n° 247) [indirizzo]
- 100r-101r
G.G. Staserio a Clavius 24 agosto 1607 (n° 272) [testo]
- 101v
G.G. Staserio a Clavius 24 agosto 1607 (n° 272) [indirizzo]
- 102r-103r
G.G. Staserio a Clavius 11 gennaio 1609 (n° 299) [testo]
- 103v
G.G. Staserio a Clavius 11 gennaio 1609 (n° 299) [indirizzo]
- 104r-105r
G.G. Staserio a Clavius 26 luglio 1608 (n° 286) [testo]
- 105v
G.G. Staserio a Clavius 26 luglio 1608 (n° 286) [indirizzo]
- 106r-107r
G.G. Staserio a Clavius 13 gennaio 1606 (n° 257) [testo]
- 107v
G.G. Staserio a Clavius 13 gennaio 1606 (n° 257) [indirizzo]
- 108r-109r
G.G. Staserio a Clavius 19 ottobre 1604 (n° 234) [testo]

- 109v
G.G. Staserio a Clavius 19 ottobre 1604 (n° 234) [indirizzo]
- 110r-v
G.M. Bernardoni a Clavius 1 ottobre 1599 (n° 156) [testo]
- 111r
bianca
- 111v
G.M. Bernardoni a Clavius 1 ottobre 1599 (n° 156) [indirizzo]
- 112r
F. Guerrieri a Clavius 24 giugno 1607 (n° 268) [testo]
- 112v
bianca
- 113r
F. Guerrieri a Clavius 24 giugno 1607 (n° 268) [figure e spiegazioni allegate alla lettera]
- 113v
F. Guerrieri a Clavius 24 giugno 1607 (n° 268) [indirizzo]
- 114r-115r
G.G. Staserio a Clavius 21 gennaio 1611 (n° 323) [testo]
- 115v
G.G. Staserio a Clavius 21 gennaio 1611 (n° 323) [indirizzo]
- 116r
G.G. Staserio a Clavius 3 dicembre 1610 (n° 317) [testo]
- 116v
G.G. Staserio a Clavius 3 dicembre 1610 (n° 317) [indirizzo]
- 117r
G.G. Staserio a Clavius 18 febbraio 1611 (n° 326) [testo]
- 117v
G.G. Staserio a Clavius 18 febbraio 1611 (n° 326) [*post scriptum* e indirizzo]
- 118r-119r
G.G. Staserio a Clavius 30 luglio 1604 (n° 226) [testo]
- 119v
G.G. Staserio a Clavius 30 luglio 1604 (n° 226) [indirizzo]
- 120r-121r
G.G. Staserio a Clavius 9 luglio 1604 (n° 225) [testo]
- 121v
G.G. Staserio a Clavius 9 luglio 1604 (n° 225) [indirizzo]
- 122r-v
G.G. Staserio a Clavius 7 maggio 1604 (n° 218) [testo]

- 123r
bianca
- 123v
G.G. Staserio a Clavius 7 maggio 1604 (n° 218) [indirizzo]
- 124r
S. Kaczoronski a Clavius 27 agosto 1606 (n° 261) [testo]. Sulla stessa carta *post scriptum* di T. Massucci.
- 124v
S. Kaczoronski a Clavius 27 agosto 1606 (n° 261) [indirizzo]
- 125-130v
Lorenzo Arnolfini a Athanasius Kircher 13 gennaio 1652 (*) [testo]
- 131r
B. Salino a Clavius 14 gennaio 1605 (n° 244) [testo]. Sulla stessa carta annotazione adespota, ma probabilmente del procuratore generale della Compagnia, L. De Paoli.
- 131v
B. Salino a Clavius 14 gennaio 1605 (n° 244) [indirizzo]
- 132r-133r
B. Salino a Clavius 12 dicembre 1607 (n° 276) [testo]
- 133v
B. Salino a Clavius 12 dicembre 1607 (n° 276) [indirizzo]
- 134r
B. da Cingoli a Clavius 29 novembre 1601 (n° 186) [testo]
- 134v
bianca
- 135r
B. da Cingoli a Clavius 18 febbraio 1602 (n° 187) [testo]
- 135v
bianca
- 136r
B. Salino a Clavius 20 luglio 1594 (n° 105) [testo]
- 136v
B. Salino a Clavius 20 luglio 1594 (n° 105) [indirizzo]
- 136bis r
B. Salino a Clavius 22 dicembre 1592 (n° 78) [testo]
- 136bis v
B. Salino a Clavius 22 dicembre 1592 (n° 78) [indirizzo]
- 136ter r
bianca

- 136ter v
B. da Cingoli a Clavius 18 febbraio 1602 (n° 187) [indirizzo]
- 136quater r
bianca
- 136quater v
B. da Cingoli a Clavius 29 novembre 1601 (n° 186) [indirizzo]
- 137r-v
N. Calandrino a Clavius 10 settembre 1594 (n° 106) [testo]
- 138r-v
C. Francone a Clavius 26 dicembre 1589 (n° 60) [testo]
- 139r
N. Calandrino a Clavius 10 settembre 1594 (n° 106) [figure relative a posizioni astronomiche e loro spiegazione]
- 139v
N. Calandrino a Clavius 10 settembre 1594 (n° 106) [indirizzo]
- 140r-141v
N. Calandrino a Clavius 15 agosto 1593 (n° 89) [testo]
- 142r
G. de Guevara a Clavius 2 giugno 1608 (n° 284) [testo]
- 142v-143r
bianche
- 143v
G. de Guevara a Clavius 2 giugno 1608 (n° 284) [indirizzo]
- 144r-v
Ernst von Bayern a H. Rantzau 13 gennaio 1597 (n° 160) [testo]
- 145r
R. Gibbons a Clavius 31 agosto 1604 (n° 227) [testo]
- 145v
R. Gibbons a Clavius 31 agosto 1604 (n° 227) [indirizzo]
- 146r
B. Salino a Clavius 20 gennaio 1593 (n° 81) [testo]
- 146v
B. Salino a Clavius 20 gennaio 1593 (n° 81) [indirizzo]
- 147r-v
B. Salino a Clavius 15 dicembre 1593 (n° 98) [testo]
- 148r
bianca
- 148v
B. Salino a Clavius 15 dicembre 1593 (n° 98) [indirizzo]

- 149r
B. Salino a Clavius 14 luglio 1593 (n° 87) [testo]
- 149v-150r
bianche
- 150v
B. Salino a Clavius 14 luglio 1593 (n° 87) [indirizzo]
- 151r
B. Salino a Clavius 9 giugno 1593 (n° 85) [testo]. Nella stessa carta *post scriptum* di B. Rossignolo.
- 151v
B. Salino a Clavius 9 giugno 1593 (n° 85) [indirizzo]
- 152r
B. Salino a Clavius 7 gennaio 1593 (n° 80) [testo]
- 152v
B. Salino a Clavius 7 gennaio 1593 (n° 80) [indirizzo]
- 153r
B. Salino a Clavius 13 maggio 1605 (n° 252) [testo]
- 153v
B. Salino a Clavius 13 maggio 1605 (n° 252) [indirizzo]
- 154r
J.R. Pirchinger a Clavius 19 gennaio 1604 (n° 216) [testo]
- 154v
J.R. Pirchinger a Clavius 19 gennaio 1604 (n° 216) [indirizzo]
- 155r
B. Salino a Clavius 19 aprile 1605 (n° 251) [testo]
- 155v-156r
bianche
- 156v
B. Salino a Clavius 19 aprile 1605 (n° 251) [indirizzo]
- 157r
B. Salino a Clavius 20 settembre 1593 (n° 92) [testo]. La carta reca anche un *post scriptum* di Tobia Bastoni.
- 157v-158r
bianche
- 158v
B. Salino a Clavius 20 settembre 1593 (n° 92) [indirizzo]
- 159r-160v
B. Salino *De linea quadratrice. De linea proportionali. De spirali* (n° 115^{bis})

- 161r
B. Salino a Clavius 19 settembre 1595 (n° 115) [testo]
- 161v
B. Salino a Clavius 19 settembre 1595 (n° 115) [indirizzo]
- 162r-163r
G. Fugger a Clavius 8 giugno 1605 (n° 253) [testo]
- 163v
G. Fugger a Clavius 8 giugno 1605 (n° 253) [indirizzo]
- 164r-v
F. Garcia Blanco a Clavius 10 marzo 1592 (n° 70) [testo]
- 165r
Anonimo *Tabella 12. Signorum Zodiaci ad lat. 51 g. 0 m.;
Tabella horarum à meridie et media nocte ad lat. 51. (n° 70)*
- 165v-166r
bianche
- 166v
Anonimo *Schema Cylindri Concavi.*(n° 70)
- 167r
F. Garcia Blanco a Clavius 10 marzo 1592 (n° 70) [indirizzo]
- 168r-169r
G. Fuligatti a Clavius 29 febbraio 1600 (n° 165) [inizio testo]
- 169v
G. Fuligatti a Clavius 29 febbraio 1600 (n° 165) [fine testo,
post scriptum e indirizzo]
- 170r-171r
G. Fuligatti a Clavius 19 febbraio 1604 (n° 217) [inizio testo]
- 171v
G. Fuligatti a Clavius 19 febbraio 1604 (n° 217) [fine testo e
indirizzo]
- 172r-v
G. Fuligatti a Clavius 3 ottobre 1602 (n° 197) [inizio testo]
- 173r
Anonimo: uno schema gnomonico
- 173v
bianca
- 174r-v
G. Fuligatti a Clavius 3 novembre 1602 (n° 202) [testo e
indirizzo]

175r

Anonimo: uno schema gnomonico

I 2 schemi a 173v e 175r sono della stessa mano (si trovano su un unico foglio, piegato e con inserita all'interno la lettera n° 202)

175v

bianca

176r

G. Fuligatti a Clavius 3 ottobre 1602 (n° 197) [fine testo]

176v

G. Fuligatti a Clavius 3 ottobre 1602 (n° 197) [indirizzo]

177r-v

[B. Baldi] *Dimostrazioni gnomoniche* (n° 79bis) [inizio testo]

178r

Anonimo: *Praxis Horologii Horizontalis Italici babilonici Astron. et Antiqui* (n° 107)

178v

G. Fuligatti a Clavius 28 settembre 1594 (n° 107) [in calce alla precedente Praxis].

178bis r

G. Fuligatti a Clavius 6 settembre 1592 (n° 73) [testo]

178bis v

G. Fuligatti a Clavius 6 settembre 1592 (n° 73) [*post scriptum* e indirizzo]

179r

[B. Baldi] *Dimostrazioni gnomoniche* (n° 79bis) [fine testo] (vedi c. 177r-v)

179v

Indirizzo dello scritto precedente: "Al P. Clavius" di mano di B. Baldi e, in calce al medesimo, G. Fuligatti a Clavius [1592] (n° 79)

180r-v

C. Francone a Clavius 5 dicembre 1589 (n° 59) [testo]

181r

bianca

181v

C. Francone a Clavius 5 dicembre 1589 (n° 59) [indirizzo]

182r

[calcoli sparsi di mano di Clavius, non chiaramente collegabili al contenuto di alcuna lettera].

182v-183r

bianche

183v

C. Francone a Clavius 26 dicembre 1589 (n° 60) [indirizzo]

[per il testo vedi c. 138r-v. Francone usava avvolgere il foglio, o i fogli, contenenti il testo delle sue lettere con uno sul quale scriveva l'indirizzo (che perciò nel recto, che restava all'interno, risulta sempre bianco). Quando la lettera n° 60 fu legata nel codice tra i fogli di una lettera di Calandrino (n° 106), il foglio di avvolgimento con l'indirizzo restò fluttuante, e fu unito ai fogli delle altre lettere di Francone. L'attribuzione di questo indirizzo a una lettera di Francone è certo, perché grafia e forma dell'indirizzo sono identici ai suoi; l'attribuzione alla lettera n° 60 è poi certa per esclusione, perché tutte le altre sue lettere ce l'hanno].

184r-v

C. Francone a Clavius 13 giugno 1589 (n° 56) [testo]

185r

bianca

185v

C. Francone a Clavius 13 giugno 1589 (n° 56) [indirizzo]

186r

L. Barbavara a Clavius 16 settembre 1608 (n° 288) [testo]

186v

solo la scritta "L. Barbavara", di mano ignota

187r

B. Chavasse a Clavius 20 marzo 1601 (n° 172) [testo e *post scriptum* P. Mussonius]

187v

B. Chavasse a Clavius 20 marzo 1601 (n° 172) [indirizzo]

188r-v

G.G. Staserio a Clavius 15 dicembre 1606 (n° 265) [testo]

189r-v

Anonimo *Conclusione di astronomia* (n° 265); G.G. Staserio a Clavius 15 dicembre 1606 (n° 265) [*post scriptum* e indirizzo]

189bis r

J.H. Beyer a Clavius 7 ottobre 1608 (n° 290) [testo]

189bis v

J.H. Beyer a Clavius 7 ottobre 1608 (n° 290) [indirizzo]

190r

V. Carnava a Clavius 20 dicembre 1598 (n° 150) [testo]

190v

V. Carnava a Clavius 20 dicembre 1598 (n° 150) [indirizzo]

191r

B. Salino a Clavius 10 marzo 1593 (n° 83) [testo]

- 191v
B. Salino a Clavius 10 marzo 1593 (n° 83) [indirizzo]
- 192r-v
J. Falcon a Clavius 12 luglio 1587 (n° 37) [testo]
- 193r
bianca
- 193v
J. Falcon a Clavius 12 luglio 1587 (n° 37) [indirizzo]
- 194r-195v
F. Garcia Blanco a Clavius 6 dicembre 1591 (n° 69) [testo]
- 196r-v
F. Pifferi a Clavius 7 febbraio 1601 (n° 169) [testo]
- 197r
F. Pifferi a Clavius 24 novembre 1603 (n° 215) [testo]
- 197v-197bis r
bianche
- 197bis v
F. Pifferi a Clavius 24 novembre 1603 (n° 215) [indirizzo]
- 197ter r
bianca
- 197ter v
F. Pifferi a Clavius 7 febbraio 1601 (n° 169) [indirizzo]
- 198r
C. Francone a Clavius 5 settembre 1589 (n° 58) [testo]
- 198v-198bis r
bianche
- 198bis v
C. Francone a Clavius 5 settembre 1589 (n° 58) [indirizzo]
- 199r-202r
J.G. Brengger [a M. Welser] 2 novembre 1608 (n° 294) [testo]
- 203r
J.R. Pirchinger a Clavius 21 ottobre 1602 (n° 199) [testo]
- 203v
J.R. Pirchinger a Clavius 21 ottobre 1602 (n° 199) [indirizzo]
- 204r
I. Giannotti a Clavius 7 dicembre 1609 (n° 311) [testo]
- 204v
I. Giannotti a Clavius 7 dicembre 1609 (n° 311) [indirizzo]

- 205r
V. Regio a Clavius 16 febbraio 1599 (n° 152) [testo]
- 205v
V. Regio a Clavius 16 febbraio 1599 (n° 152) [indirizzo]
- 206r-v
G. Anfossi a J.C. della Faille 26 dicembre 1630 (*) [testo]
- 207r
bianca
- 207v
G. Anfossi a J.C. della Faille 26 dicembre 1630 (*) [indirizzo]. La carta reca anche la seguente scritta, di mano ignota: "Cose del P. Clavius già stampate".
- 208r
J. Le Measureur a [W. Bouters] (*) [s.d., s.l.]
- 208v
bianca
- 209r-v
[?] a C. Grienberger 11 settembre 1618 (*) [testo]. Il nome dell'autore è rimasto indecifrabile per i curatori di questa edizione.
- 210r
bianca
- 210v
[?] a C. Grienberger 11 settembre 1618 (*) [indirizzo]
- 211r-212r
E. Quattramio a Clavius 18 luglio 1602 (n° 194) [testo]
- 212v
E. Quattramio a Clavius 18 luglio 1602 (n° 194) [indirizzo]
- 213r
B. da Cingoli a Clavius 4 ottobre 1601 (n° 181) [testo]
- 213v
bianca
- 214r-215r
G.B. Biamino a Clavius 19 gennaio 1605 (n° 245) [testo]
- 215v
G.B. Biamino a Clavius 19 gennaio 1605 (n° 245) [indirizzo]
- 215bis r
bianca
- 215bis v
B. da Cingoli a Clavius 4 ottobre 1601 (n° 181) [indirizzo]

- 216r-v
J. Falcon a Clavius 24 aprile 1588 (n° 47) [testo]
- 217r
bianca
- 217v
J. Falcon a Clavius 24 aprile 1588 (n° 47) [indirizzo]
- 218r
C. Francone a Clavius 5 marzo 1589 (n° 55) [testo]
- 218v-219r
bianche
- 219v
C. Francone a Clavius 5 marzo 1589 (n° 55) [indirizzo]
- 220r
G. Phaeder a Clavius 24 febbraio 1590 (n° 61) [testo]
- 220v
G. Phaeder a Clavius 24 febbraio 1590 (n° 61) [indirizzo]
- 221r
B. da Cingoli a Clavius 12 novembre 1601 (n° 185) [testo]
- 221v-221bis r
bianche
- 221bis v
B. da Cingoli a Clavius 12 novembre 1601 (n° 185) [indirizzo]
- 222r
B. da Cingoli a Clavius 19 maggio 1603 (n° 207) [testo]
- 222v-223r
bianche
- 223v
B. da Cingoli a Clavius 19 maggio 1603 (n° 207) [indirizzo]
- 224r
B. da Cingoli a Clavius 16 agosto 1601 (n° 180) [testo]
- 224r-224bis r
bianche
- 224bis v
B. da Cingoli a Clavius 16 agosto 1601 (n° 180) [indirizzo]
- 225r
J. Falcon a Clavius 6 ottobre 1587 (n° 41) [testo]
- 225v-226r
bianche

- 226v
J. Falcon a Clavius 6 ottobre 1587 (n° 41) [indirizzo]
- 227r-229v
N. Reymers Ursus a Clavius 21 marzo 1594 (n° 101) [testo]
- 230r
bianca
- 230v
N. Reymers Ursus a Clavius 21 marzo 1594 (n° 101) [indirizzo]
- 231r-v
bianca
- 232r-233r
R. Arden (Ardrenus) a Clavius 1 gennaio 1587 (n° 34) [testo]
- 233v
R. Arden (Ardrenus) a Clavius 1 gennaio 1587 (n° 34) [indirizzo]
- 234r
C. Pavia a Clavius 28 gennaio 1609 (n° 302) [testo]
- 234v-235r
bianche
- 235v
C. Pavia a Clavius 28 gennaio 1609 (n° 302) [indirizzo]
- 236r-v
G. Catalani a Clavius 19 maggio 1610 (n° 314) [testo]
- 237r
bianca
- 237v
G. Catalani a Clavius 19 maggio 1610 (n° 314) [indirizzo]
- 238r
A. Argoli a Clavius 9 ottobre 1607 (n° 274) [testo]
- 238v-239r
bianche
- 239v
A. Argoli a Clavius 9 ottobre 1607 (n° 274) [indirizzo]
- 240r-241v
Scritto di gnomonica anonimo (n° 3 Appendice)
- 242r
[G.P. Vernalione] 39.a 3.i Apollonii quando tangentes tangunt eandem sectionem (n° 17)
- 242v
[G.P. Vernalione] a Clavius 1 ottobre [1582] (n° 17) [testo e indirizzo]

- 243r-244r
B. Fornari a Clavius 6 ottobre 1603 (n° 212) [testo]
- 244v
B. Fornari a Clavius 6 ottobre 1603 (n° 212) [indirizzo]
- 245r
A. da Mantova a Clavius 28 dicembre 1604 (n° 242) [testo]
- 245v-246r
bianche
- 246v
A. da Mantova a Clavius 28 dicembre 1604 (n° 242) [indirizzo]
- 247r-248r
I. Altobelli a Clavius 23 giugno 1604 (n° 224) [testo]
- 248v
I. Altobelli a Clavius 23 giugno 1604 (n° 224) [indirizzo]
- 249r
J. Ferrer [F. Bisbe y Vidal] a Clavius 12 gennaio 1605 (n° 243)
[testo]
- 249v-250r
bianche
- 250v
J. Ferrer [F. Bisbe y Vidal] a Clavius 12 gennaio 1605 (n° 243)
[indirizzo]
- 251r
O. Pisani a O. van Maelcote 20 gennaio 1615 (*) [testo]
- 251v
O. Pisani a O. van Maelcote 20 gennaio 1615 (*) [indirizzo]
- 252r
O. Pisani a O. van Maelcote 1 gennaio 1615 (*) [testo]
- 252v
O. Pisani a O. van Maelcote 1 gennaio 1615 (*) [indirizzo]
- 253r
A. Hierat a Clavius [inverno-primavera 1609] (n° 305) [testo]
- 253v
A. Hierat a Clavius [inverno-primavera 1609] (n° 305)
[indirizzo]
- 254r
G. Pellegrini a Clavius 24 gennaio 1606 (n° 258) [testo]
- 254v-255r
bianche

- 255v
G. Pellegrini a Clavius 24 gennaio 1606 (n° 258) [indirizzo]
- 256r-257r
B. Spinola a Clavius 30 giugno 1607 (n° 269) [testo]
- 257v
B. Spinola a Clavius 30 giugno 1607 (n° 269) [indirizzo]
- 258r-v
C. Francone a Clavius 13 marzo 1590 (n° 62) [testo]
- 259r
bianca
- 259v
C. Francone a Clavius 13 marzo 1590 (n° 62) [indirizzo]
- 260r
J. Falcon a Clavius 20 gennaio 1589 (n° 54) [testo]
- 260v
bianca
- 261r
J. Falcon a Clavius 20 gennaio 1589 (n° 54) [*post scriptum*]
- 261v-262r
bianche
- 262v
J. Falcon a Clavius 20 gennaio 1589 (n° 54) [indirizzo]
- 263r
G. Mellei a Clavius 9 dicembre 1604 (n° 238) [testo]
- 263v-264r
bianche
- 264v
G. Mellei a Clavius 9 dicembre 1604 (n° 238) [indirizzo]
- 265r
J. Zuckmesser a Clavius 17 maggio 1604 (n° 219) [testo]
- 265v-266r
bianche
- 266v
J. Zuckmesser a Clavius 17 maggio 1604 (n° 219) [indirizzo]
- 267r-v
O. Bargellini a Clavius 7 gennaio 1597 (n° 134) [testo]
- 268r
bianca

- 268v
O. Bargellini a Clavius 7 gennaio 1597 (n° 134) [indirizzo]
- 269r-v
A. Possevino a Clavius 6 marzo 1585 (n° 22) [testo]
- 270r-v
M. Welser a Clavius 25 ottobre 1602 (n° 201) [testo]
- 270bis r
J. Falckestein a Clavius 28 maggio 1594 (n° 103) [testo]
- 270bis v
J. Falckestein a Clavius 28 maggio 1594 (n° 103) [indirizzo]
- 270ter r
bianca
- 270ter v
J. Falckestein: schema di un astrolabio (allegato alla lettera n° 103 precedente)
- 271r
bianca
- 271v
M. Welser a Clavius 25 ottobre 1602 (n° 201) [indirizzo]
- 272r
bianca
- 272v
A. Possevino a Clavius 6 marzo 1585 (n° 22) [indirizzo]
- 273r
M. Welser a Juan B. Villalpando 18 ottobre 1602 (n° 198) [inizio testo]
- 273v
M. Welser a Juan B. Villalpando 18 ottobre 1602 (n° 198) [fine testo e indirizzo]
- 274r-275r
Anonimo *Pro loco Novae stellae* (n° 201ter)
- 275v
Reca solo la scritta di mano ignota: "Demonstratio pro loco Novae stellae", riferita allo scritto anonimo precedente)
- 276r-285r
[J. Kepler] *De novo Phaenomeno in Constellatione Cycni* (n° 201bis)
- 285v
bianca
- 286r-288v
Anonimo *Calendarii Gregoriani Explicatio* (n° 4 Appendice)

289r-v
bianca

Un foglio di guardia
bianco e non numerato.

APUG MSS 530

Un foglio di guardia
bianco e non numerato.

Una carta non numerata

Sul recto, scritto a penna da mano antica (la stessa che in APUG MSS 529): "Lettere scritte al P. Clavio".

1r
Clavius a Clemente VIII [primavera 1601] (n° 178) [testo]

1v
bianca

2r
bianca

2v
Clavius a Clemente VIII [primavera 1601] n° 178 [indirizzo]

3r-v
Galilei a Clavius 8 gennaio 1588 (n° 42) [testo]

4r-v
Galilei a Clavius 25 gennaio 1588 (n° 44) [testo]

5r
bianca. Questa carta reca, incollati, due foglietti rettangolari non numerati. Uno posto in basso riguarda l'argomento della lettera n° 44 ed è di mano ignota. Uno, in alto, sembra di mano di Clavius, e riguarda un argomento che non corrisponde a quello di nessuna lettera. Lo scritto è quasi interamente cancellato, ma si legge:

[...] il 29 p. 35 / il 32. p. 51 b del quale hai parlato nel tuo libretto alla p. 22 / il 33 p. 52. dell'antidoto ne hai parlato ivi / il 34. p. 52 b in immaginarie ca[...]monis / il 35. ad Sy[...]cum p. 53. b / e il 36. al med<esim>o p. 54. Si è mostrato a [...] del Co[...] il carmen 1.^{2.} 3.^{4.} 5.^{6.} 7.^{8.} 9.^{10.} 11.^{12.} 15.^{16.} 17.^{13.} 18.^{18.} 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 30. 31. 2. 4. 6. 7. 9. 10. 11. 12. 13. 14.

- 5v
G. Galilei a Clavius 25 gennaio 1588 (n° 44) [indirizzo]
- 5bis r
bianca
- 5bis v
Galilei a Clavius 8 gennaio 1588 (n° 42) [indirizzo]
- 6r-v
J. Kurtz (Curtius) a Clavius: *Post scripta* alla lettera n° 36
- 7r-8r
J. Kurtz a Clavius 8 dicembre 1592 (n° 77) [testo]
- 8v
J. Kurtz a Clavius 8 dicembre 1592 (n° 77) [indirizzo]
- 9r-10v
J. Kurtz a Clavius 24 marzo 1587 (n° 36) [testo]
- 11r-15r
J. Kurtz a Clavius 24 maggio 1592 (n° 72) [testo]
- 15v
J. Kurtz a Clavius 24 maggio 1592 (n° 72) [indirizzo]
- 16r-v
J. Kurtz a Clavius 10 settembre 1588 (n° 51) [testo]
- 17r
bianca
- 17v
J. Kurtz a Clavius 10 settembre 1588 (n° 51) [indirizzo]
- 18r-v
J. Kurtz a Clavius 8 dicembre 1586 (n° 33) [testo]
- 19r
bianca
- 19v
J. Kurtz a Clavius 8 dicembre 1586 (n° 33) [indirizzo]
- 20r-v
Rodolfo II a Clavius 3 ottobre 1592 (n° 75) [testo]
- 21v
bianca
- 21v-22r
Filippo II a Gregorio XIII 13 gennaio 1580 (n° 9) [testo]
- 22v
Filippo II a Gregorio XIII 13 gennaio 1580 (n° 9) [indirizzo]

- 23r
bianca [appartiene alla n° 75 (Rodolfo II a Clavius 3 ottobre 1592, vedi 20r): la lett. di Filippo II si trova inserita in quella di Rodolfo.]
- 23v
Rodolfo II a Clavius 3 ottobre 1592 (n° 75) [indirizzo]
- 23bis r
O. Manare ad Anonimo 8 gennaio 1605 [testo] (*)
- 23bis v
bianca
- 24r-25r
A. van Roomen a Clavius 28 dicembre 1604 (n° 241) [testo]
- 25v
A. van Roomen a Clavius 28 dicembre 1604 (n° 241) [indirizzo]
- 26r-v
A. van Roomen a Clavius 26 settembre 1602 (n° 195) [testo]
- 27r
bianca
- 27v
A. van Roomen a Clavius 26 settembre 1602 (n° 195) [indirizzo]
- 28r-29v
F. Viète a Clavius 9 maggio 1602 (n° 189) [testo]
- 30r-v
Clavius a F. Viète (minuta) 8 luglio 1602 (n° 192) [testo]
- 31r-32r
bozza di traduzione latina di F. Viète a Clavius 9 maggio 1602 (n° 190) [cfr. 28r]
- 32v
bianca
- 33r-v
traduzione latina di F. Viète a Clavius 9 maggio 1602 (n° 190) [cfr. 28r e 31r]
- 34r
traduzione latina, di mano di Clavius, dell'epigramma greco in F. Viète, 1600 (n° 190)
- 34v
traduzione latina di F. Viète a Clavius 9 maggio 1602 (n° 190) [indirizzo, cfr. 28r, 31r e 33r]
- 35r-v
Clavius a F. Viète (testo definitivo) 8 luglio 1602 (n° 193) [testo]

36r-v

bianca.

37r

Clavius a O. van Maelcote 16 febbraio 1601 (n° 170) [testo]

37v

Clavius a O. van Maelcote 16 febbraio 1601 (n° 170) [indirizzo]

38r-39r

J. Chastellier a Clavius 20 gennaio 1603 (n° 203) [testo]

39v

J. Chastellier a Clavius 20 gennaio 1603 (n° 203) [fine testo e indirizzo]

40r-41r

J. Chastellier a Clavius 15 marzo 1598 (n° 143) [testo]

41v

J. Chastellier a Clavius 15 marzo 1598 (n° 143) [indirizzo]

42r-43r

B. Bonici a C. Grienberger 9 marzo 1611 (*) [testo]

43v

B. Bonici a C. Grienberger 9 marzo 1611 (*) [indirizzo e figure geometriche di mano ignota]

44r

Tabula 6: quae est indictionum. Tabula Paschalis reformatata: haec eadem habetur initio Breviarii. (n° 171bis)

44v

12.a Tabula quae est prior differentia Calend: Gregor: a Iuliano pro annis ante Christum. 13a Tabula: quae est posterior differentia Calend: Gregor: a Iuliano pro annis aerae christi. Catalogus sincerus consulum aliquot annorum, quibus Chronologiae notas habemus signatas [parte iniziale: dall'anno giuliano 37 (7 a.C. secondo Baronio) al 55 (12 d.C. secondo Baronio)] (n° 171bis)

44bis r-v

Catalogus sincerus consulum etc. [parte finale: dall'anno giuliano 56 al 126 (13-83 d.C. secondo Baronio)]. (n° 171bis)

45r-46v

C. Grienberger a R. de Burgo [agosto 1619] (*) minuta autografa

47r

C. Grienberger a R. de Burgo 14 agosto 1619 (*) copia autografa

47v

bianca

48r

C. Grienberger a R. de Burgo (luglio 1619) (*) minuta autografa

- 48v
[calcoli non interpretabili, di mano di C. Grienberger]. (*)
- 49r
J. Gueret a Clavius 2 settembre 1604 (n° 228) [testo]
- 49v
J. Gueret a Clavius 2 settembre 1604 (n° 228) [indirizzo]
- 50r
J. Chastellier a Clavius 26 febbraio 1605 (n° 246) [testo]
- 50v
J. Chastellier a Clavius 26 febbraio 1605 (n° 246) [indirizzo]
- 51r-52r
Anonimo, *De Secundi Phaenomeni distantia, a Centro Telluris, quod hoc anno 1618 In mense Novembris apparuit* (*)
- 52v
bianca
- 53r-56r
F. Sanches (Carneades philosophus) a Clavius (n° 336) [testo]
- 57r
B. Vinta a Clavius 19 ottobre 1605 (n° 256) [testo]
- 57v-58r
bianche
- 58v
B. Vinta a Clavius 19 ottobre 1605 [indirizzo]
- 59r-v
A. de León a Clavius 14 febbraio 1609 (n° 303) [testo]
- 60r
bianca
- 60v
A. de Leon a Clavius 14 febbraio 1609 (n° 303) [indirizzo]
- 61r
[Johnn Deckers] *Tabella ad inveniendum numerum Cycli solaris quocunque anno centesimo currente.* (n° 5 Appendice)
- 61v
bianca
- 62r
[Johnn Deckers] *2.a Rota novae rationis inveniendi literam Dominicalem per cyclum solarem antiquum 28 annorum, ad Gregorianam et quamcunque aliam intercalandi rationem accommodata* (n° 6 Appendice)
- 62v
bianca

63r

[Johnn Deckers] *P.a [Rota]*. [Sull'alto di questa Rota di argomento cronologico, dotata di un disco mobile intorno al centro, si legge "p.a", mentre sull'alto di 62r si legge "2.a". Quindi questa era la prima parte di uno stesso scritto; anche la mano è la stessa] (n° 6 Appendice)

63v

bianca

64r

Anonimo, *[Tavola delle ore per varie latitudini]*. [Si tratta di una lancetta ruotante su una tavola numerica circolare divisa in 24 corone circolari numerate dal centro alla periferia, 1-24] (n° 8 Appendice)

64v

bianca.

65r

[Johnn Deckers] *Rota novi et perpetui Cycli literarum Dominicalium ad Gregorianam, et quamcunque aliam intercalandi rationem accommodati.* (n° 7 Appendice)

65v

bianca

66r-67r

R. Forster a Clavius 12 settembre 1596 (n° 129) [testo]

67v

R. Forster a Clavius 12 settembre 1596 (n° 129) [indirizzo]

68r

G.G. Scaliger a A. van Roomen 31 marzo [1595] (n° 111) [testo]

68v

bianca

69r-72r

J. Chastellier a Clavius 13 gennaio 1609 (n° 300) [testo]

72v

J. Chastellier a Clavius 13 gennaio 1609 (n° 300) [indirizzo]

73r-74r

J. Chastellier a Clavius 4 dicembre [1594] (n° 109) [testo]

74v

J. Chastellier a Clavius 4 dicembre [1594] (n° 109) [indirizzo]

75r

Filippo Boncompagni a C. Grienberger 9 luglio 1632 (*) [testo]

75v

bianca

- 76r
bianca
- 76v
Filippo Boncompagni a C. Grienberger 9 luglio 1632 (*) [indirizzo]
- 77r
F. Boncompagni a C. Grienberger 9 luglio 1632 (*) [Post Scriptum]
- 77v-78v
bianche
- 79r
Giacomo Boncompagni a C. Grienberger 26 agosto 1629 (*) [testo]
- 79v-80v
bianche
- 81r
J. Schiller a C. Grienberger 25 agosto 1623 (*) [testo]
- 81v
J. Schiller a C. Grienberger 25 agosto 1623 (*) [indirizzo]
- 82r
J. Hay a Clavius 7 febbraio 1603 (n° 204) [testo]
- 82v
J. Hay a Clavius 7 febbraio 1603 (n° 204) [indirizzo]
- 83r
J. Hay a Clavius 8 settembre 1607 (n° 273) [testo]
- 83v
J. Hay a Clavius 8 settembre 1607 (n° 273) [indirizzo]
- 84r
J. Hay a Clavius 13 marzo 1607 (n° 267) [testo]
- 84v
J. Hay a Clavius 13 marzo 1607 (n° 267) [indirizzo]
- 85r
J. Hay a Clavius 15 aprile 1605 (n° 249) [testo]
- 85v
J. Hay a Clavius 15 aprile 1605 (n° 249) [indirizzo]
- 86r-87r
P. Phrearius a C. Grienberger 27 maggio 1596 (n° 127) [testo]
- 87v
P. Phrearius a C. Grienberger 27 maggio 1596 (n° 127) [fine testo e indirizzo]

88r-89r

H. Arboreus a Clavius 8 luglio 1594 (n° 104) [testo]

89v

H. Arboreus a Clavius 8 luglio 1594 (n° 104) [indirizzo] La c. 90 non segue la 89, ma è messa tra la 92 e la 93. Ne consegue che o la timbratura fu fatta prima della legatura attuale o, più plausibilmente, prima di qualche restauro recente del codice (di cui ci sono tracce certe) nel corso del quale questo fu tutto sciolto, e la carta risultò spostata nella rilegatura.

90r

H. Arboreus a Clavius 30 settembre [1593] (n° 95) [testo]

90v

H. Arboreus a Clavius 30 settembre [1593] (n° 95) [indirizzo]

91r-v

H. Arboreus *Annulus mathematicus* (n° 95)

91bis r

H. Arboreus a Clavius 27 ottobre 1592 (n° 76) [testo]

91bis v

H. Arboreus a Clavius 27 ottobre 1592 (n° 76) [indirizzo]

92r

Ranuccio I Farnese a Clavius 15 maggio 1595 (n° 113) [testo]

92v-93r

bianche

93v

Ranuccio I Farnese a Clavius 15 maggio 1595 (n° 113) [indirizzo]

94r

Erst von Bayern a Clavius 11 aprile 1595 (n° 112) [testo]

94v-95r

bianche

95v

Erst von Bayern a Clavius 11 aprile 1595 (n° 112) [indirizzo]

96r

Rodolfo febbraio a Gregorio XIII 24 gennaio 1579 (n° 7) [testo]

96v

Rodolfo febbraio a Gregorio XIII 24 gennaio 1579 (n° 7) [indirizzo]

97r

J. Echter a Clavius 26 marzo 1609 (n° 304) [testo]

97v-98r

bianche

- 98v
J. Echter a Clavius 26 marzo 1609 (n° 304) [indirizzo]
- 99r
Francesco Maria II Della Rovere a Clavius 22 settembre 1593
(n° 94) [testo]
- 99v-100r
bianche
- 100v
Francesco Maria II Della Rovere a Clavius 22 settembre 1593
(n° 94) [indirizzo]
- 101r
Francesco Maria II Della Rovere a Clavius 21 novembre 1593
(n° 97) [testo]
- 101r-102v
bianche
- 102v
Francesco Maria II Della Rovere a Clavius 21 novembre 1593
(n° 97) [indirizzo]
- 103r-104r
M. Ghetaldi a Clavius 24 ottobre 1602 (n° 200) [testo]
- 104v
M. Ghetaldi a Clavius 24 ottobre 1602 (n° 200) [indirizzo]
- 105r
M. Ghetaldi a Clavius 6 giugno 1604 (n° 220) [testo]
- 105v
M. Ghetaldi a Clavius 6 giugno 1604 (n° 220) [indirizzo]
- 106r
M. Ghetaldi a Clavius 20 maggio 1608 (n° 283) [testo]
- 106v-106bis r
bianche
- 106bis v
M. Ghetaldi a Clavius 20 maggio 1608 (n° 283) [indirizzo]
- 107r-v
M. Ghetaldi a Clavius [estate 1602] (n° 196) [testo]
- 108r
bianca
- 108v
M. Ghetaldi a Clavius [30 settembre 1602] (n° 196) [indirizzo]
- 109r
M. Ghetaldi a Clavius 13 settembre 1608 (n° 287) [testo]

- 109v-110r
bianche
- 110v
M. Ghetaldi a Clavius 13 settembre 1608 (n° 287) [indirizzo]
- 111r-v
M. Ghetaldi a Clavius 21 giugno 1603 (n° 209) [testo]
- 112r
bianca
- 112v
M. Ghetaldi a Clavius 21 giugno 1603 (n° 209) [indirizzo]
- 113r
M. Ghetaldi a Clavius 4 settembre 1604 (n° 230) [testo]
- 113v-114r
bianche
- 114v
M. Ghetaldi a Clavius 4 settembre 1604 (n° 230) [indirizzo]
- 115r-v
G.C. Gloriosi a Clavius 3 gennaio 1609 (n° 298) [testo]
- 116r-v
G.C. Gloriosi a Clavius 8 febbraio 1608 (n° 279) [testo]
- 117r
bianca
- 117v
G.C. Gloriosi a Clavius 8 febbraio 1608 (n° 279) [indirizzo]
- 118r
bianca
- 118v
G.C. Gloriosi a Clavius 3 gennaio 1609 (n° 298) [indirizzo]
- 119r
J.H. Beyer a Clavius 30 settembre 1608 (n° 289) [testo]
- 119v
J.H. Beyer a Clavius 30 settembre 1608 (n° 289) [indirizzo]
- 120r
J.H. Beyer a Clavius 15 dicembre 1608 (n° 296) [testo]
- 120bis r
Schema della quadratura di C. Hugelius (n° 289) [la c. 120bis è un foglietto attaccato su 120r, con un disegno e alcuni ragionamenti geometrici che condensano la prova di Hugelius]
- 120bis v
bianca

121r-124r

B. Cristini a Clavius 15 aprile 1594 (n° 102) [inizio testo]

124v

B. Cristini a Clavius 15 aprile 1594 (n° 102) [indirizzo]

125r-126r

B. Cristini a Clavius 15 aprile 1594 (n° 102) [fine testo]

127r

B. Cristini a Clavius 18 aprile 1605 (n° 250) [testo]

[In questa lettera Cristini copiò larghi stralci della sua precedente corrispondenza con Clavius. Essi corrispondono in questa edizione alle lettere n° 39, 40, 67, 68, 99, 100]

127v-128r

bianche

128v

B. Cristini a Clavius 18 aprile 1605 (n° 250) [indirizzo]

129r-v

Botwid di Närke (Botvitus Nericius) a Clavius 12 settembre 1598 (n° 147) [testo]

130r

bianca

130v

Botwid di Närke (Botvitus Nericius) a Clavius 12 settembre 1598 (n° 147) [indirizzo]

131r-v

Botwid di Närke (Botvitus Nericius) a Clavius 14 aprile 1599 (n° 153) [testo]

132r-v

Botwid di Närke (Botvitus Nericius) a Clavius 4 ottobre 1597 (n° 139) [testo]

133r

bianca

133v

Botwid di Närke (Botvitus Nericius) a Clavius 4 ottobre 1597 (n° 139) [indirizzo]

133bis r

bianca

133bis v

Botwid di Närke (Botvitus Nericius) a Clavius 14 aprile 1599 (n° 153) [indirizzo]

134r-136r

Botwid di Närke (Botvitus Nericius) a Clavius 20 dicembre 1598 (n° 149) [testo]

136v-137v
bianche

138r-139r
Botwid di Närke (Botvitus Nericius) a Clavius 25 febbraio 1597
(n° 136) [testo]

139v
Botwid di Närke (Botvitus Nericius) a Clavius 25 febbraio 1597
(n° 136) [indirizzo]

140r-141r
Clavius a G. Serrano 21 luglio 1598 (n° 145) [testo]

141v
bianca

142r-145r
G. Serrano a Clavius 14 aprile 1598 (n° 144) [testo]

145v
Clavius a G. Serrano 21 luglio 1598 (n° 145) [indirizzo]

146r-v
R. de Burgo a C. Grienberger 27 luglio 1616 (*) [inizio testo]

147r-148v
R. de Burgo a C. Grienberger 22 giugno 1619 (*) [testo]

149r
R. de Burgo a C. Grienberger 27 luglio 1616 (*) [fine testo]

149v
bianca

150r
J. Deckers a Clavius 12 ottobre 1610 (n° 316) [testo]

150v
J. Deckers a Clavius 12 ottobre 1610 (n° 316) [indirizzo]

151r
[J. Deckers] *Prima tabella annorum Domini. Secunda tabella
Literarum Dominicalium. Tertia tabella Annorum expansorum*
(n° 316bis)

151v
bianca

152r
J. Deckers a Clavius 12 marzo 1601 (n° 171) [testo]

152v
Post Scriptum di J. Nagy alla lettera precedente e indirizzo

153r-v
J. Deckers a Clavius 21 giugno 1604 (n° 223) [testo]

- 154r
bianca
- 154v
J. Deckers a Clavius 21 giugno 1604 (n° 223) [indirizzo]
- 155r-156v
G. Galilei ad Anonimo 7 gennaio 1611 (n° 9 **Appendice**) [testo]
- 157r
G. Galilei a Clavius 5 marzo 1611 (n° 327) [testo]
- 157v
bianca
- 158r-159v
G. Galilei a Clavius 30 dicembre 1610 (n° 319) [testo]
- 160r
bianca
- 160v
G. Galilei a Clavius 5 marzo 1611 (n° 327) [indirizzo]
- 161r-162r
G. Galilei a Clavius 17 settembre 1610 (n° 315) [testo]
- 162v
Reca solo la scritta "Galilaeus Galilaeus", di mano ignota
- 163r-v
G. Biancani a Clavius 27 maggio 1603 [testo] e *Post Scriptum*
alla stessa lettera di Lorenzo Terzi (n° 208)
- 164r
bianca
- 164v
G. Biancani a Clavius 27 maggio 1603 (n° 208) [indirizzo]
- 165r
G. Biancani a Clavius 12 novembre [1606] (n° 264) [testo]
- 165v
G. Biancani a Clavius 12 novembre [1606] (n° 264) [indirizzo]
- 166r-167r
G. Biancani a Clavius 28 febbraio 1598 [testo] e *Post Scriptum*
alla stessa lettera di Lorenzo Terzi (n° 142)
- 167v
G. Biancani a Clavius 28 febbraio 1598 (n° 142) [indirizzo]
- 168r
G. Biancani a Clavius 6 ottobre 1606 (n° 263) [testo]
- 168v
G. Biancani a Clavius 6 ottobre 1606 (n° 263) [indirizzo].

- 169r
G. Biancani a Clavius 11 aprile 1605 (n° 248) [testo]
- 169v
G. Biancani a Clavius 11 aprile 1605 (n° 248) [indirizzo]
- 170r-171r
J. Bosgrave a Clavius 23 maggio 1601 (n° 176) [testo]
- 171v
J. Bosgrave a Clavius 23 maggio 1601 (n° 176) [indirizzo]
- 170bis r
Memoriale P. I. Bosgravii pro P. Clavio (n° 177) [testo]
- 170bis v
Bianca. La c. 170bis viene dopo la c. 171. Chi timbrò i fogli dovette considerare il *Memoriale* di c. 171bis come un allegato alla lettera n° 177 (c. 170r-171v), e quindi le dette un numero intermedio tra quello del foglio del testo e quello del foglio d'indirizzo di quella lettera.
- 172r-173r
J. Bosgrave a Clavius 28 maggio 1599 (n° 155) [testo]
- 173v
J. Bosgrave a Clavius 28 maggio 1599 (n° 155) [indirizzo]
- 174r-175r
J. Bosgrave a Clavius 3 maggio 1599 (n° 154) [testo]
- 175v
J. Bosgrave a Clavius 3 maggio 1599 (n° 154) [indirizzo]
- 176r
J. Bosgrave a Clavius 12 gennaio 1600 (n° 161) [testo]
- 176v
J. Bosgrave a Clavius 12 gennaio 1600 (n° 161) [indirizzo]
- 177r
J. Bosgrave a Clavius 8 luglio 1607 (n° 270) [testo]
- 177v
J. Bosgrave a Clavius 8 luglio 1607 (n° 270) [indirizzo]
- 178r-v
J. Bosgrave a Clavius 30 settembre 1596 (n° 130) [inizio testo]
- 179r
G.P. Maffei a Clavius [autunno 1600] (n° 167) [testo]. Bozza di risposta di Clavius a J. Bosgrave [inverno-primavera 1601] (n° 179)
- 179v
G.P. Maffei a Clavius [autunno 1600] (n° 167) [indirizzo]

- 180r
J. Bosgrave a Clavius 25 gennaio 1597 (n° 135) [testo]
- 180v
J. Bosgrave a Clavius 25 gennaio 1597 (n° 135) [indirizzo]
- 181r
J. Bosgrave a Clavius 30 settembre 1596 (n° 130) [fine testo]
- 181v
J. Bosgrave a Clavius 30 settembre 1596 (n° 130) [indirizzo]
- 182r
Enst von Bayern a Clavius 24 marzo 1611 (n° 328) [testo]
- 182v
bianca
- 183r
estratto dalla lett. di Clavius a M. Welser 29 gennaio 1611,
allegato alla lett. n° 328 (n° 324)
- 183v-184r
bianche
- 184v
Enst von Bayern a Clavius 24 marzo 1611 (n° 328) [indirizzo]
- 185r
G.U. Dal Monte a Clavius 20 agosto 1603 (n° 210) [testo]
- 185v
bianca
- 186r-v
G.U. Dal Monte a Clavius 13 luglio 1588 (n° 49) [testo]
- 187r
G.U. Dal Monte a Clavius 20 luglio 1590 (n° 65) [testo]
- 187v
bianca
- 188r-189r
G.U. Dal Monte a Clavius 28 luglio 1598 (n° 146) [testo]
- 189v
G.U. Dal Monte a Clavius 28 luglio 1598 (n° 146) [indirizzo]
- 190r
G.U. Dal Monte a Clavius 12 dicembre 1599 (n° 158) [testo]
- 190v-191r
bianche
- 191v
G.U. Dal Monte a Clavius 12 dicembre 1599 (n° 158) [indirizzo]

- 192r
bianca
- 192v
G.U. Dal Monte a Clavius 20 luglio 1590 (n° 65) [indirizzo]
- 193r
bianca
- 193v
G.U. Dal Monte a Clavius 13 luglio 1588 (n° 49) [indirizzo]
- 194r
bianca
- 194v
G.U. Dal Monte a Clavius 20 agosto 1603 (n° 210) [indirizzo]
- 195r-v
B. Baldi a Clavius 26 settembre 1588 (n° 52) [testo]
- 196r
bianca
- 196v
B. Baldi a Clavius 26 settembre 1588 (n° 52) [indirizzo]
- 197r-v
G.A. Magini a Clavius 12 novembre 1603 (n° 214) [testo]
- 198r
bianca
- 198v
G.A. Magini a Clavius 12 novembre 1603 (n° 214) [indirizzo]
- 199r
G.A. Magini a Clavius 15 gennaio 1600 (n° 162) [testo]
- 199v
bianca
- 199bis r
bianca
- 199bis v
G.A. Magini a Clavius 15 gennaio 1600 (n° 162) [indirizzo]
- 200r-201v
G.A. Magini a Clavius 23 febbraio 1600 (n° 164) [testo]
- 202r-v
G.A. Magini a Clavius 9 giugno 1604 (n° 221) [testo]
- 202bis r
bianca

202bis v

G.A. Magini a Clavius 9 giugno 1604 (n° 221) [indirizzo]

203r-v

G.A. Magini a Clavius 6 novembre 1604 (n° 235) [testo]

204r

biglietto di Lelio Ruvini a G.A. Magini, allegato alla lettera precedente (n° 235)

204v-205r

bianche

205v

G.A. Magini a Clavius 6 novembre 1604 (n° 235) [indirizzo]

206r

G.A. Magini a Clavius 18 dicembre 1604 (n° 239) [testo]

206v-207r

bianche

207v

G.A. Magini a Clavius 18 dicembre 1604 (n° 239) [indirizzo]

208r-210v

G.A. Magini a Clavius 26 gennaio 1601 (n° 168) [testo]

211r

Post sriptum di G.A. Magini alla lettera n° 168

211v

G.A. Magini a Clavius 26 gennaio 1601 (n° 168) [indirizzo]

212r

G.A. Magini a Clavius 10 agosto 1588 (n° 50) [testo]

212v

G.A. Magini a Clavius 10 agosto 1588 (n° 50) [indirizzo]

213r-214r

Giacomo Rho a Giovanni Rho 21 luglio [1617] (*) [testo]

214v

Giacomo Rho a Giovanni Rho 21 luglio [1617] (*) [indirizzo]

215r-216v

A. van Roomen a Clavius 17 settembre 1597 (n° 138) [testo]

217r-218v

A. van Roomen a Clavius 1 luglio 1597 (n° 137) [testo]

219r

A. van Roomen a Clavius 30 giugno 1593 (n° 86) [testo]

219v

A. van Roomen a Clavius 30 giugno 1593 (n° 86) [indirizzo]

- 220r
A. van Roomen a Clavius 15 ottobre 1598 (n° 148) [testo]
- 220v
A. van Roomen a Clavius 15 ottobre 1598 (n° 148) [*post scriptum*
e indirizzo]
- 221r-v
A. van Roomen a Clavius 10 febbraio 1598 (n° 141) [testo]
- 222r
A. van Roomen a Clavius 10 febbraio 1598 (n° 141) [*post scriptum*]
- 222v
A. van Roomen a Clavius 10 febbraio 1598 (n° 141) [indirizzo]
- 223r
A. van Roomen a J. Faber 25 ottobre 1601 (n° 182) [testo]
- 223v
A. van Roomen a J. Faber 25 ottobre 1601 (n° 183) [indirizzo]
- 224r
A. van Roomen a Clavius 25 ottobre 1601 (n° 182) [testo]
- 224v
A. van Roomen a Clavius 25 ottobre 1601 (n° 182) [indirizzo]
- 225r
A. van Roomen a Clavius 10 aprile 1602 (n° 188) [testo]
- 225v
A. van Roomen a Clavius 10 aprile 1602 (n° 188) [indirizzo]
- 226r-227r
A. van Roomen a Clavius 1 novembre 1601 (n° 184) [testo]
- 227v
A. van Roomen a Clavius 1 novembre 1601 (n° 184) [indirizzo]
- 228r
bianca
- 228v
Istruzioni di mano di A. van Roomen a Clavius per la spedizione dell'*Astrolabium* (in origine allegate alla lettera n° 96; cfr. cc. 234r-235v)
- 229r
A. van Roomen a Clavius 20 settembre 1593 (n° 93) [inizio testo]
- 229v
A. van Roomen a Clavius 20 settembre 1593 (n° 93) [fine testo e indirizzo]
- 230r-231r
A. van Roomen a Clavius 12 settembre [1592] (n° 74) [testo]

- 231v
Annotazione di mano di Clavius: "Literae Lovanienses D. Adriani R<oman>i"
- 232r-v
A. van Roomen a Clavius 17 marzo 1593 (n° 84) [testo]
- 233r
bianca
- 233v
A. van Roomen a Clavius 17 marzo 1593 (n° 84) [indirizzo]
- 234r-235r
A. van Roomen a Clavius 11 novembre 1593 (n° 96) [inizio testo]
- 235v
A. van Roomen a Clavius 11 novembre 1593 (n° 96) [fine testo e indirizzo]
- 236r
A. van Roomen a Clavius 20 novembre 1594 (n° 108) [testo]
- 236v
A. van Roomen a Clavius 20 novembre 1594 (n° 108) [indirizzo]
- 237r-238r
A. van Roomen a Clavius 11 maggio 1592 (n° 71) [inizio testo]
- 238v
A. van Roomen a Clavius 11 maggio 1592 (n° 71) [fine testo e indirizzo]
- 239r
A. van Roomen a Clavius [aprile 1601] (n° 175) [testo]
- 239v
A. van Roomen a Clavius [aprile 1601] (n° 175) [indirizzo]
- 240r-241r
A. van Roomen a Clavius 3 ottobre 1595 (n° 116) [testo e inizio di un *post scriptum*]
- 241v
A. van Roomen a Clavius 3 ottobre 1595 (n° 116) [fine del *post scriptum* e indirizzo]
- 242r
J.R. Ziegler a Clavius 16 gennaio 1609 (n° 301) [testo]
- 242v
J.R. Ziegler a Clavius 16 gennaio 1609 (n° 301) [indirizzo]
- 243r
J.R. Ziegler a Clavius 3 ottobre 1605 (n° 255) [testo]

- 243v
J.R. Ziegler a Clavius 3 ottobre 1605 (n° 255) [indirizzo.
Sulla carta Clavius annotò alcuni calcoli aritmetici]
- 244r-v
J.R. Ziegler a Clavius 17 luglio 1605 (n° 254) [testo]
- 245r
bianca
- 245v
J.R. Ziegler a Clavius 17 luglio 1605 (n° 254) [indirizzo]
- 246r
J.R. Ziegler a Clavius 13 settembre 1606 (n° 262) [testo]
- 246v
J.R. Ziegler a Clavius 13 settembre 1606 (n° 262) [indirizzo]
- 247r
J.R. Ziegler a Clavius 7 maggio 1606 (n° 259) [testo]
- 247v
J.R. Ziegler a Clavius 7 maggio 1606 (n° 259) [indirizzo]
- 248r
J.R. Ziegler a Clavius 7 ottobre 1609 (n° 308) [testo]
- 248v
J.R. Ziegler a Clavius 7 ottobre 1609 (n° 308) [indirizzo]
- 249r-v
J.R. Ziegler a Clavius 9 novembre 1607 (n° 275) [testo]
- 250r
bianca
- 250v
J.R. Ziegler a Clavius 9 novembre 1607 (n° 275) [indirizzo]
- 251r
J.R. Ziegler a Clavius 13 aprile 1608 (n° 282) [testo]
- 251v
J.R. Ziegler a Clavius 13 aprile 1608 (n° 282) [indirizzo]
- 252r
J.R. Ziegler a Clavius 1 dicembre 1609 (n° 310) [testo]
- 252v
J.R. Ziegler a Clavius 1 dicembre 1609 (n° 310) [indirizzo]
- 253r-255r
Ignazio Na 'matallah a Gregorio XIII [1579] (n° 8) [testo]
- 255v-256v
bianche

257r

Clavius a A. Possevino 10 gennaio 1585 (n° 21) [testo]

257v-258r

bianche

258v

Clavius a A. Possevino 10 gennaio 1585 (n° 21) [indirizzo]

259r-v

bianca

260r-263v

Fogli a stampa da G. Galilei, *Opere*, Ed. Naz., X, pp. 33-44

Un foglio di guardia

bianco e non numerato.

**ARCHIVIO MALVEZZI DEI MEDICI DELLA
BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA (AMM)**

Questo archivio è suddiviso in *cartelle*, contenenti fascicoli di fogli sciolti e non numerati. Ciascun fascicolo è contraddistinto da un numero.

AMM cartella 80

n° 41

Clavius a G.A. Magini 18 novembre 1604 (n° 236). Parte di questa lettera contiene anche la copia di mano di Clavius di una lettera di Anonimo a Clavius 18 ottobre 1604 (n° 233)

n° 60

Clavius a G.A. Magini 27 gennaio 1595 (n° 110)

ARCHIVUM ROMANUM SOCIETATIS IESU (ARSI)

ARSI Epp. NN. 73

9r

Clavius a G.P. Maffei [1584-85] (n° 25)

ARSI Gall. 95.II

122r-123v

Clavius a G.B. Eliano 3 marzo 1581 (n° 12)

ARSI Ital. 144

312r-313v

Clavius a E. Mercurian 19 agosto 1574 (n° 6)

ARSI Neap 5.I

137v

Acquaviva a Clavius 21 ottobre 1595 (n° 118)

ARSI Rom. 15.I

39r

Acquaviva a Clavius 12 agosto 1600 (n° 166)

ARSI Sicil. I

13v

E. Mercurian a Clavius 2 aprile 1574 (n° 3)

14v

A. Possevino a Clavius 9 maggio 1574 (n° 4)

18v

A. Possevino a Clavius 20 luglio 1574 (n° 5)

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (ASF)

ASF Inventari 44

p. 104

Clavius a F.M. Della Rovere 15 settembre 1593 (n° 91)

BIBLIOTECA AMBROSIANA (BAM)

BAM MSS S.81 sup

255r-256v

Clavius a F. Barozzi 29 gennaio 1586 (n° 26)

256r-260v

F. Barozzi a Clavius 27 febbraio 1586 (n° 27)

260v

C. Frangipani a F. Barozzi 21 giugno 1586 (n° 29)

BAM MSS S.77 sup

308r-309v

Clavius a G. Moleto 24 ottobre 1580 (n° 10)

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA (BAV)

BAV Ottob. Lat. 2366

185r

Clavius a G. Sirleto [s.d.] (n° 16)

BAV Vat. Lat. 7942

94r-96v

Clavius a A. Possevino 13 aprile 1584 (n° 19)

BAV Vat. Lat. 6417

49r-50v

14 Clavius a V. Lauro 17 giugno 1581 (n° 14)

BAV Vat. Lat. 6217

60r-69v

F. Foix de Candalle a G. Sirleto [inverno 1583-84] (n° 18)

BIBLIOTECA COMUNALE DI MACERATA (BCM)

BCM MSS 250

25v-29r

Matteo Ricci a Giulio Fuligatti 12 ottobre 1596 (n° 131)

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE (BNCF)

BNCF MSS GAL. 13

2r

R. Bellarmino a Clavius e altri matematici del Collegio Romano
19 aprile 1611 (n° 329)

2v

Clavius e altri matematici del Collegio Romano a R. Bellarmino
24 aprile 1611 (n° 331)

BNCF MSS GAL. 54

6r-v

Clavius a G. Galilei 17 dicembre 1610 (n° 318)

BNCF MSS GAL. 88

7r-8v

Clavius a G. Galilei 16 gennaio 1588 (n° 43)

11r

Clavius a G. Galilei 05 marzo 1588 (n° 45)

54r-55v

Clavius a G. Galilei 18 dicembre 1604 (n° 240)

BNCF MSS GAL. 95

27r

F. Sizzi a Clavius 20 aprile 1611 (n° 330)

BIBLIOTHEQUE NATIONALE DE PARIS (BNP)

BNP *Fonds Latin* 7218

22r-v

F. Barozzi a Clavius 12 ottobre 1585 (n° 23)

28r-29v

Clavius a F. Barozzi 29 gennaio 1586 (n° 26)

29r-33r

F. Barozzi a Clavius 27 febbraio 1586 (n° 27)

33v

C. Frangipani a Barozzi 21 giugno 1586 (n° 29)

28r-29v

C. Clavius a Barozzi 29 novembre 1586 (n° 32)

33v-34r

F. Barozzi ai "Benigni Lettori" [s.d.] (n° 30)

36r-40v

F. Barozzi a Clavius [inverno 1587] (n° 35)

STADT- UND UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK FRANKFURT AM MAIN (SUBF)

Ms. Ff. J.H. Beyer A 22-23

34r-v

Clavius a J.H. Beyer 1 novembre 1608 (n° 293)

35r-v

Clavius a J. H.Beyer 19 dicembre 1609 (n° 312)

UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK GRAZ (UBG)

UBG MSS 159

fascicolo 17 n° 1

J. Lantz a Clavius 10 luglio 1607 (n° 271)